ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 23 Marzo 1916 MATTINO NUM. 83

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I diversi morti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein e Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

L'arrivo di Cadorna a Londra

Nuovo intermezzo di artiglieria attivissima nella battaglia di Verdun

Cadorna a Londra

Accoglienza senza cerimoniale ma cordialissima

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22 notte.

La sola Morning Post annunziava stamane che il generale Cadorna sarebbe giunto a Londra nel pomeriggio di oggi, mentre i corrispondenti parigini di altri giornali asserivano che il comandante supremo dell'esercito italiano avrebbe trascorso la giornata con Joffre, al fronte francese. La Morning Post scriveva: «Dobbiamo sperare che Londra non sarà da meno di Parigi nel dare il benvenuto a questo distintissimo soldato e nell'esprimere la propria ammirazione e la stima per l'Italia e per l'esercito italiano».

Nella colonia italiana, peraltro, la notizia del prossimo arrivo era nota, e molti connazionali insieme con buon numero di inglesi si trovavano, verso le 14,40, alla stazione di Charing Cross in attesa del treno continentale dal quale stava per scendere Cadorna.

Sfortunatamente anche oggi piove a dirotto; è una faccenda che dura ormai da settimane; è questa la più umida primavera che si ricordi quassù. Ma è per certo che Cadorna troverà nel suo breve soggiorno londinese le più calorose accoglienze.

Con lieve ritardo il treno del continente giunse alle ore 15. Sulla piattaforma della stazione erano ad attendere il generale il nostro ambasciatore marchese Imperiali con tutto il personale dell'ambasciata, Mayor des Planches, il console generale marchese Fad di Bruno, uno stuolo di ufficiali italiani in missione in divisa, e tutte le notabilità della nostra colonia. Qualche minuto prima che il treno arrivasse giunse anche lord Kitchener con diversi ufficiali del War Office. Una notevole folla si assiepava sotto la tettoia e lungo gli accessi della stazione. Una grande ovazione accolse il generale Cadorna, il quale scese immediatamente dal treno. Fresco e sorridente ad onta della burrascosa traversata della Manica, Cadorna fu accolto dalle truppe imperiali e da lord Kitchener che si disse felice di rivederlo. Seguirono brevi presentazioni. Cadorna scambiò qualche frase cordiale con tutti i presenti, inclusi i corrispondenti italiani. La sua semplice giovialità suscitò reiterate acclamazioni. Ad un tratto, vedendo l'ambasciatore Mayor des Planches, il generale esclamò: «Ecco una fisonomia che conosco! Eppure sono quarantaquattro anni che non ci eravamo più incontrati»; e gli strinse affettuosamente la mano.

Il generale tentò poi, invano, di sottrarsi al fuoco dei fotografi dei fogli londinesi; quindi, con lord Kitchener e con i tre ufficiali del seguito giunti con lui da Parigi, salì in automobile, dopo aver stretta la mano a tutti gli ufficiali italiani presenti. Ripetuti urrah e grida di Viva l'Italia! Viva Cadorna! salutarono il passaggio dell'automobile del nostro generalissimo, che partì per l'hôtel.

Cadorna si tratterrà a Londra per tre giorni. Stasera il nostro ambasciatore gli offre un pranzo d'onore all'ambasciata. Il generale si mostra di umore eccellente, ha la ciera di un uomo sicuro. Londra lo ha accolto alla buona, come egli indubbiamente desiderava; ma l'assenza di ogni cerimoniale ha accentuato la cordialità dell'accoglienza.

M. Prati.

La Conferenza economica degli Alleati rinviata

Parigi, 22, sera.

La conferenza economica degli Alleati, che si doveva riunire a Parigi alla fine del mese, è ritardata di parecchie settimane, per permettere ai delegati russi di assistervi. Si crede che essa avrà luogo verso il 25 aprile.

Roma, 22, sera.

Nè la Francia nè altra Potenza ha ancora nominato i delegati alla conferenza economica fra gli Alleati, poichè ne è in corso di studio il programma e non è stata fissata la data. Per le stesse ragioni, e contrariamente alle voci diffuse, il Governo italiano non ha finora proceduto alla designazione del proprio rappresentante.

(Ag. Stefani).

Salandra e Sonnino

resteranno assenti da Roma 7 giorni

Roma, 22, sera.

L'assenza da Roma del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, durerà al massimo sette giorni. Al ritorno da Parigi, l'on. Salandra insieme forse all'on. Sonnino si recherà nuovamente in zona di guerra per riferire al Re i risultati della conferenza.

Un nuovo "ballon d'essai,, per la pace tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Il corrispondente della New York Evening Post da Washington lanciava ieri l'informazione che Bethmann Hollweg aveva espresso all'ambasciatore americano a Berlino il desiderio che gli Stati Uniti, come la maggiore Potenza neutrale, prendessero l'iniziativa per intavolare negoziati di pace, ai quali la Germania aderirebbe volentieri. Il Cancelliere tedesco, anzi, avrebbe addirittura comunicato all'ambasciatore che la Germania sarebbe pronta ad evacuare il Belgio e la Francia, purchè questa ultima le accordasse un'indennità e l'Inghilterra restituisse le colonie tedesche. Inoltre Bethmann Hollweg avrebbe pregato l'ambasciatore di posporre le vacanze che questi intendeva prendersi. Benchè le condizioni di pace accennate da Bethmann Hollweg non siano ufficialmente divulgate, pure la mossa del Cancelliere, se vera, avrebbe una grande importanza, come sintomo. Senonchè un secondo cablogramma del Times da Washington al Ministero degli esteri americano smentisce recisamente tutte queste voci di pace; è l'impressione comune che si tratti di un nuovo ballon d'essai, innalzato dalla Germania per assodare se siano possibilità di pace sulle basi dello statu quo ante bellum; e si fa notare che l'Evening Post ha molte simpatie per l'ambasciata tedesca a Washington. Ed il ballon è ormai sgonfiato.

M. Prati.

Manifestazioni anti-tedesche in Olanda

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 22, ore 19,30.

I telegrammi dall'Aja segnalano una eccitazione crescente colà per i particolari diffusi dai giornali sul siluramento del Palenbang e del Tubantia. Le Compagnie di navigazione si sono accordate per rifiutare ormai donne e fanciulli come passeggeri. Decisero inoltre di adoperare per i viaggi per le Indie solo battelli di secondo ordine. Gli equipaggi di certe navi, come quelle che fanno servizio fra Rotterdam e Londra, rifiutano di imbarcarsi se il Governo non fa scortare le navi da unità della marina da guerra.

Il ritratto del Kaiser, proiettato in un cinematografo all'Aja, ha dovuto essere ritirato sotto una tempesta di fischi. Alcuni cortei di studenti percorsero, domenica le vie cantando la Marsigliese. I consumatori tedeschi furono violentemente espulsi dai caffè. Il Tijd, organo cattolico, dichiara che il siluramento delle due navi potrebbe provocare una rottura delle relazioni diplomatiche. Il Governo ha deciso di fare esaminare lo scafo del Tubantia da palombari per determinare con certezza la causa del naufragio.

D. R.

Indignazione in Olanda ed in Norvegia per l'affondamento dei piroscafi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Con l'affondamento dei vapori olandesi e norvegesi la Germania ha suscitato un vespaio singolare. Due vapori norvegesi, silurati nelle ultime 48 ore, hanno messo in subbuglio, secondo telegrammi da Copenhagen, buona parte della stampa norvegese, che osserva come tali fatti potrebbero avere conseguenze gravi. Frattanto l'Olanda morde il freno, tanto più che è costretta a differire la partenza di vari piroscafi anche perchè gli equipaggi si rifiutano di salpare, ammenochè scortati da navi da guerra.

E' oggi commentata la voce raccolta dal corrispondente del «Times» da Amsterdam, secondo cui Ballin, presidente del «Norddeutscher Lloyd» avrebbe detto che la Germania si proporrebbe di tentare d'impedire ogni navigazione fra l'Inghilterra e qualsiasi altra nazione e sarebbe quindi decisa a silurare senza altro i vapori neutrali, di qualunque bandiera, il che sembra alquanto incredibile.

M. P.

Un vapore rumeno affondato dai Russi

Il contrabbando tedesco attraverso la Romania

Bucarest, 19 (giunto il 22).

Il vapore *Esperanza*, di settemila tonnellate, con bandiera tedesca, mentre lasciava il porto di Costanza diretto a Costantinopoli con un carico di farina e di derrate alimentari, venne silurato al largo di Caliacra sulle coste rumene dalla flotta russa. Il vapore portava dapprima bandiera spagnuola e quella rumena, ma quest'ultima venne ritirata. L'equipaggio venne salvato e fatto prigioniero dai russi.

Una ventina di piccoli velieri con carichi per la stessa destinazione sono pure stati affondati. Pertanto le spedizioni per la Turchia sono definitivamente interrotte.

I doganieri rumeni scopersero a Georgevo due vagoni provenienti dalla Germania e diretti in Turchia portanti un carico di contrabbando del peso di 90 tonnellate. Il carico comprendeva granate di grosso calibro dissimulate fra zucchero e polvere. Esse furono confiscate.

(Stefani).

Sulla conferenza di Copenaghen

Stoccolma, 22, sera.

In una seduta segreta al Riksdag il Governo ha dato ai membri dell'assemblea informazioni sulla conferenza tenuta a Copenaghen dai ministri dei paesi scandinavi.

La lotta per Verdun

Bombardamenti intensi

Parigi, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: Ad ovest della Mosa si è avuto un duello di artiglieria vivissimo nella regione di Malancourt e di Esnes, alla quota 304. Fu particolarmente violento sulla collina di Haucourt. Ad est della Mosa si ebbe un bombardamento intenso nella regione di Vaux-Damloup. Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sul resto del fronte notte calma.

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di martedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

Nelle Argonne lotta a colpi di granata alla Haute Chevauchée. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche nei dintorni della strada da Vienne le Château a Binarville.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato violento nella regione di Malancourt, sul villaggio di Esnes ed alla Quota 304, controbattuto con la più grande energia dalla nostra artiglieria. Il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco. Durante la giornata bombardamento intermittente su alcuni punti del fronte, a est della Mosa ed in Woevre.

In Lorena attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord e ad est di Embermenil. In alta Alsazia la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco truppe nemiche che sboccavano da Niederlarg, a sud-est di Seppois.

Nella giornata uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto in fiamme nella regione di Douaumont. Nella notte sul 21 nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Dunn sur Meuse e di Audun le Roman e bivacchi nella regione di Vigneulles.

"Il piccolo progresso tedesco non deve inquietare,,

Parigi, 22, mattino.

I tedeschi continuarono ieri notte i tentativi intrapresi nella giornata del 21, per sopraffare la nostra ala sinistra. Questa manovra di fianco aveva lo scopo di ostacolare la nostra difesa del Mort-Homme (alla quale il nemico annette tanta importanza, che ne annunciò un possesso puramente immaginario) e di insinuarsi nel corridoio di Montzeville, per distruggere di un colpo la nostra prima linea di trincee e minacciare pericolosamente la seconda. Il successo però non ha corrisposto allo sforzo. Il nemico nondimeno non mise in opera tutti i mezzi più potenti, come lo scatenamento da domenica dell'artiglieria dei maggiori calibri, ed i più barbari, come il lancio di liquidi infiammati.

Il lieve successo nel bosco di Avocourt, che dovette realizzare palmo a palmo, e pagare con grosse perdite, fu l'unico beneficio dei furiosi assalti rinnovati parecchie volte durante la notte, che l'avversario abbia potuto ottenere. Il piccolo progresso non deve nulla di inquietante.

Se da una parte la grande cortina di Forestier, dietro la quale il nemico operava, era propizia per mascherare i preparativi dei suoi movimenti, d'altra parte l'esperienza della guerra insegna che col favore di un intenso bombardamento contro un nuovo settore, il vantaggio della sorpresa permetterà sempre all'uno od all'altro partito di portare la linea due o tre chilometri in avanti; ma una volta ottenuto questo risultato, l'avversario, tornato poscia alla carica, riduce le posizioni dell'assalitore.

Non abbiamo di ciò un esempio evidente nella stessa battaglia di Verdun, in cui durante la prima fase dovemmo ripiegare le nostre posizioni dal 21 al 25, dopo di che i tedeschi si urtarono contro la linea insormontabile delle nostre principali difese?

Altre constatazioni, del resto, legittimano ancora la nostra fiducia, tra le quali la principale è la grande distanza (17 chilometri) che separa il settore Malancourt-Avocourt da Verdun. Da questo lato i tedeschi hanno pure molto cammino da percorrere.

Inoltre le Divisioni, che dovettero condurre da una lontana regione sulla Mosa per procedere all'attacco, provano manifestamente il logoramento delle riserve, confermato inoltre dalla mancanza di qualsiasi azione di fanteria nella giornata del 21, dopo che le truppe furono messe fuori combattimento.

Dall'insieme dei fatti si può concludere che anche qui, come a Mort-Homme, a Douaumont, a Vaux, l'avversario sarà immobilizzato, e dovrà rimanere sul posto dinanzi ad una fronte difensiva incrollabile, ove verranno successivamente ad infrangersi gli assalti localizzati.

I tentativi del nemico alle ali non lo condurranno, più degli attacchi frontali, alla conquista di Verdun.

(Ag. Stefani).

Le grosse perdite della Baviera

Basilea, 22, mattino.

Produce una certa impressione la notizia recata dai giornali tedeschi, secondo la quale la chiamata della classe 1917 non è stata applicata alla Baviera. La ragione la si vuol trovare nel fatto che la Baviera ha subito, durante la guerra, perdite di gran lunga superiori a quelle degli altri Stati dell'Impero germanico.

Un nuovo rapporto ufficiale sugli inizi della battaglia

Parigi, 22, sera.

Il Bulletin Officiel des Armées pubblica la relazione ufficiale della battaglia di Verdun dal 21 febbraio al 25. La relazione così descrive l'inizio della battaglia:

Le prime linee livellate

Alle 7,15 del 21 febbraio i tedeschi aprono il fuoco e lanciano sul nostro settore una grandine di granate di ogni calibro, nonchè granate lagrimogene e asfissianti. Dopo un'ora di intenso bombardamento le comunicazioni telefoniche sono interrotte ed i collegamenti debbono mantenersi mediante corrieri. I nostri ripari cominciano a cedere nel Bois-des-Caures e nella città si segnalano gravi accidenti come gruppi di soldati sfracellati e sepolti sotto le macerie.

Nondimeno la nostra artiglieria risponde e prende come obbiettivo le batterie nemiche che vengono rivelate dai nostri velivoli: bombarda soprattutto la foresta di Spincourt e i boschi vicini in cui l'avversario piazza un numero formidabile di cannoni. Gli aviatori che volarono sulle posizioni nemiche nella giornata del 21 si accordano nel dire che la regione e il centro di quel vero fuoco d'artifizio, che fu il piccolo bosco di Gremilly, a nord di Lajumelle, dimostra tale densità di centri di fuoco che gli osservatori sugli areoplani rinunciano a segnare sulle carte le batterie che vedono in azione, ve ne sono dappertutto.

Alle 16 la lotta è al colmo ed i tiri tedeschi raggiungono il massimo della loro violenza. Sei draken-ballons si librano sopra le linee nemiche. Le nostre prime linee vengono livellate dalla valanga di granate, ma la guarnigione sta aggrappata ovunque è possibile. Il morale si mantiene fermissimo, e il nemico non riesce che ad infiltrarsi nei nostri elementi avanzati. Si organizzano vivamente dei contrattacchi, e, quando l'offensiva non riesce, la difesa ricomincia con metodo e con ostinazione.

La relazione riferisce poi le diverse fasi delle quattro giornate successive che confermarono ancora una volta l'energia dei comandanti francesi e l'ammirevole disciplina dei soldati sotto la mitraglia e l'unanime volontà in tutti di tener fermo.

L'equilibrio delle forze

La relazione così conclude: «Sono sempre le stesse truppe che dal 21 febbraio tengono testa ai tedeschi difendendo ciascuna posizione. Malgrado le intemperie ed i sacrifici di uomini e di materiali, esse sbarrano la strada al nemico, durante un'altra notte ancora il loro compito è di mantenere il fronte Bras-Douaumont-Hardaumont, e lo adempiono fino al momento in cui sono rilevate da nuove unità.

«E la battaglia continua, così le divisioni che ricevettero uno dei più formidabili urti della campagna, che si distinsero in vari combattimenti e che con la loro tenacia permisero alle riserve di ritardare l'avanzata dei nemici, esercitarono un'azione di copertura, un'azione schiacciante e gloriosa, che contribuì senz'alcun dubbio a conservarci Verdun. La loro eroica attività permise incessanti contrattacchi ed impose al nemico soste, che frustrarono il vantaggio essenziale che esso attendeva dalla sua impresa.

«Al momento in cui il nemico cominciò l'offensiva, avremmo potuto impegnare un maggior numero di uomini, ma sarebbe stato un errore agire troppo rapidamente. La principale virtù offensiva è quella di lasciare fino all'ultimo momento l'avversario nel dubbio sul vero punto dell'attacco e sui mezzi che saranno spiegati realmente nella mischia. I tedeschi avrebbero potuto fare soltanto una finta su Verdun, attaccare in massa su Nancy, Amiens, Calais. Nostro dovere era di mantenere ovunque in giusto equilibrio le nostre forze. Se avessimo troppo presto fatto una parata su Verdun il nemico avrebbe potuto riuscire ad effettuare il suo colpo principale su tutto un altro punto. La difficoltà per l'alto Comando in un caso analogo sta nella padronanza dei suoi nervi, nella valutazione ragionata dell'urto da subire, nella risposta da dare. Ora importa non rispondere a vuoto, quando si debbono manovrare masse di uomini come esige il combattimento moderno: non bisogna farli marciare per nulla. L'assalitore nelle sue congetture approfitta sempre da principio per due o tre giorni di una superiorità relativa; se non la sfrutta, se non la sa sfruttare a fondo, il suo sforzo rimane vano. La difesa allora è sicura della sua decisione e l'afflusso delle riserve permette di ristabilire la situazione, e ciò tanto più agevolmente in quanto che la resistenza delle truppe nei primi giorni sarà stata ostinata.

«E' questo ciò che avvenne a Verdun. Constatammo che le prime Divisioni che sostennero l'urto fecero tutto il loro dovere. Vedremo in un altro studio come le truppe che succedettero a tali Divisioni arrestarono definitivamente l'avanzata dei tedeschi su Verdun.

(Stefani).

L'occupazione del bosco di Avocourt secondo la "Frankfurter Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

La conquista di un pezzo di bosco a Avocourt non entusiasma soverchiamente i tedeschi. Essi hanno imparato a smorzare i loro entusiasmi e parlano ora con molta prudenza delle operazioni che si compiono innanzi a Verdun e così sono scomparsi i grandi titoli e le frasi sonanti che avevano suscitato tante infondate speranze nel popolo germanico.

«Il bosco di Malancourt e quello di Avocourt, scrive oggi la *Gazzetta di Francoforte*, sono teatro dei combattimenti attuali. Non risulta dai bollettini tedeschi quanto terreno abbiamo conquistato ma, dal confronto dei bollettini odierni con quelli precedenti sembra che ci siamo avvicinati alla metà del triangolo Malancourt-Avocourt-Aisne. Questo successo — prosegue il critico — potrebbe dare a questo importante progresso valore strategico per gli attacchi contro le posizioni fra l'Aisne o la quota 304 che coprono tutto il fronte presso Mort-Homme.

Il critico nota che i tedeschi non sono alla quota 304 e continua: «Anche se dovessimo prendere d'assalto e i francesi dovessero indietreggiare al di là della strada Avocourt-Aisne-Chappencourt saremo ancora molto lontani dalla mèta, ma ne vedremo la strada e si rafforzerebbe il convincimento che i francesi non possono opporci una equivalente forza di comando di cannoni e di valore di soldati».

Il critico loda molto i francesi che si battono tenacemente come la loro resistenza tattica, ma aggiunge che strategicamente i difensori di Verdun sono già di parecchio indeboliti.

Sul fronte anglo-tedesco

Londra, 22, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

«Ieri sera eseguimmo una piccola incursione nelle trincee tedesche presso Mauquissart. Il nemico perdette una ventina di uomini.

«Stamane di buon'ora sulle rive della Somme i tedeschi attaccarono un piccolo posto, ove penetrarono, ma donde furono cacciati, lasciando due morti e un ufficiale prigioniero.

«L'attività dell'artiglieria fu considerevole oggi da ambo le parti nella regione della ridotta Hohenzollern e Neuchapelle ed a Mauquissart».

Un articolo di Humbert sugli sforzi comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Gli on. Salandra e Sonnino saranno ricevuti martedì prossimo al Municipio di Parigi. Tra i commenti nella imminenza del Gran Consiglio degli Alleati, è notevole particolarmente quello del senatore Humbert nel «Journal». L'Humbert scrive: «Il momento è venuto di passare ai fatti, di ottenere dagli Alleati quel concorso di forze che permetta alla Francia di salvare le sue riserve. I suoi compagni di lotta — scrive — potranno dirle: a noi l'onore di colmare i vuoti fatti dalla battaglia nelle file dei tuoi soldati, a noi l'onore di associarci ancora meglio al tuo glorioso destino. Certo — soggiunge — questi sentimenti sono comuni a tutti i nostri alleati. Solo occorre tradurli in pratica con la organizzazione di un piano collettivo, con la organizzazione concertata delle risorse comuni per il risultato definitivo.

D. R.

34 areoplani al bombardamento di Zeebrugge

Amsterdam, 22, notte.

Il «Telegraph» riceve dalla frontiera in data 21 marzo: 34 areoplani furono chiaramente visibili durante il bombardamento di Zeebrugge. Un sottomarino fu scorto presso le acque territoriali olandesi mentre cercava evidentemente di evitare i punti bombardati; più tardi una controtorpediniera tedesca fu vista mentre era rimorchiata nella rada di ... Nella stessa mattinata numerosi marinai tedeschi feriti furono trasportati a Zeebrugge e a Bruges.

(Ag. Stefani).

I danni del raid

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Referti apparsi su giornali olandesi, e trasmessi dalla «Central News» dicono che il raid aereo degli Alleati su Zeebrugge causò forti danni alle batterie costiere tedesche. Gran numero di cannoni sarebbero stati distrutti, e oltre 200 soldati feriti, senza contare una moltitudine di feriti. I tedeschi perdettero pure, sotto la tempesta delle bombe, diversi areoplani. Un loro destroyer insieme con un sommergibile subirono gravissime avarie.

B. P.

Un areoplano sconosciuto sopra l'Olanda

Amsterdam, 21, notte.

L'Handelsblad dice che le truppe olandesi tirarono su un areoplano di nazionalità sconosciuta che volava al disopra di Overslag e lo danneggiarono gravemente.

(Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 301)

Comando Supremo, 22 marzo 1916.

Nella notte sul 21 riparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Ribor (valle Daone) e di valle Gresta (rio Cameras-Adige), a nord-est di Piazza (valle Terragnolo e sull'altura di Raonilaz (conca di Plezzo). Furono ovunque ricacciati.

Alle falde dell'altura di Santa Maria (zona di Tolmino) nella stessa notte l'avversario iniziò un attacco che, fiaccato dal nostro fuoco, si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie facilmente respinte.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, benchè ostacolate dal ritorno del mal tempo.

Firmato: CADORNA.

In Russia

Vivaci combattimenti di artiglieria nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, a sud della regione di Dwinsk, i vivi combattimenti di artiglieria continuano. Nella regione ad est di Tuerasa abbiamo respinto un contrattacco nemico su Velkouesolo. Nella regione ad est di Godotzischi le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee avanzate del nemico, presso Boutsiltscki.

«Impadronendoci della testa di ponte presso il villaggio di Mickhaletche, abbiamo preso due cannoni, fra gli altri trofei. La maggior parte dei difensori della testa di ponte sono rimasti uccisi nel corpo a corpo.

«Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, nostri elementi hanno progredito ancora, dopo un combattimento, di alcune verste in direzione di ovest».

I preparativi tedeschi per lo sforzo sulla Dvina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Nel «Rousskoie Slovo» di Mosca, giunto oggi a Parigi, si legge: «I tedeschi fanno dietro la Dvina preparativi tecnici completissimi per esercitare sulla linea difensiva dei russi un attacco analogo a quello tentato a Verdun. Essi accumulano nel centro della Curlandia, nella regione di Chavli, forze considerevoli, truppe, cannoni, munizioni che potranno essere prontamente diretti al primo segnale su punti scelti dal Comando. Costruiscono nuove strade, riparano le antiche, costruiscono sulle arterie principali numerose vie di derivazione atte a sopportare il transito di artiglierie pesanti.

G. R.

La potenza finanziaria inglese

Londra, 22, mattino.

George Paish, un'autorità nella materia finanziaria, il quale è oggi rivestito della carica di consigliere finanziario del Tesoro, parlando delle finanze della guerra ad una riunione della Royal Statistical Society, ha detto: «Le statistiche che ho raccolto circa le finanze britanniche di guerra durante la grande lotta che sembra ora avviarsi verso la fine confermano pienamente la convinzione da lungo tempo stabilita nel mondo intero che dal duplice punto di vista finanziario ed economico la Gran Bretagna possiede una potenza straordinaria. Il conferenziere ha dimostrato poi che il reddito totale dei privati che anteriormente alla guerra non oltrepassava i 2400 milioni di sterline, è salito dopo la guerra fino ad approssimativamente a tre miliardi di sterline. Inoltre vi è, senza contare l'impiego di capitale all'estero, una ricchezza accumulata nell'interno non inferiore ai 17 miliardi, ma che non potrebbe essere realizzata che in debolissima misura per applicarla agli scopi della guerra. Oltre a questa ricchezza accumulata il paese vi è in impieghi di capitali oltremare una forte somma valutata 4 miliardi. Dal principio della guerra la Gran Bretagna ha ritirato all'estero circa mezzo miliardo, il quale, meno 50 milioni, è stato nuovamente impiegato per fare nuove anticipazioni agli alleati, alle colonie ed ai neutri. Perciò se si tiene conto dell'aumento dello stok di oro del paese dal principio della guerra, risulterà evidente che il Regno Unito è pervenuto a far fronte a quasi tutte le spese della guerra mediante i suoi redditi, senza avere bisogno di ricorrere al suo capitale accumulato, salvo che in proporzioni trascurabili, atteso che i capitali ritirati dagli Stati Uniti o da altre nazioni sono stati nuovamente impiegati in nuove anticipazioni fatte agli alleati, alle colonie od ai neutri.

Nello stesso tempo il Regno Unito pagava le sue importazioni. E' un fatto confortante che la ricchezza del Regno Unito sia stata in tempo di pace impiegata in modo che la popolazione ha potuto in tempo di guerra mantenere al livello della sua potenza produttiva malgrado quasi quattro milioni di uomini siano stati sottratti all'industria.

Il Cardinale Mercier processato?

La gravità dell'incidente tra Bissing e il Governatore - Verso la rottura tra Vaticano e Germania - La fiera attitudine del popolo belga.

Roma, 22, notte.

DV. — L'incidente Bissing-Mercier si complica colla nuova lettera che il Governatore del Belgio ha indirizzato all'Arcivescovo di Malines, lettera la cui pubblicazione ha carattere ufficiale da parte del Governo di occupazione. Nel primo documento pubblicato giorni or sono, il Bissing querelandosi presso il Papa, diceva apertamente che se il Pontefice non avesse preso qualche provvedimento per richiamare il cardinale Mercier ad una più severa valutazione della sua opera, il Governo di occupazione non avrebbe esitato ad agire in qualche modo contro il primate belga accusato di trincerarsi sotto la porpora per compiere la sua opera patriottica. Ora si aggiunge la lettera che il Bissing dirige senz'altro al cardinale Mercier, lettera — da voi già pubblicata — nella quale è evidente la irritazione del Governatore di [illegible] la nuova Pastorale che l'arcivescovo di Malines ha indirizzato al popolo in occasione della Quaresima. Oltre a ciò il Bissing si riferisce al viaggio fatto a Roma dal Mercier e qui lo accusa di ostilità e quasi di macchinazione contro il Governo tedesco sono esplicite e si [illegible] alle intenzioni svolte dal Mercier nella sua pastorale. Tutto ciò sarebbe già imbarazzante per il Vaticano, ma la posizione della Santa Sede diviene addirittura grave quando si rileva che il Bissing chiama direttamente in causa il Pontefice dichiarando di avere avuto assicurazioni « in alto loco » che l'attività patriottica del Mercier sarebbe stata contenuta non solo a Roma ma addirittura impedita dal Vaticano col ritorno del Mercier nel Belgio. Può comprendersi facilmente quanto l'incidente renda nervoso l'ambiente vaticano. Alla pubblicazione della querela del Bissing contro Mercier non si volle opporre alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa e il riserbo al riguardo fu completo. Alla diffusione della lettera del Bissing al Mercier ecco a questa sera non si è voluto dare alcun chiarimento, ma è evidente che qualche spiegazione da parte della Santa Sede non potrà tardare ed è certo che importanti comunicazioni sono già avvenute tra l'altra notte e ieri tra il Vaticano e il Ministero di Prussia presso la Santa Sede, il quale come è noto, trovasi in Svizzera, e fra il Vaticano e la Legazione del Belgio che trovasi all'Havre, presso il Governo di Re Alberto. Il disagio in cui il nuovo incidente e il Governo di occupazione del Belgio gettano la Santa Sede, può intanto rilevarsi da una nota che l'Osservatore Romano pubblica sotto il telegramma Stefani riguardante la lettera del Bissing al Mercier. Il giornale ufficiale della Sede Apostolica osserva che nessuna degli elementi di fatto necessari per pronunciarsi sul documento, che in ogni modo chiama « grave ».

La fine dell'"idillio,, tedesco-vaticano?

Intanto, le smentite e le contro-smentite s'accavalciano e meno si si rendono chiare le linee speciali della questione. Viceversa quello che sempre più emerge evidente è la gravità dell'incidente nel suo insieme, gravità che sorpassa questa nuova fase della lotta del grande cardinale belga, riassumendola ed avviandola ad una soluzione imprevedibile nella sua forma, ma certamente di massima importanza. Oggi può dedursi con certezza che i tedeschi, sempre più impensieriti dal contegno ardito e prudente del cardinale Mercier, finirono col ritenere che era meglio lasciarlo andare a Roma. Dalla lettera scritta ad fronte da Bissing, si vede bene che quando il cardinale Mercier lasciò il Belgio per venire a Roma, il Governo tedesco era sicuro che il Vaticano abilmente preparato avrebbe indotto il Primate belga a desistere dal suo energico contegno di fronte a promesse più o meno vaghe del favore vaticano per il Belgio. Che cosa sia realmente passato fra il Papa e il Cardinale si saprà in un domani più o meno prossimo; oggi si può soltanto registrare il risultato assolutamente negativo dei colloqui vaticani del cardinale Mercier, giacchè da una parte questi insiste più che mai nel suo contegno e dall'altra la lettera del Governatore tedesco confessa l'amara disillusione sulla troppo scontata pressione vaticana verso il grande belga. Chi ben legge la lettera di von Bissing tocca con mano che essa nel suo tono esasperato mira il Vaticano non meno che il Primate. La cosa ormai è arrivata a tal punto che il Vaticano anche se tacerà sarà costretto dalla logica delle cose ad apparire come favorevole o contrario per ciascuna delle due parti, giacchè oggi la questione è concretata sopra un individuo che fa parte della Santa Sede, come cardinale della Chiesa romana. Da questo punto di vista qualcuno potrà concludere che potremmo [illegible] alla fine dell'idillio tedesco-vaticano. Ad ogni modo, resta sempre il matrimonio di convenzione.

A proposito della lettera del Governatore del Belgio a Mercier, il « Giornale d'Italia » scrive: « La lettera del generale prelude a un processo, forse a misure più gravi, poichè in essa si diffida il porporato insigne e non più occuparsi di politica. Ognuno vede che con tale eufemismo si vorrebbe imporre il silenzio alla voce del Mercier.

Ieri sera il Vaticano emise un comunicato, per mezzo dell'« Osservatore Romano », col quale si dichiarava che alla Santa Sede non erano giunte ancora nel loro testo ufficiale nè la pastorale nè la lettera del Governatore, ma dal comunicato stesso traspariva l'intenzione di un prossimo intervento, dopo conosciuti i termini e i fatti della questione. Ora sembra che il Cardinale abbia già risposto al generale in termini energici.

Il Vaticano non sa nulla

A proposito della lettera di von Bissing al Cardinale Mercier, il « Corriere d'Italia » smentisce la notizia secondo la quale dal Vaticano sarebbero partiti su questo argomento due lunghi telegrammi, uno al cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, e l'altro allo stesso cardinale Mercier.

Il « Corriere d'Italia » aggiunge: « Nessun telegramma è partito in questi giorni dal Vaticano all'indirizzo dei due eminenti personaggi. Il Vaticano attende comunicazione sia della lettera del Governatore tedesco, sia della pastorale dell'arcivescovo, per formare il suo giudizio che deve evidentemente fondarsi non sulle informazioni dei giornali, ma su documenti autentici ».

L'ammirevole contegno dei Belgi

Parigi, 22, mattino.

Informazioni sicure dal Belgio confermano che il morale della borghesia e del popolo, dopo quasi venti mesi di occupazione tedesca e di vessazioni d'ogni genere, resta ammirevole. I tedeschi vengono il più possibile isolati; si subiscono, ma non si vogliono conoscere. Nessuna agitazione, che sarebbe, del resto, inutile e impolitica; ma non si lascia sfuggire nessuna occasione per affermare il sentimento nazionale, e sempre in una forma degna ed impressionante.

Giorni sono morì a Bruxelles il senatore Nestore Catteau, e la sua morte ebbe un carattere tragico. Egli era presidente del Consiglio degli ospizi, e aveva avuto, nell'esercizio delle sue funzioni, una discussione vivace con un funzionario tedesco; forte del suo diritto, non aveva tenuto in nessun conto le minaccie del tedesco, e questi si era vendicato denunciandolo. Il senatore Catteau sapeva che lo avrebbero arrestato e deportato in Germania; già innanzi negli anni e malato di cuore, provò una scossa violenta e morì, mentre si trovava in tranvia, colpito da una crisi cardiaca. Le circostanze di questa morte essendo state conosciute, il popolo di Bruxelles fece alla salma del senatore Catteau funerali grandiosi, malgrado le eccessive e provocanti misure d'ordine prese dalla Autorità tedesche.

(Stefani).

I belgi arruolati sotto le bandiere tedesche

Basilea, 22, mattino.

Già è stata segnalata la notizia del forzato incorporamento nelle schiere tedesche di cittadini belgi; ora giunge notizia che alcuni belgi residenti in Germania furono invitati a presentarsi nelle caserme di Aix la Chapelle « convenientemente lavati e con biancheria pulita », dice testualmente l'ordinanza, per essere arruolati nelle file germaniche poichè essi da cinque anni viventi nell'Impero « hanno perciò perduto la nazionalità primitiva ».

Nuovi divieti d'importazione in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Era esatto il preannunzio uscito a New York della imminente proibizione da parte dell'Inghilterra di importazioni dei cosidetti articoli di lusso. Viene a confermarlo oggi un decreto vietante l'importazione delle automobili, dei motocicli, degli strumenti musicali e di varie categorie di alcools. Degli articoli suddetti se ne importarono, nello scorso anno, per un valore totale di 250 milioni di franchi; ma in rapporto col regolamento delle importazioni si tratta di una cifra insignificante; lo sfollamento che il divieto odierno ed i prossimi divieti relativi ad articoli consimili potranno produrre nel cambio non è giudicato rilevante da qualche giornale che ha cercato di pubblicare tavole statistiche riguardanti questa materia.

M. P.

Scambio di telegrammi tra Botha e Joffre

Città del Capo, 22, notte.

Il generale Botha ha telegrafato al generale Joffre, per il tramite del Commissario generale dell'Africa meridionale a Londra, esprimendo a nome del Sud-Africa grande ammirazione per la gloriosa resistenza del nobile esercito francese. Il generale Joffre ha telegrafato esprimendo i ringraziamenti dell'esercito francese e soggiungendo: « Siamo fieri dei nostri fratelli d'armi sud-africani, che hanno completato così brillantemente il sud-ovest africano ed hanno cominciato una serie di nuovi successi nell'Africa centrale ».

La nuova opera di Leoncavallo

Genova, 22, notte.

Goffredo Mameli, la nuova opera musicata da Ruggero Leoncavallo, di cui abbiamo parlato ieri, è in due atti: il primo si svolge a Milano, il secondo sul colle storico del [illegible] a Roma. Chi ha avuto la fortuna di udire la lettura del libretto e qualche pagina di musica, è entusiasta della nuova creazione del genio di Leoncavallo, il quale dirigerà personalmente le prove e quelle poche rappresentazioni che se ne daranno al nostro « Carlo Felice ». Per i costumi e la messa in scena si è incaricato Pipein Gamba, il maestro si è recato ieri al Municipio per visitare i cimeli che vi si conservano, del protagonista dell'opera. Leoncavallo, che era accompagnato dalla sua signora e dalla signorina Burzio, la celebre soprano che ne interpreterà l'opera, venne ossequiato dagli assessori, i quali lo accompagnarono durante la sua visita a palazzo Bianco. Egli è rimasto commosso davanti agli storici ricordi di Goffredo Mameli e particolarmente quando gli assessori gli dissero che lo spartito e il libretto dell'opera saranno depositati fra quei cimeli. Anche il pro-sindaco, comm. Valerio, al quale il maestro fu presentato, ebbe per lui parole di deferenza e di ammirazione. L'abile notte delle serate andrà a beneficio [illegible] di [illegible]

La vita a Vienna

Impressioni di un neutro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Un romeno che lasciò Parigi il 28 febbraio per ritornare a Bucarest, dove giunse il 9 marzo, invia alla « Liberté » interessanti note sulle impressioni raccolte nel suo passaggio a Vienna. Dopo avere descritte le lentezze del viaggio e le inseparabili noie della dogana austriaca il corrispondente continua così: « Finalmente si giunge a Vienna. Se vi si resta alcuni giorni, si può render conto della vita della capitale. Le constatazioni che un neutro può fare, sono interessanti. Non occorre guardare soltanto alla superficie, ma rendersi conto di ciò che è realmente la vita della città dei Valzers. E' certo che i teatri non fecero mai affari così prosperi, che gli alberghi sono gremiti, che i luoghi di divertimento e i caffè non hanno di che lagnarsi; ma Vienna soffre e se la capitale soffre, la provincia deve sopportare miserie ancor maggiori. Non parlo del « Brotkarte » (la tessera per il pane), ma del rincaro spaventoso della vita. Ciò che si ha a Parigi per 2 franchi e mezzo, non si può averlo a Vienna a meno di otto. La carne è inaccessibile al popolo; il pane, ignobile; il pesce, carissimo. Si avranno tessere per lo zucchero come per il pane e se la guerra si prolungherà si risentirà la mancanza assoluta dei viveri e degli alimenti. Lo zucchero manca, poichè l'anno scorso la barbabietola da foraggio essendo più cara di quella da zucchero, si rinunciò quest'anno a seminarne; cosicchè non si può più fabbricare lo zucchero necessario a tutta la popolazione della nazione. A Vienna la vita è facile essendovi grandi fortune, ma nelle campagne, nei villaggi, la miseria è certamente grandissima. Siccome non si temono Zeppelin, vi è molta luce, molta elettricità. A notte avanzata i caffè sono sempre frequentati, i teatri, arcicompleti. Al teatro Massimo occorre fissare i posti cinque giorni prima. Quattro giorni di seguito volli andarvi e non mi fu possibile. I teatri rappresentano le operette in voga di Strauss, che formano la delizia del popolo viennese. Vienna nel momento attuale è la città più [illegible] dell'Europa ».

O. R.

In Rumenia si diffondono voci di grandi concentramenti russi

Zurigo, 22, notte.

Si ha da Budapest che i russi, cessate le nevicate e le pioggie, ripresero energicamente i concentramenti in Bessarabia. I giornali di Bucarest annunciano che i russi intendono procedere ad una nuova grande offensiva, per cui concentrarono due milioni di uomini.

(Ag. Stefani).

Al Senato del Regno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Presiede il presidente MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 14.

Il PRESIDENTE comunica che i senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi Ricci hanno presentato un disegno di legge di loro iniziativa che seguirà il corso del regolamento.

D'AJALA VALVA, segretario, legge le seguenti domande di interpellanza: « Il sottoscritto domanda di interpellare gli onorevoli Ministri della Guerra e di Agricoltura Industria e Commercio per sapere se intendano concedere l'esonero dal servizio militare agli agricoltori per il tempo durante il quale il loro lavoro sia riconosciuto necessario, e ciò per usare la stessa misura giustamente già attuata per gli operai che provvedono i mezzi essenziali alla difesa nazionale, anche ai lavoratori della terra che preparano altri mezzi, ma ugualmente impreseindibili per la vita del soldato e del paese ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'Interno insieme a quello della Guerra e d'Agricoltura per sapere con quali criteri si applichi la censura, la quale si è spinta fino a sopprimere notizie che si attenevano alla tutela degli interessi agricoli, e per sapere, se volendo conciliare le supreme ragioni della difesa della Patria con quelle della stessa agricoltura, non possa il Governo accogliere al riguardo le proposte conciliatrici che da ogni parte d'Italia sono state presentate. — Pini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Ministro dei LL. PP. per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo in ordine ai gravi danni arrecati alle Puglie dall'inadempimento della legge del 31 luglio 1911 sull'acquedotto pugliese. — Meledia ».

ORLANDO comunicherà ai colleghi del Gabinetto interpellati tali domande.

Il PRESIDENTE commemora i senatori De Cristoforis, Lucchini, Giovanni Centurini, Marazio, Vacca, Talamo, Grocco e Zumbini. Si associano alle commemorazioni del Presidente Bettoni, Astengo, Mazziotti, Talamo, Colonna F., Muratori, Marchiafava, Bergamasco anche a nome di Annaratone, Torrigiani F., Tamassia, Chimirri, Del Lungo, Cocchia, Mele; i ministri Orlando e Carcano e poi ancora i senatori Todaro, De Renzis, De Cupis, Maragliano. PRESIDENTE: — Sarà sua premura dar corso alle proposte fatte dai vari oratori relativamente alle condoglianze che non dubita siano accolte dal Senato. La seduta è sciolta alle ore 18.18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Per i turni di riposo dei ferrovieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il Giornale d'Italia reca: « Ad un'interrogazione dell'on. Brunelli per sapere come si accordino le sue dichiarazioni alla Camera a proposito dell'interrogazione sui disagi ferroviari, con la notizia che la Direzione generale delle ferrovie avrebbe privato, con suoi recenti ordini, e sino a nuovo avviso, il personale viaggiante del deposito di Bologna dei riposi di turno, aggravando i turni stessi con un aumentato servizio di riserva, l'on. Visocchi, sottosegretario ai LL. PP., ha così risposto per iscritto:

« Non è perfettamente esatto che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia recentemente ordinato di sopprimere i riposi di turno al personale viaggiante del deposito, aggravando i turni stessi con un aumento del servizi di riserva. E' da rilevare infatti che per il personale di cui si tratta sono previsti in residenza riposi ordinari di durata non inferiore a nove ore e grandi riposi ogni undici giorni circa della durata minima di 34 ore. Il personale, in periodi salutari di più intenso lavoro, può essere chiamato, è vero, come si verifica talvolta presentemente a Bologna, a turno maggior lavoro, ma tale riduzione è applicabile esclusivamente ai riposi straordinari. I riposi ordinari compresi nei turni vengono invece sempre e scrupolosamente rispettati. In tal modo anche nei giorni, in cui si sopprimono i grandi riposi, gli agenti fruiscono sempre largamente dei riposi ordinari e per di più non vengono utilizzati che per la scorta dei treni fuori turno. Mi piace del resto assicurare l'onorevole interrogante che l'Amministrazione ferroviaria segue attentamente la materia dei riposi e dei turni del personale procurando di fare la concessione dei grandi riposi, ben convinta della necessità che gli agenti, nell'interesse stesso del servizio, si trovino nelle migliori condizioni di resistenza fisica al lavoro ».

« Non essendo l'on. Brunelli soddisfatto della risposta, convertirà l'interrogazione in interpellanza ».

Per la Marina mercantile

Roma, 22 notte.

La Commissione Esecutiva del Gruppo parlamentare per la marina mercantile si è oggi adunata a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Bettolo, con l'intervento degli onorevoli Del Carretto, Maggiorino Ferraris e Pantano vice-presidenti; e dei senatori e deputati onorevoli Adinolfi, Astengo, Bergamasco, Bonomi-Ivanoe, Caterpa, Cassetto, Cocco-Ortu, Frisoni, Mondello, Nava Cesare, Facchi, Parodi, Reinaudi, Russeu, Tosti di Valminuta. Aderirono i senatori Baccarelli, Cadolini, Estarle, Pirelli, Veronese, e i deputati Altobelli, Ancona, Ariotta, De Vito, Reggio, Stoppato, Sforzeni, Medici del Vascello, Ponzini e Pellatore. L'on. Bettolo aprendo la seduta constata con piacere il vivo interesse col quale sono seguiti in ogni parte d'Italia i lavori della Commissione, espone ed illustra i punti fondamentali del problema: 1.o trasporti marittimi per servizi pubblici; 2.o trasporti per le grandi industrie; 3.o marina libera; 4.o emigrazione e servizi sovvenzionati; 5.o industrie siderurgiche, meccaniche e cantieri.

Presero parte alla discussione gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Cocco-Ortu, Del Carretto, Bonomi-Ivanoe, Russeu, Parodi, Nava Cesare, Bergamasco, Pantano, Frisoni. La Commissione si trovò concorde sui due punti fondamentali: 1.o la creazione di un istituto nazionale di credito navale e la separazione della marina mercantile dal Ministero della marina militare. Ha nominato all'unanimità relatore l'on. Maggiorino Ferraris. La Commissione rivolge invito alle Camere di Commercio, alle associazioni marittime, commerciali ed industriali del Regno di voler fare pervenire al presidente on. Bettolo i loro voti e deliberazioni a favore della marina mercantile.

La celebrazione della cacciata degli austriaci a Venezia

Venezia, 22, notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della cacciata degli austriaci del 1848, il vice-ammiraglio comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima di Venezia ha diretto al sindaco conte Grimani il seguente telegramma:

« Ascrivo a mia somma fortuna di occupare una carica la quale mi consente di inviare alla S. V. Ill.ma, primo cittadino della nobilissima Venezia che oggi celebra la sua gloria più pura, il fraterno affettuoso saluto delle forze di terra e di mare di questa piazza marittima e l'espressione della parte vivissima che esse prendono alla odierna commemorazione. Fiero dei fasti del passato il Leone di San Marco afferma oggi solennemente la sua calda inalterabile fede nei radiosi destini della Patria, ridestando una eco millenaria sull'altra sponda del mare nostro. Coloro cui si è affidato l'ambitissimo compito di affermare, con le armi, i diritti d'Italia si uniscono di tutto cuore ai cittadini nell'onorare il grande che di quei diritti fu il maggiore assertore durante l'epopea veneta 1848-1849 ».

Per commemorare la cacciata degli austriaci nel 1848 oggi la città è imbandierata. I bambini delle scuole elementari ed a piccole schiere portarono fiori alla tomba di Daniele Manin. Oggi alle 11 il Municipio, i veterani, il Comitato di assistenza civile, le Società Dante Alighieri e Trento e Trieste recarono una corona alla tomba. Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne commemorazione nel teatro della Fenice, alla presenza delle autorità e di una immensa folla composta specialmente di studenti, di soldati e di marinai. L'on. Orsi pronunciò il discorso commemorativo rievocando il nesso fra le vicende del risorgimento e l'ora presente. La solenne cerimonia si terminò col canto degli inni patriottici [illegible] da 600 [illegible] delle [illegible] scuole [illegible].

La Camera sospende i suoi lavori

dal 24 Marzo al 5 Aprile

pel viaggio di Salandra e Sonnino a Parigi

Roma, 22, sera.

Presiede il vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle ore 14.

PAIS-SERRA annunzia con vivo compiacimento che il deputato Emilio Giampietro, vecchio soldato di Garibaldi, ha meritato la ricompensa al valor militare (Vive approvazioni). Il PRESIDENTE, interprete del sentimento della Camera, esprime al prode collega le più vive congratulazioni (Approvazioni). CELESIA, sottosegretario di Stato all'interno, si associa in nome del Governo alle congratulazioni meritatamente rivolte all'on. Giampietro (Approvazioni).

ROSADI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Bonardi dichiara che tanto il Consiglio provinciale scolastico di Alessandria quanto la Deputazione hanno sempre regolarmente funzionato.

BONARDI lamenta che, esauriti i fondi per le spese di convocazione, il Consiglio non abbia potuto riunirsi per esaminare questioni che sono di somma importanza per la scuola e per i maestri.

Il bombardamento aereo di Ravenna

ROSADI rispondendo all'on. Rava espone che, in pieno meriggio, erano lanciate bombe austriache sulla città di Ravenna, che pure non ha alcuna attrattiva militare, mentre ha immensa importanza artistica. Una bomba cadde sull'angolo della facciata della chiesa di Sant'Apollinare Nuovo. Rimase leso un prezioso mosaico che decora uno dei lati della navata maggiore. Fu subito provveduto ai lavori di restauro, che furono affidati ad esperti operai mosaicisti di Ravenna e di Firenze. Questo sia detto per rilevare che se i nemici non presumono di mira con le loro insidie celesti i monumenti, non scegliendo neanche di proposito gli obbiettivi militari, si è proceduto intanto a riparare l'esterno e l'interno della chiesa anche dalle intemperie, e, con l'intervento personale del direttore generale delle Belle Arti, che è figlio di Ravenna come l'onorevole interrogante, si è anche provveduto alla sicurezza statica dell'edificio monumentale. La Camera può essere certa che il Ministero vigila col più affettuoso zelo alla tutela dei tanti monumenti che sono la gloria e l'orgoglio della nostra terra contro l'alleato del bulgaro e del turco e dimostra di sapere emulare coi frequenti scempi delle opere d'arte seppellendo sotto la polvere dei pregevolissimi frantumi, l'ultima menzogna della sua arrogante coltura (Vivissime approvazioni, vivissimi applausi).

RAVA è soddisfatto e nulla aggiunge per non menomare l'impressione profonda che hanno suscitato nell'assemblea le alte e nobili parole dell'onorevole sottosegretario di Stato (Applausi).

L'Italia e il Patto di Londra

BORSARELLI, sottosegretario agli affari esteri, rispondendo all'on. Giretti non sa vedere come si possa attribuire un carattere sibillino ad un consenso da noi dato ad una condizione di pace posta dalle nazioni che si resero garanti della indipendenza del Belgio e che si accordarono con noi nella convenzione di Londra. Con la nostra dichiarazione noi abbiamo accettato che si faccia condizione di pace l'indipendenza politica ed economica del Belgio, e che venga largamente indennizzato dei danni subiti. Il rappresentante del Belgio ci ha espresso la sua soddisfazione per il nostro contegno verso il suo paese che tante nostre simpatie raccoglie.

« Concluderò col la Camera che lo risponda non solo in modo reciso, ma anche con qualche fierezza che nessuno al mondo può, nè potrà avere, l'ancor minimo dubbio mai circa la nostra lealtà in qualsiasi atto nostro, e sono certo che l'onorevole interrogante sarà il primo a riconoscere che ogni asserzione in proposito è più che superflua ». (Vive approvazioni).

GIRETTI prende atto delle leali e solenni dichiarazioni testè fatte dall'on. Sottosegretario di Stato, le quali dissipano ogni incertezza che avrebbe potuto sorgere circa i propositi del Governo italiano di non porre termine alla guerra se non quando il Belgio non sia stato restituito alla sua piena indipendenza politica ed economica, e non sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità. Osserva che, se l'Italia non era fra le Potenze garanti della neutralità del Belgio, ha però firmato la convenzione dell'Aja del 1907 per l'inviolabilità del territorio delle Potenze neutrali; ed è lieto di constatare che Governo e popolo italiano sono concordi nel volere la resurrezione dell'eroico Belgio. (Vive approvazioni, applausi).

Un sindaco poco esemplare

CELESIA, Sottosegretario agli Interni, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Merloni, dichiara che il sindaco di Alfonsine è stato sospeso perchè sottoposto a procedimento penale per avere diffuse notizie atte a deprimere lo spirito del Paese.

MERLONI afferma che il procedimento è stato iniziato in base ad una denuncia anonima e che tutta l'attività spiegata da quel sindaco dall'inizio della guerra nelle opere di assistenza civile dimostra come l'accusa sia infondata ed anzi calunniosa. Rileva che col Sindaco è stata anche sospesa la Giunta comunale ed afferma che tutto è effetto di rappresaglie dei partiti locali, rimasti soccombenti nelle ultime elezioni amministrative. (Commenti).

CELESIA: « L'on. Merloni mi obbliga a replicare, soprattutto perchè è uscito dalla sua replica dai limiti che erano assegnati alla sua interrogazione. Se c'è una disposizione prefettizia che viene applicata, è proprio quella che ha provocato la sospensione del sindaco di Alfonsine. Quel sindaco è colpevole. Egli ha fatto dei discorsi in luoghi pubblici, che non erano degni di un italiano (Approvazioni). Del resto, egli è sotto processo ». MERLONI: « Ma il processo è stato posto in coda dopo che l'istruttoria è stata chiusa, e non lo si vuol fare perchè si è sicuri di un'assolutoria clamorosa ». CELESIA: « Prima di tutto, l'istruttoria non è finita ». MERLONI: « Si è fatta l'istruttoria su una lettera anonima » (Rumori). CELESIA: « Neanche questo è esatto. Vi è stata una lettera anonima, che ha dato notizia dei fatti; ma vi sono numerose testimonianze, dalle quali risulta che quello che il sindaco di Alfonsine ha detto è indegno non solo di un sindaco, ma di qualunque cittadino italiano; di quel sindaco furono esaminati anche i precedenti ». MERLONI: « Scusi, ma lei non cita fatti ». CELESIA: « Le rispondo subito che durante la « settimana rossa » è stato imputato di rapina » (Esclamazioni ironiche; rumori; ilarità). MERLONI: « Ma è stato assolto in istruttoria ». CELESIA: « Sì, ma in un modo non identico a quello che crede lei. Del resto, se lei non ci avesse spinti, non avrebbe udito la verità, che tanto la dispiacciono ». MERLONI: « La verità la dico io ». DELLO SBARBA: « Così si pregiudica l'accusa e la difesa ». CELESIA: « Domando di parlare ». PRESIDENTE: « Ella, on. Dello Sbarbo, non ha facoltà di interrompere, e neppure lei, onorevole sottosegretario, di parlare ».

Così, fra i rumori e l'ilarità generale, finisce l'interrogazione.

DALL'OLIO, rispondendo all'on. Parodi, che interroga circa la concessione dell'esonero dal servizio militare a quegli agricoltori la cui opera sia indispensabile per i lavori dei campi, dichiara di non poter rispondere, trattandosi di materia riservata all'apprezzamento delle supreme autorità militari.

Si discute quindi il disegno di legge per la concessione di sale a prezzo ridotto per la confezione dei saponi con processi nei quali può rientrare compreso quello della produzione della soda. Il disegno di legge è approvato.

L'organico dei telefoni

Si discute quindi il disegno di legge per una semplificazione dell'organico della Direzione generale dei telefoni. Prendono parte alla discussione PARODI, BIGNAMI, SANDRINI.

RICCIO, ministro delle poste e telegrafi, ringrazia gli oratori, che hanno espresso un lusinghiero giudizio su questo proposito, che mira solo di indubbio giovamento al servizio e di sensibile vantaggio pel Tesoro, eliminando organici [illegible] tali spese. Dichiara che gli impiegati che risulteranno in soprannumero saranno messi transitoriamente fuori organico, sospendendo intanto ad ogni nomina di nuovo personale. E, in generale, assicura che si procederà, nei rapporti col personale, con la maggiore equità. Giustifica la disposizione proposta per la economia dell'ispettore generale.

Quanto alla nomina del direttore generale ne dimostra la necessità e dimostra pure come sia necessario lasciare per questa nomina al ministro sufficiente libertà di scelta per avere a capo dell'importante servizio un tecnico di indiscussa competenza. Di qui anche la necessità di assegnare a questo direttore generale uno stipendio particolare. Dimostra come le disposizioni che disciplinano il passaggio delle telefoniste effettive ai servizi amministrativi e contabili, mentre rispondono alle esigenze dei servizi, si inspirino allo scopo di evitare favoritismi ed ingiustizie. Confida che la Camera darà voto favorevole a questo disegno di legge che rappresenta un primo passo nella via delle semplificazioni dei servizi (approvazioni).

CASCIANI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio ha visto con piacere il ministro mettersi sulla via di semplificare ed economizzare ad un tempo e raccomanda alla approvazione della Camera questo disegno di legge che risponde ad una vera necessità dell'Amministrazione (approvazioni).

Dopo breve discussione sugli articoli il progetto è approvato. E pure con breve discussione la Camera approva il disegno di legge: Provvedimenti per la Biblioteca marciana di Venezia. Indi si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

Il bilancio d'Agricoltura

VIGNA si fa eco delle doglianze dei viticultori italiani e particolarmente dei piccoli proprietari, i quali si rammaricano che il Governo li abbia lasciati in balia delle eccessive pretese dei produttori e dei commercianti di solfato di rame. Biasima l'inerzia del Governo e il mancato intervento dello Stato, conseguenza del pregiudizi economici dell'on. Ministro, il quale, anche in momenti così eccezionali, non vuole rinunziare al dogma del liberismo economico. Nota il contrasto per cui, mentre molti Comuni propongono il calmiere a carico dei piccoli rivenditori al minuto, lo Stato trascura di frenare col calmiere l'avidità dei grossi speculatori. Come sintesi degli esposti concetti, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione, ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini, invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed, ove occorra, la requisizione del solfato di rame ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere ».

Se si adotteranno i proposti provvedimenti, si darà ai nostri contadini, che danno alla Patria il loro sangue migliore, la prova che il Governo non fa una politica di classe e non è dimentico delle loro sofferenze, per guisa che quei contadini, di cui l'oratore è rappresentante, non abbiano a dire con amarezza essere questa una terra di sfruttatori (approvazioni, commenti).

CAVASOLA, ministro all'Agricoltura, stima troppo la popolazione della prov. di Alessandria per pensare che essa possa mai pronunziare una simile esclamazione.

LONGINOTTI si occupa di alcuni problemi del dopo guerra. Notando che la pace sarà tanto più vantaggiosa e feconda quanto più coraggiosa e antiveggente si sarà mostrata la opera dei legislatori, afferma la necessità di parificare nei benefici delle leggi sociali tutti i lavoratori italiani e di accrescere le protezioni legislative per le classi più umili. Concludendo afferma che mentre il fiore del popolo italiano sta preparando col valore e col sangue un'Italia più grande, più rispettata e più sicura, il Parlamento con fraternità preveggente ha il dovere di preparare per esso un'Italia più civile, più giusta nei suoi ordinamenti. Così i nostri lavoratori, tornando vittoriosi dal fronte, si accorgeranno di aver combattuto e vinto anche per un'altra giustizia: quella che assicura dignità al lavoro ed alla mercede pace feconda e gioiosa al povero casolare (vive approvazioni, applausi al centro, molte congratulazioni).

BACCELLI richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione degli usi civici, che torna di attualità appena la pace torni a muovere il normale ritmo del lavoro. L'oratore conchiude ricordando che troppo poco si è fatto a beneficio dei contadini, alla cui sorte si deve provvedere, come intende e vuole anche il Comitato parlamentare di ottanta deputati, da lui presieduto, la cui opera fu interrotta dalla guerra, ed invoca dal Ministero la sollecita presentazione infatto del disegno di legge sugli usi civici, a vantaggio del popolo agreste, che è il più forte, il più paziente, il più degno, il più pronto al sacrificio (Vivissime approvazioni; molte congratulazioni).

VALVASSORI-PERONI sostiene che tutte le iniziative del nostro Paese debbono essere rivolte ad un maggiore sviluppo della nostra produzione, piuttosto che attendere benefici da forme di protezionismo. Questo crede che debba avere di mira l'azione dell'Italia alla Conferenza economica di Parigi. SODERINI si occupa delle varie branche dell'agricoltura, e termina mandando un plauso alle nostre contadine, così semplicemente eroiche, che mentre attendono con ansia le notizie dei loro cari, che combattono per la Patria, colla forza del loro lavoro, sostituendo gli assenti, salvano le sorti della produzione agricola nazionale (Vivissime approvazioni; applausi; molte congratulazioni). LOPIANO invoca dal Governo efficaci provvedimenti in favore dell'industria zolfifera e dei suoi cinquantamila lavoratori.

L'oratore si augura che il Governo assicurerà una vita più prospera all'industria zolfifera, rendendosi benemerito di quelle laboriose classi lavoratrici (Vive approvazioni).

Indi si procede alla votazione dei disegni di legge approvati.

In fine di seduta l'aula si è affollata; al banco del Governo siedono tutti i ministri. Vivissima attenzione.

SALANDRA: « Vorrei comunicare alla Camera che il ministro degli esteri ed io dovremo allontanarci da Roma e dall'Italia per qualche giorno, per recarci, come la Camera sa, a Parigi. Durante questo tempo credo sarebbe forse opportuno, come suggeriscono anche i precedenti in materia, che la Camera sospendesse i suoi lavori. Quindi proporrei che, esaurita la discussione di domani, da dopo domani sino al 5 aprile la Camera prendesse brevi vacanze e ripigliasse i suoi lavori al 6 aprile » (Approvazioni).

Il PRESIDENTE mette subito in votazione, per alzata di mano, la proposta del presidente del Consiglio, che risulta approvata all'unanimità. Anche l'on. Turati e gli altri socialisti ufficiali approvano la proposta Salandra.

PRESIDENTE: « Rimane quindi stabilito che dal 24 marzo al 6 aprile la Camera sospenderà le sedute ». L'on. Marcora fa poi una rampogna ai deputati per i continui cambiamenti di turno nelle iscrizioni a parlare e per la interminabilità delle discussioni; e dopo di ciò, alle 19,15, la seduta è tolta.

Concessione ai proprietari di depositi di spiriti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. unico. — Ai proprietari dei depositi di spiriti previsti nel secondo comma dell'art. 13 del testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato con regio decreto 16 settembre 1909, numero 704, è consentito di estrarre dagli stessi depositi gli spiriti ivi esistenti anche prima che sia maturato il termine di giacenza prescritto dal citato articolo 13 del testo unico di legge, a condizione che per la quantità di spirito estratto in anticipazione sia pagata, oltre alla tassa dovuta in ragione del periodo di giacenza dal giorno dell'estrazione, un supplemento di tassa di L. [illegible] per ettolitro anidro.

I lavori parlamentari e il viaggio dei ministri

Roma, 22 notte.

La Camera interromperà domani sera i suoi lavori per riprenderli il 6 aprile. La proposta di una breve proroga dei lavori parlamentari a motivo del viaggio dei ministri italiani a Parigi è partita dal presidente del Consiglio. La Camera giudicò pienamente giustificata la proposta, che fu approvata anche dai socialisti ufficiali, cominciando dall'on. Turati. Il Ministero ha adottato la soluzione più ragionevole e più corretta. A rigor di termini, i lavori della Camera e del Senato avrebbero potuto continuare poichè due soli ministri lasciano Roma. Ma l'assenza del presidente del Consiglio avrebbe impedito l'eventuale trattazione di qualunque questione politica; sarebbe in tal modo venuto a mancare ogni interesse alla discussione parlamentare. Inoltre, è evidente che a Parlamento aperto si rende necessaria la presenza del capo del Governo. Opportunamente pertanto il Governo ha proposto la sospensione dei lavori parlamentari. Lo spettacolo offerto dalle ultime sedute lascia intendere del resto che, almeno per il periodo attuale, la sospensione dei lavori non costituisce un danno grave per il buon funzionamento dell'Istituto parlamentare. Nulla di più accademico della discussione che deve finire domani sul bilancio dell'agricoltura. Una parte dei sessanta deputati iscritti a parlare approfittano di questa seconda discussione a scartamento ridotto sulla politica economica del Governo per svolgere i loro discorsi che non era stato loro possibile pronunciare nella grande discussione a tinta prevalentemente politica della settimana scorsa. Fra i discorsi di oggi il più notevole fu quello dell'on. Vigna; discorso di vivaci critiche all'opera del Governo. Il deputato di Asti terminò il suo discorso con un'affermazione così pessimista da provocare una replica immediata del ministro Cavasola.

L'on. Vigna si augurò che il Governo, adottando per le classi agricole i provvedimenti invocati, impedisca ai contadini del Piemonte di ritenere essere la nostra una terra di sfruttatori. L'on. Cavasola, che è piemontese, dichiarò vivacemente di stimare troppo i contadini del Piemonte per pensare possano mai pronunciare simili esclamazioni. La Camera seguì con viva attenzione il discorso dell'on. Vigna e i deputati delle regioni vinicole approvarono vivamente la parte del discorso deplorante l'inazione del Governo di fronte all'alto prezzo del solfato di rame. Il Governo ritiene bastevole ad evitare ogni preoccupazione la circostanza che il solfato di rame così necessario alla viticultura non mancherà. Il Ministero dell'Agricoltura dimentica una seconda circostanza essenziale: quella dell'alto prezzo del solfato. Di qui la proposta dei deputati piemontesi, fra cui gli onorevoli Buccelli, Saudino, Di Mirafiori, Vigna, per il prezzo limite, stabilito dal Governo, per il solfato di rame. L'on. Vigna non ha mancato di rilevare che il Governo, mentre ha imposto di sua autorità il prezzo per il bestiame, per il fieno, il legno, la paglia requisiti, ha rifiutato di aderire alle richieste dei viticultori per il prezzo limite del solfato di rame. I deputati delle regioni vinicole attendono domani una risposta dall'on. Cavasola; ma essi non si fanno illusioni circa le intenzioni del Governo.

L'on. Longinotti ha invocato per i contadini una legge sul contratto di lavoro agricolo. L'on. Alfredo Baccelli ha trattato la grave questione degli usi civici. Nello svolgimento delle interrogazioni due dichiarazioni del Governo furono notevoli: anzitutto la violenta allusione alla « kultur » germanica fatta dal sottosegretario all'Istruzione, on. Rosadi, rispondendo ad un'interrogazione sui danni del bombardamento austriaco a Ravenna. La Camera sottolineò con applausi le parole dell'on. Rosadi. In secondo luogo fu notevole la dichiarazione del sottosegretario alle munizioni, generale Dall'Olio sulla richiesta della concessione dell'esonero dal servizio militare degli agricoltori la cui opera sia indispensabile al lavoro dei campi. Il Governo ha dichiarato che non risponde perchè il problema è riservato al giudizio del generale Cadorna. In sostanza si lascia comprendere nelle sfere ministeriali che il Comando Supremo è contrario a che la richiesta sia accolta. Domani ultima scialba seduta. Alla ripresa, al 6 aprile, vi sarà invece la discussione sul bilancio degli Interni, il quale comprende la delicata questione della censura.

S.

L'Esposizione romana degli Amatori e Cultori delle Belle Arti

Roma, 22, sera.

Questa mattina, alle ore 10, con l'intervento del Duca di Genova, luogotenente del Re, si è inaugurata l'85.a esposizione di Arte indetta dalla Società amatori e cultori di Belle Arti.

Il Duca di Genova era accompagnato dall'on. Grippo ministro della Pubblica Istruzione, dal sindaco di Roma principe Colonna, dal Presidente della Società stessa on. Manfredi.

Il Luogotenente del Re ha visitato minutamente le dieci sale che compongono la mostra ed ha espresso al presidente parole di encomio per la riuscita della esposizione. Alcuni espositori furono presentati al Luogotenente che si è intrattenuto affabilmente con loro. Molte notabilità sono intervenute all'inaugurazione oltre uno stuolo di artisti e di signore.

L'esposizione si è aperta nei locali del palazzo di Belle Arti, in via Nazionale che già erano occupati dalla Galleria d'Arte Moderna. Le dieci sale sono state addobbate con [illegible] gusto d'arte ed ornate con piante e tappeti.

Numerosi gli artisti che hanno risposto all'appello della Società e pregevoli in gran parte le opere inviate, tra le quali si notano: due pastelli della campagna romana di Aristide Sartorio; il busto in gesso dell'on. Manfredi, presidente del Senato, opera dello scultore Fontana; una figura di uomo in tutto tondo del Brescerel; gli originali delle illustrazioni di un libro per fanciulli del pittore Giolo dei « bianchi e neri » di L. Cavalleri delle illustrazioni e due quadri ad olio, vedute olandesi, del Rossini; un quadro dell'Amati; un ritratto di signora del Romagnoli; due pastelli e due ad olio del Casciaro; un quadro del Pansini, una scultura decorativa della scultrice Pogliani; un quadro intitolato « Don Luci », di Ufficialetto; un paesaggio del Calderini; un ritratto del Becchi; sculture del Romagnoli; lavori a sbalzo del Bruzzi; paesaggi della campagna romana, del Coromaldi; opere degli artisti Mayer, Beppe Guglielmo e Maria Ciardi, Siviero, Gaudenzi, Tomaselo Sorocco, Baggio Morbelli, Tommasi, ecc.

L'assoluzione di un agente di cambio milanese

Milano, 22, sera.

In seguito alle riunioni che i frequentatori della Borsa andavano tenendo, contrariamente al Regio Decreto che ordinava la chiusura delle Borse, la Questura nell'ottobre scorso ripetutamente sciolse dei gruppi di borsisti in piazza Cordusio e sotto il porticato del palazzo della Ragione. Il 28 ottobre, il delegato Bironti si recava nello studio dell'agente di cambio Silvio Magnani e, dopo una perquisizione tendente a raccogliere la prova di contrattazioni eseguite collo scopo di provocare il ribasso della rendita, procedeva all'arresto del Magnani stesso, che veniva più tardi deferito all'Autorità giudiziaria sotto l'accusa di aggiotaggio. Ora, la lunga e delicata istruttoria è terminata coll'assoluzione per inesistenza di reato del Magnani, non essendosi potuto riscontrare, nelle operazioni compiute dall'agente di cambio, gli elementi costituenti il reato. Il giudice, nella sua ordinanza, deplora l'attività di certi agenti di cambio nel periodo in cui le Borse sono chiuse e si impone che la vita economica del Paese non venga in alcun modo turbata.

Dell'intelligenza

Poichè i presenti [illegible] discusso a lungo, ed alquanto confusamente, intorno alla vecchia questione della genialità latina e della genialità germanica, senza riuscire ad una conclusione, l'uomo equanime, sollecitato ad esprimere il suo giudizio, prese la parola.

— E' un problema complesso — disse — è un problema difficile che va studiato senza alcuna passione, per giungere ad un risultato plausibile. Senza dubbio vi sono spiriti semplicisti che lo risolvono ogni giorno senza fatica nelle gazzette: le razze latine sono la luce, le germaniche l'ombra: da una parte il genio, dall'altra la pazienza ed il metodo. E' una spiegazione semplice, comoda e che può soddisfare le persone appassionate. Ve n'è che la estendono, Dio guardi, persino all'arte ed alle espressioni più alte dell'arte. Bambini! come direbbe Omero: uno spirito sereno non può adattarsi ad un semplicismo così frettoloso. Questo stesso pericolo immane che incombe sull'Europa, questa formidabile pressione militare ed economica esercitata da una razza sulle altre non può essere semplicemente il frutto della pazienza e del metodo. Vi ha certo una parte non piccola l'intelligenza. Di quale natura essa sia di fronte alla intelligenza latina è ciò che mi son chiesto spesso, e vi esporrò modestamente la mia conclusione.

Già non parlo del genio. E' un frutto sporadico e che risulta da elementi troppo vari ed imponderabili per poter esser sottomesso a leggi e riferito ad una qualità etnica. Voi mi parlate di genialità: è una parola di cui si fa alquanto abuso in questi tempi, ma che sono disposto ad accogliere come termine di giudizio, quando la si assuma nel suo significato più umile, e se ne escluda la genialità artistica, che è retta da leggi speciali e che potrebbe condurci ad una conclusione opposta. Quando per genialità si intenda la rapidità della comprensione, la facilità dell'ideazione e dell'improvvisazione, la duttilità all'adattamento, l'economia e l'intelligente impiego dei mezzi per raggiungere lo scopo, io son perfettamente d'accordo con quelli di voi che esaltano la superiorità latina. Con poca fatica noi possiamo recare infiniti esempi, tratti dalle età passate e da quella presente, di questa nostra virtù; possiamo dimostrare come il maggior numero di invenzioni e di scoperte in ogni ramo dello scibile sia dovuto all'ingegno latino, possiamo mostrare come macchinose, faticose, involute siano le invenzioni puramente tedesche. Ma io mi son chiesto spesso come mai questa evidente superiorità nel ritrovamento dei principii e degli strumenti più atti ad acuire il progresso umano e semplicemente la potenza di una razza o di un popolo abbia avuto lo strano risultato di rendere invece più intensa, più formidabile e minacciosa la potenza della razza meno geniale. E sono giunto alla conclusione che il maggior nemico della genialità latina è l'intelligenza latina.

Vi sembrerà un paradosso, e non è. Ve ne darò la dimostrazione. L'uomo latino è in media molto superiore in intelligenza al germanico. E' una cosa di cui ciascuno ha fatto esperienza trovandosi nel caso di dover spiegare qualche cosa ad un tedesco. Il latino è infinitamente più rapido nel percepire, nel comprendere, nel giudicare. Lo è tanto che lo è troppo. Ogni facoltà molto rigogliosa è facilmente tratta ad esagerare, a diventare autonoma, a rivolgersi per eccesso di attività su di sè e contro di sè. Così l'intelligenza latina è diventata terribilmente critica e conseguentemente scettica. Ora una intelligenza scettica è una intelligenza disgregatrice, che diviene fatalmente oziosa, scansafatiche, statica. La intelligenza germanica è proprio nel caso opposto. Modesta, faticosa, forzatamente lenta è tenuta dalla sua stessa insufficenza sui regoli di un uso misurato e normale: è una intelligenza sempre attenta, rispettosa, proclive a veder del buono in tutto ciò a cui non può giungere da sè; è una intelligenza utilitaria, ed è questa la sua forza.

Se in una terra latina e fra una razza latina vi accade di avere un'idea, di scoprire una legge, di inventare un ordigno, che vi sembrano giusti, nuovi, utili, e comunicate questa vostra idea, questo vostro ritrovato, questa vostra invenzione al vostro prossimo, sia esso rappresentato da un amico, da un collega, da un superiore, da un inferiore, da un capodivisione, da un generale, da un ministro, vi accadrà di esser ascoltato con orecchio distratto. Ed è naturale: un latino non può che provare un senso di insofferenza, di noia, e quasi di offesa contro uno che presume di aver scoperto una cosa a cui non è giunto egli stesso, contro uno che presume di essere più intelligente di lui. In seguito vi dirà che l'idea non è nuova. Il fatto di non esser nuova preclude ogni altro esame, esclude che possa esser opportuna, utile e necessaria. Se non potrà dirvi che non è nuova, vi esporrà con un vivo compiacimento e quasi qualche aggressività tutte le obiezioni immaginabili che si oppongono ad accettarne la verità o l'uso. Voi vi aspettavate di trovare un amico ed un collaboratore: vi trovate con sorpresa dinanzi ad un'ostilità mal velata. E' naturale, voi ferite il vostro interlocutore nell'amor proprio, disturbate il suo assetto mentale, intorbidate il suo lieto vivere, vorreste costringerlo ad una fatica.

I giornali latini hanno in questi lunghi mesi di guerra esumato con compiacenza infinite invenzioni latine per dimostrare che nei mezzi escogitati dai tedeschi per condurre la guerra non vi è nulla di nuovo e di proprio. Era un vanto legittimo, ma non era senza malinconia. Quell'acuta genialità era stata senza alcun profitto per la razza da cui era uscita, era andata tutta a giovamento della rivale. Tanti anni addietro il francese Ader era giunto al primo meraviglioso areoplano; la poca simpatia dell'autorità militare verso i suoi tentativi lo indusse a bruciare i suoi apparecchi. Venti anni sono, nel 1896 quello strano deputato algerino che interveniva alla Camera francese in «bournous» e turbante, e faceva le sue abluzioni religiose nella Senna, depose un progetto di legge di sua iniziativa in cui si invitava l'autorità militare a cingere le fortificazioni francesi di «ronces artificielles», affermando che quel filo di ferro irto di punte costituiva il miglior ostacolo all'attacco delle fanterie, pur essendo quasi immune dal tiro delle artiglierie. La proposta fu naturalmente seppellita fra le risa; dovette sorgere la guerra di Manciuria a mostrare quale terribile mezzo di difesa fossero quei reticolati che ancor oggi sfidano le artiglierie e l'ingegno degli ingegneri militari. Nel 1834 un certo Pétin immaginò un vascello aereo che nella sua idea doveva rivoluzionare il mondo: era lungo centoventi metri, e largo più di una ventina; era costituito «da quattro palloni chiusi in una intelaiatura leggera di ferro o di legno, specie di gabbia destinata a sorreggere i ponti ove avrebbero preso posto i passeggeri, i bagagli, le ruote delle turbine, le eliche, le ali e i paracadute. Un rostro conico ne formava la prua». Non si può leggerne la descrizione senza pensare a quegli Zeppelin che solcano ogni tanto il cielo francese. Theophile Gautier si accese dell'idea e vi diede l'appoggio della sua lucida prosa. Naturalmente non se ne fece nulla. Voi sapete che nemmeno la nostra terra manca di tali esempi. Quando un nostro illustre ingegnere navale attuò pel primo in Europa il principio delle grandi corazzate, dovette sopportare in pieno Parlamento da un marinaio che era pure un grande ammiraglio, un attacco veemente e feroce; sapete pure che le «dreadnoughts» moderne furono immaginate da un altro nostro illustre ingegnere navale, ma non attuate fra noi se non dopo l'esempio straniero. Perchè accade questo fatto curioso e paradossale, che, cioè, i popoli latini così superbi della loro superiorità geniale, abbiano poi una timidità strana, quasi una ripugnanza ad attuare qualunque portato della loro intelligenza e sempre attendano l'esempio di fuori...

L'intelligenza tedesca è di tutt'altra natura. Meno pronta, meno vivace, meno critica, lungi dall'inalberarsi ad ogni nuova idea, ad ogni nuova invenzione, ad ogni nuova scoperta, le cerca avidamente, le studia con benevolenza, tutta intesa a vedere quale profitto possa trarne per sè. Voi sapete che da cinquant'anni non ha fatto altro. Non ha fatto altro che cercare, esaminare, assimilare, adattare, intensificare. Lo aveva già detto Goethe: «E' nella natura di noi tedeschi apprezzare ogni prodotto, anche non nostro, per quello che vale nel suo genere, e di assimilarci tutto ciò che di particolare e di proprio hanno le letterature straniere». Goethe parlava di letteratura, ma sostituite a questa parola, scienza, industria, commercio, ed avrete la legge della moderna intelligenza tedesca che ha prodotto quell'organizzazione possente che l'Europa latina ed anglosassone si trova a fronte. Mentre nei paesi che li avevano veduti nascere areoplani e sommergibili destavano ancora in molte persone, anche di non piccola levatura e competenza, molti dubbi sulla loro efficacia pratica, l'utilitaria intelligenza tedesca ne moltiplicava segretamente il numero. E ciò che si dice delle armi, si può dire in ogni ramo della scienza, dell'industria e del commercio. Non pochi inventori latini hanno trovato in Germania quell'adesione ai loro concetti che inutilmente avevano cercato in patria. E' noto che questo filoneismo ardente ha assunto anzi forme che non sempre rispettavano il principio della proprietà... Voi mi direte che questa forma di intelligenza interessata, utilitaria, sfruttatrice, è meno nobile della nostra. Senza dubbio, ma mi pare che noi latini dimentichiamo un po' troppo che l'intelligenza non è che un mezzo e non uno scopo. Quando non è tradotta in azione, quando è resa infeconda dallo scetticismo, quando è avversata e derisa nell'uso pratico che alcuno vuol farne, si riduce ad essere un oggetto di lusso, bellissimo a vedere ma perfettamente inutile. Ora tanto l'individuo quanto le nazioni hanno infiniti bisogni che il possesso di un gioiello nascosto ed inalienabile non basta a soddisfare...

SIMPLICISSIMUS.

Lanciato nel vuoto da 3500 m. d'altezza

L'emozionante discesa da un pallone frenato a Verdun

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 22, sera.

L'inviato speciale del Journal, Paul Erio, al fronte di Verdun, manda al suo giornale la narrazione di un episodio impressionante della guerra aerea. La corrispondenza, dal titolo «La glissade dans le vide» narra la discesa prodigiosa da 3500 metri di un areonauta-osservatore, affidato a un paracadute.

«Le nostre truppe — scrive il giornalista di guerra — hanno vissuto ieri qualche minuto d'intensa emozione. Non credete che ciò sia avvenuto a causa di una nuova audacia del nemico. Coloro che subiscono da oltre un mese il più formidabile bombardamento che si sia mai veduto: che camminano, stupefacentemente tranquilli, sotto la pioggia della mitraglia; che sfidano la morte che è dovunque intorno a loro e più non s'inquietano, da ormai lungo tempo, dei pericoli che su loro incombono hanno l'attitudine così calma, in mezzo all'infernale valanga di ferro e di fuoco che mette sottosopra la regione, che sembrano diventati indifferenti a tutto. E tuttavia un vento d'angoscia ha agitato questi mille e mille eroi che difendono Verdun, ostinatamente, perchè sopra le loro teste si è svolta una scena che fa fremere. I lettori sanno quali preziosi aiuti portino, colle loro osservazioni, ai comandanti degli eserciti combattenti, gli osservatori dei palloni frenati, che dalle loro piccole e ondeleggianti navicelle cercano di scoprire ciò che avviene e ciò che si prepara nelle linee nemiche. Presso Verdun, una ventina di queste piccole navicelle aeree — le salsiccie, come vengono scherzosamente chiamate a causa della loro forma — ondeggiano costantemente nel cielo tra i mille e i mille cinquecento metri. Ieri, dopo mezzogiorno, un grido improvviso subitamente corse e si diffuse lungo le nostre linee: «La salsiccia fugge! La salsiccia è abbandonata a sè! ».

Il cavo spezzato

«Era vero. Il cavo d'acciaio che tiene legato al robusto verricello uno di questi areostati frenati era stato accidentalmente spezzato. Subito il pallone, ridiventato libero, ascendeva rapido verso le nubi. Immediatamente tutti i soldati dell'esercito ebbero gli occhi fissi sulla saucisse che il vento, soffiando dal sud, spingeva verso le trincee tedesche. Quale tragica sorte attendeva il giovane soldato, trascinato nell'aria e che era impossibile soccorrere? Ce lo domandavamo istintivamente, ansiosi. Presto non distinguemmo più la navicella, ma nel suo solco, simile a una colata d'argento, colteggiavano migliaia di piccoli pezzi di carta, che lentamente si sparpagliavano pel cielo. Si comprese subito che l'osservatore stava distruggendo i documenti delle sue osservazioni. I minuti sembravano eterni. Il pallone ascendeva sempre. A grande velocità, intanto, quattro nostri areoplani ascendevano verso la direzione dello sperduto. Ma che potevano essi fare per l'areonauta in pericolo? Nulla!...

A quale altezza?

«A quale altezza si trovava l'osservatore? — si domandavano, più con gli occhi che con le parole gli spettatori. — A tremila, a quattromila metri? Egli era perduto. E i soldati fremevano di rabbia intuendo la soddisfazione che avrebbero provato i loro avversari, quando, tutto a un tratto, si vide una piccola massa, informe e grigia, che si staccava dalla saucisse. Di un balzo la massa scese giù, rapida, per qualche centinaio di metri. Tutti coloro che seguivano l'episodio terrificante ebbero l'impressione che la cosa informe che si era staccata dal pallone stesse per schiacciarsi sul suolo. Ma, poi nella sua caduta s'era arrestata. Essa scendeva, lenta e placida nell'atmosfera, e col binoccolo si potè ben presto riconoscere che un uomo era aggrappato a un paracadute.

«Applausi formidabili salutarono l'apparizione. Il cannone tuonava sempre. Le mitragliatrici, da ogni parte, continuavano a tempestare, ma i combattenti non erano preoccupati che dell'uomo che scendeva nel vuoto. Per lungo tempo essi ebbero l'impressione che egli più non si muovesse. Il paracadute sarebbe stato abbastanza solido per sostenerlo fino a terra? Dove sarebbe sceso? Cinque, dieci minuti trascorsero così. Intanto però il paracadute lentamente, dolcemente s'abbassava e si potè, alla fine, distinguere perfettamente l'osservatore. Egli navigava nell'aria per lottare contro il vento che lo spingeva verso le linee tedesche. Allora i mille e mille uomini angosciati che avevano seguito le diverse fasi di questo episodio terrificante scoppiarono in clamori di gioia.

L'eroe e sua madre

«Io ho trovato — continua il redattore del Journal — questa sera in una modesta capanna, che sorge non lungi da Verdun l'eroe della fantastica avventura. E' un sottotenente di 22 anni, modesto e discreto. Dovrei farvi il nome, per onore. Ma mi ha supplicato di non pubblicarlo.

— Pensate — mi disse il gentile soldato — a quale angoscia piomberebbe la mia mamma leggendo la mia avventura. Mia mamma crede che io occupi un posto lontano da ogni pericolo.

Promisi il silenzio e il giovane ufficiale acconsenti a narrarmi la sua terribile avventura.

— Io mi trovavo in osservazione a 1080 metri — cominciò — quando sentii un piccolo urto. Credetti che il filo del telefono si fosse spezzato. E subito non mi occupai dell'incidente. Ma subito notai che il pallone frenato che poco prima si trovava non lungi da me diventava sempre più piccolo. Compresi tutto. Il cavo che mi teneva unito alla terra s'era spezzato... Volavo verso le altezze... Gettai lo sguardo al barometro: ero già a 1600 metri. Bisognava agire, presto, perchè rischiavo di essere portato verso i tedeschi. Per far sfuggire dell'idrogeno io mi impossessai della corda che serve a far manovrare la valvola automatica. Non si muoveva. La corda era imbrogliata nelle biffe e nei nodi. Per farla funzionare io salii sul bordo della navicella, ma invano. Compresi che ero perduto. Che fare? Prima di tutto pensai alle mie carte. Non dovevano assolutamente cadere nelle mani dei tedeschi. Appena stracciate le lanciai nel vuoto, poi... poi... — disse l'ufficiale — pensai a bruciarmi il cervello con un colpo di revolver perchè non volevo diventare prigioniero.

«L'ufficiale tacque un attimo, poi continuò:

«Voi dovete sapere, che in previsione di qualsiasi accidente tutti gli osservatori dei palloni frenati sono muniti di un paracadute. Perchè, pensai, non utilizzarlo? Ero in quel momento a 3500 metri. Non c'era più tempo da perdere. La corda legata al mio corset e che mi univa a questo apparecchio era lunga venti metri. Io dovevo fare un salto di eguale distanza nel vuoto prima di poter far aprire il paracadute. Assicuratomi che la corda non sarebbe stata fermata da alcun ostacolo, balzai fuori della navicella. Io restai sospeso per qualche secondo e poi mi abbandonai...

«Il paracadute — continuò sorridendo l'ufficiale — non si era aperto subito. Precipitai nel vuoto per una cinquantina di metri. Fu un momento poco piacevole, ma durò poco. Guardai in alto. Il paracadute, largamente aperto, funzionava. Ebbi immediatamente l'impressione di sicurezza completa e cercai allora d'orientarmi. Ero vicinissimo alle prime trincee tedesche, che vedevo perfettamente. La mia discesa continuava, comodamente. Quando fui a 800 metri mi accorsi che il vento mi spingeva verso il campo nemico. Non vidi più niente di preciso da quel momento. Finalmente atterrai, dopo esser risalito, tre volte, assai comodamente. Ero a trecento metri dal nemico. Ero rimasto venti minuti in balìa del vento, sospeso al paracadute. Sono un po' stanco, ma domani potrò riprendere il mio servizio».

E, come io lo felicitavo, egli mi interruppe, gentilissimamente:

«Io non ho fatto nulla di straordinario, ve l'assicuro! Ho solamente battuto un record, che spero di conservare a lungo».

I nostri valorosi caduti

CORNELIO SONZA, da Lessolo (Ivrea), maggiore degli alpini.

DOMENICO VALLE, da Curino (Biella), sottotenente degli alpini.

GIUSEPPE CADEDDU, da Cagliari, sottotenente degli alpini.

VINCENZO REGALIA, caporale degli alpini, da Vestrorio, caduto sul Vodil il 15 ottobre 1915.

STEFANO GERDA, di Giuseppe, caporale degli alpini, della classe 1893, da Genova, morto in un ospedaletto il 14 febbraio 1916.

CHIAFFREDO CANAVESE, di Giacomo, da Sanfront, bersagliere.

DOMENICO STELLA, da Tortona, caporale di fanteria, morto in seguito a ferite in un ospedale da campo.

Giornali e Riviste

Quando, nel 1339, il vescovo di Trento richiese a Giovanni re di Boemia il conferimento di uno stemma per il principato, la domanda fu giustificata col motivo che nè la sua chiesa nè i vassalli di essa possedevano allora alcuna insegna. Giovanni di Boemia, desideroso di consolidare la signoria della famiglia in val d'Adige, e che a tale scopo era riuscito a far nominare alla cattedra trentina il suo cancelliere Niccolò da Brünn, conferiva al Vescovado trentino le armi vacanti di San Venceslao re di Boemia, vale a dire l'aquila nera in campo argenteo, colla sommità delle ali dorate, la quale per essere spennacchiata e cosparsa di gocce di sangue o fiammelle di fuoco parve simboleggiare le condizioni della diocesi tridentina fino ad allora taglieggiata. Giuseppe Gerola nell'«Emporium» cita tutte le più importanti figurazioni medioevali dello stemma di Trento. Negli esemplari più vecchi ed autorevoli l'aquila trentina ha sempre la testa normalmente voltata alla destra, araldicamente parlando: solo a datare dal vescovado di Giorgio di Neydeck, nei primissimi del cinquecento, e soltanto per ragioni di simmetria, la testa è talora rivolta in senso opposto. Così dicasi del campo dello scudo, che a partire da una cronaca bolzanina del 1548, viene qualche volta indicato come d'oro — con evidente accostamento allo stemma imperiale — ma nella sua accezione genuina continuò ad essere pur sempre d'argento. Gli esemplari recentissimi che mostrano il campo troncato, o anche partito di azzurro e di giallo con riferimento agli attuali colori della bandiera trentina, sono del pari affatto illegittimi e quindi da ripudiarsi senz'altro. Assai dibattuta fu, al contrario in questi ultimi tempi la questione delle fiammelle: in quanto che gli esemplari più antichi dello stemma tridentino le segnano soltanto alla periferia dell'aquila: mentre i tipi posteriori o le cospargono per tutto il corpo o le aboliscono affatto o, nei modelli più recenti, le limitano a cinque o sei collocate sul petto. Fu anzi sostenuto che la variante priva delle fiamme avrebbe rappresentato l'arma del Comune di Trento in confronto di quella del principato vescovile, contrassegnata invece da quelle fiammelle. In realtà, però, è a credersi che la municipalità di Trento adottasse sin dal bel principio nella sua interezza l'arma del vescovado. E in quanto alle fiamme disposte alla periferia o seminate per tutto il corpo esse non furono che la diversa espressione dell'identico concetto, per cui l'aquila trentina doveva figurarsi tutta avvolta in lingue di fuoco. In conclusione lo stemma di Trento, in base alle storiche sue origini, dovrebbe blasonarsi: «Di argento, all'aquila di nero, rostrata ed artigliata d'oro, caricata lungo le ali da due gambi di trifoglio dello stesso, linguata di rosso e cosparsa di fiammelle di fuoco». Però può accettarsi anche la variante con solo cinque fiamme, tanto più che non rappresenta altro che la semplificazione del tipo genuino, complicato e disagevole a riprodursi in piccole proporzioni. In quanto alla bandiera trentina, pare che anticamente la città usasse il vessillo bianco con la croce rossa. Verso la fine del principato si dice che fosse in voga uno stendardo bianco e violaceo, ma può benissimo essere che quel colore viola, rarissimo nell'araldica nostrana, non fosse altro che un nero sbiadito: perchè i colori legittimi della bandiera di Trento dovrebbero essere il bianco e il nero. In tempi recenti la città adottò un vessillo diviso orizzontalmente, azzurro in basso e giallo in alto, la cui origine non solo sembra abusiva, ma anche sospetta.

***

Stanislao Augusto Poniatowski, ultimo re di Polonia, granduca di Lituania, Russia, Prussia, Masovia (la regione bagnata dalla Vistola, dal Bug e dal Narew, comprendente Varsavia), Samogizia, Kiew, Wolinia, Podolia, Polesia, Livonia (con capoluogo Riga, sede dei famosi Cavalieri Livonici della Spada, poi dell'Ordine Teutonico), Smolensko Siewe, e Czerniechow, non fu eletto dai nobili polacchi, ma dall'oro e dalle baionette di Caterina II. Nel campo di Wola, presso Varsavia, circondato da un fossato, convenivano almeno ottantamila nobili per l'elezione del Re, giacchè ogni nobile era ad un tempo elettore ed eleggibile all'alto ufficio. Ma l'elezione di Stanislao Poniatowski fu fatta da solo quattromila convenuti, nei quali l'oro era circolato in vasta scala; agli altri elettori fu impedito a viva forza l'accesso dai soldati russi, che avevano circondato il campo. Quando questo misero re di cui era ridotta la Polonia fu cognito ai polacchi, nella risorse l'anima libera dei Lechi, e la rivoluzione divampò rapida, alimentata dai figli di Polonia. E la Russia mandò Suwaroff, il feroce; austriaci e prussiani si aggiunsero alle orde barbare. L'eroe dell'indipendenza polacca, Tadeusz (Taddeo) Kosciuszko, chiese aiuto alla Francia: ma questa era occupata a fare la vendemmia di sangue, e al nobile generale non ne venne alcun aiuto. Ma egli era vero figlio della Polonia, libero, valoroso, indipendente, e pur sapendo che il sagrifizio suo e dei suoi compagni non sarebbe valso ad altro che a rendere più solenni i funerali della sua patria, marciò contro il nemico, combattè, seguì la sua sorte, fu vinto. I tre re — dice l'Humanitas — si affrettarono a dividersi la Polonia, e in un articolo segreto del trattato di divisione, riferito dal Marthens, «le due Corti imperiali (Russia ed Austria) ed il Re di Prussia, riconosciuta la necessità di far sparire ogni cosa che serbasse viva la memoria del Regno polacco... stabilirono e s'impegnarono di sopprimere per sempre la denominazione — Regno di Polonia — e di non ammettere mai tali parole nei loro titoli».

***

A Firenze, patrocinatore dell'istituzione per i soldati ciechi, è il professore Pietro Landriani che, perduta la vista quando era professore di fisica e assistente all'Università di Pavia, assunse la direzione della *Società Nazionale Margherita di Petrasanto dei ciechi*, fondata or sono 30 anni da un altro cieco, il cav. Dante Barbi Adriani, di Firenze. L'amministrazione della Società è oltremodo complessa. Il Landriani, col semplice aiuto di un segretario, che gli fa da lettore e da copista, sbriga da sè tutto il carteggio con le filiali, con il Governo, con gli istituti cointeressati, e quello, più copioso, con i ciechi, prodighi di lettere chiedenti aiuti, consigli, favori di ogni genere (nel 1913 il protocollo della corrispondenza raggiunse il numero 3163, senza contare la corrispondenza privata). Di più, il Landriani provvede alla cura e all'incremento del museo didattico, in cui è raccolto tutto ciò che può interessare la vita e l'istruzione dei ciechi; dirige la biblioteca circolante dei libri in caratteri Braille inviati in lettura gratis a tutti i ciechi richiedenti; dirige e compila due periodici, *L'Amico dei ciechi* e *Il Mentore dei ciechi* (quest'ultimo in caratteri Braille, destinato ai ciechi); e ha intrapreso il censimento dei ciechi italiani, tenendo conto delle cause, tempo e grado della cecità, nonchè della cultura, mezzi di sussistenza, occupazioni, età di ciascuno. Compagno del Landriani nella istituzione di Firenze per i soldati ciechi è il comm. Gino Gioli, cieco, direttore dell'Istituto agricolo coloniale, e molto noto come scienziato. Altri nomi insigni di ciechi italiani sono quelli di Giuseppe Semmola, professore nell'Università di Napoli, e di Giorgio Arcoleo. Abbiamo anche in Italia due avvocati ciechi, Armando Frau, a Firenze, e Giuseppe Calabi, a Montignano. Attualmente frequenta il quarto anno di legge all'Università di Roma il giovane Antonio Loffredo, che perdette la vista intorno ai 20 anni, ed è redattore della *Rivista di Oftalmologia e per la prevenzione della cecità*. Così A. Romagnoli sulla *Nuova Antologia*.

Libri ricevuti

Giulio Natali: *Idee, costumi, uomini del settecento* (Studi e saggi letterari). — Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino.

Lino Ferriani: *L'eterna finzione* (Tra le quinte della vita). — Casa Editrice Sonzogno, Milano.

Avv. Federico Beyno: *Cenni sulle quattro nuove imposte dirette di guerra* (Conferenza). — Officina Poligrafica Editrice Subalpina O. P. E. S., Torino.

Enrico Catellani: *Le costruzioni della dottrina e le ricostruzioni della storia*. — Tipografia G. B. Randi, Padova.

Avv. Giorgio De Luca — *Il calmiere* — Como, tipografia editrice Ostinelli, di Cesare Nani e C.

Leggete in sesta pagina

Il romanzo d'una "Stella"

AVVISO

L'ACIDO URICO è un veleno che attacca dapprima la parte più debole. Chi lavora di mente risentirà dei disturbi ai nervi o reumatismo. Una persona forte e di buon aspetto andrà soggetta a renella, pietra, disturbi cardiaci, idropisia o gotta.

L'acido urico e i rifiuti velenosi sono sempre portati nel sangue dai cibi e dal consumo del corpo. Ma i reni lo espellono e conservano il sangue sempre puro: ogni 24 ore essi tolgono circa 350 decigrammi di veleni urici e 1500 grammi di acqua.

Quando però i reni sono deboli, lasciano circolare una parte di questi tossici che vengono trasportati in tutte le parti del corpo. E' allora che ci si sente abbattuti, tristi e nervosi; la schiena e il capo dolgono; le enfiagioni idropiche possono manifestarsi nelle caviglie e sotto gli occhi e non è difficile che sopravvengano dolori reumatici, attacchi di lombaggine, capogiri, renella, frequente emissione e torbidezza d'urina.

I reni ammalati hanno bisogno di una medicina appropriata. I farmaci ordinari non giovano — essi non possono pulire e sollevare i reni. Le Pillole Foster per i Reni sono dirette esclusivamente ai reni e alla vescica. Aiutano questi organi e il sistema urinario come un lassativo ordinario aiuta l'intestino. Rimuovono l'acido urico e gli altri veleni renali — la causa maggiore della pietra, infiammazione della vescica, e reumatismo — ed espellono l'acqua accumulata nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le farmacie: Lire 3,50 la scatola, L. 18 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo eseguire per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti o cronici? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta [illegible] e C., Milano, Via [illegible], 25.

CONTRO TUTTI I DANNI PER FATTI DI GUERRA

assicurano con POLIZZA UNICA e PREMIO UNICO sino ALLA FINE DELLA GUERRA le Società:

"SAVOIA,, "UNIONE CONTINENTALE,,

"CASSA NAVALE e D'ASSICURAZIONI,,

Rivolgersi per schiarimenti: GENOVA, Piazza Campetto, 8 — TORINO, Piazza S. Carlo, 6 — MILANO, Via Dante, 7.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto Via Roma, n. 18, piano nobile. — [illegible]

AVVISO

Energia Elettrica disponibile nel Lazio per Forza Motrice, Industrie Elettrochimiche, Elettrometallurgiche, ecc.

Rivolgersi alla Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi. - Roma, 14, Via Poli. 4353

RUOTIFICIO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato Lire 346.500 — Torino

Si avvertono i signori Azionisti che nell'Assemblea generale straordinaria dell'11 Marzo venne deliberato l'aumento del Capitale sociale a Lire 450.000, mediante l'emissione di N. 4600 azioni al valore nominale di Lire 22.50 caduna, con godimento dal 1.o Ottobre 1915, in diritto di opzione dal 1.o al 15 Aprile, in ragione di numero un'azione per ogni quattro possedute.

La dichiarazione di opzione dovrà essere effettuata alla Sede Sociale nel termine prescritto, con presentazione dei Titoli ed il versamento completo del relativo importo presso la Spett. Banca Cooperativa di Novara — Via Alfieri, 15, Torino — dal 17 a tutto il 22 Aprile.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA RUOTIFICIO ITALIANO

Capitale versato Lire 346.500 — Torino

Pagamento Dividendo 1915

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo 1915, in ragione di lire due per azione, è pagabile a partire dal 1.o Aprile presso la Spett. Banca Cooperativa di Novara — Via Alfieri, 15, Torino — dietro presentazione della Cedola N. 3.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

Telefoni della «Stampa»: portare i numeri 55-60 Direzione - 11-36, 11-18 Redazione - 85-01 Servizio di Cronaca (Intercomunali).

Nuovi impianti per l'illuminazione pubblica

La Giunta municipale proporrà al Consiglio comunale l'esecuzione di nuovi impianti per l'illuminazione pubblica elettrica, con una spesa di 330,000 lire. La relazione dell'assessore Gobbi osserva in proposito:

«Il progetto di nuovi impianti di illuminazione pubblica elettrica, può, per quanto riguarda la sua esecuzione, essere così riassunto: lo studio generale approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 12 gennaio 1914 comprendeva: a) l'impianto di 1044 lampade ad arco nelle vie, piazze e corsi principali, comprese in esse le 391 lampade della Società Piemontese; b) l'impianto di 392 lampade ad incandescenza sotto i portici in sostituzione delle 114 lampade della Società Piemontese, di 45 becchi a gas tripli e 192 becchi a gas semplici; c) l'impianto di 732 lampade ad incandescenza con deviazione dai circuiti della cinta daziaria per l'illuminazione delle strade periferiche; d) la sistemazione dell'impianto sul corso Massimo d'Azeglio.

«Questo programma è stato eseguito solamente in parte: si eseguì cioè la sistemazione dell'impianto sul corso Massimo d'Azeglio, in occasione di riparazioni urgenti che compromettevano la sicurezza dell'esercizio, e la illuminazione delle grandi strade periferiche. Nell'agosto 1914 la Div. IV del Servizio tecnico dei lavori pubblici presentava le proposte per l'esecuzione del progetto generale, ma la Giunta, con deliberazione 12 stesso mese, riteneva opportuno sospendere ogni provvedimento, perchè sarebbe stato impossibile e assai oneroso procurarsi le forniture che avrebbero dovuto esser fatte all'estero. In seguito la Giunta in seduta 24 marzo 1915 deliberava di presentare al Consiglio comunale le proposte per l'illuminazione generale dei portici, ma le stesse considerazioni sovra indicate, indussero a sospenderne la presentazione al Consiglio comunale. In fine della seduta del Consiglio comunale del 3 marzo corrente veniva approvata l'esecuzione di un impianto di carattere provvisorio per sostituire i fanali a gas sotto i portici con lampade ad incandescenza.

«Il contratto con la Società Piemontese di Elettricità che avrebbe dovuto essere risolto col 1.o luglio 1914 fu di conseguenza successivamente prorogato di sei mesi in sei mesi; e l'ultima proroga deliberata dal Consiglio comunale scadrà col 31 dicembre prossimo.

«Già in occasione dell'ultima proroga concessa la Società fece presente la necessità in cui si trovava di sostituire lampade ad incandescenza a quelle ad arco, per la difficoltà di procurarsi i carboni di ricambio, e affacciò condizioni ispirate alle sole considerazioni della necessità in cui si trovava il Municipio di affidarle la continuazione del servizio di illuminazione pubblica, servizio che d'altronde non procede più con quella regolarità che un servizio pubblico richiede.

«Alla Società Piemontese vengono corrisposte L. 182,160 annue per il servizio delle 505 lampade ad arco. Le condizioni del servizio, la spesa inerente indussero ad esaminare la convenienza di sostituire senz'altro l'alimentazione dei circuiti con energia fornita dall'Azienda Elettrica Municipale, cessando così i rapporti contrattuali colla Società assuntrice del servizio.

«E' da premettere tuttavia che il carico che viene così impegnato sull'impianto municipale non reca un onere effettivo all'Azienda, ancorchè questa non abbia per ora grandi quantitativi disponibili, perchè, fatta eccezione per circa 100 giorni invernali e per una media di tre ore giornaliere, il carico dell'illuminazione pubblica grava sul servizio di produzione nelle ore in cui cessano altre forniture, specialmente quelle industriali. E quindi vi è la maggior convenienza ad utilizzare il carico delle centrali idriche nelle ore serali e notturne.

«Nello studio e progetto del Servizio tecnologico sono specificati i criteri seguiti per la sostituzione dei circuiti già della Società Piemontese, passati in proprietà del Municipio, colla utilizzazione delle condutture elettriche sotterranee, collegando queste con nuove cabine di alimentazione.

«La rete dei cavi della Società Piemontese venne riconosciuta idonea per la continuazione del servizio, cosicchè non rimane a provvedere, per quanto riguarda le condutture, che ai loro collegamenti.

«Il sistema adottato di lampade ad incandescenza in serie rende necessaria l'installazione di dieci cabine di trasformazione, con trasformatori a corrente costante, del tipo di quelli adottati per l'illuminazione della cinta daziaria.

«Le lampade ad incandescenza 1/2 watt, o ramai di uso comune, sostituiscono vantaggiosamente le lampade ad arco, perchè se il rendimento più alto il consumo di energia elettrica, a parità di intensità luminosa, minori sono le spese di impianto e quelle di esercizio per il ricambio carboni e per la manutenzione.

«Prove comparative eseguite recentemente in Roma hanno messo in evidenza che la lampada 1/2 watt sostiene vantaggiosamente la concorrenza delle lampade ad arco.

«Altre indicazioni non occorrono sul progetto ampiamente sviluppato nell'annessa relazione tecnica e nel preventivo di spesa.

«Questa ammonta a L. 330.000, e la spesa d'esercizio a L. 130.000, con una minor spesa di L. 52.000 in confronto alla spesa annua pagata alla Società Piemontese, oltre al vantaggio già accennato di usufruire nelle ore fuori picco dell'energia dell'Azienda.

«Se anche l'esecuzione del progetto nel periodo attuale importerà una maggior spesa per il maggior prezzo dei materiali, un ulteriore ritardo si tradurrà tuttavia in una maggiore perdita, perchè il canone da pagarsi alla Società supera di L. 50.000 le spese d'esercizio, compresi interessi ed ammortamenti, senza tener conto delle riduzioni di tariffa che potranno essere concordate coll'Azienda Elettrica per la fornitura dell'energia.

«L'impianto proposto costituisce una prima parte importante del progetto generale di illuminazione pubblica elettrica, che in tempi normali potrà avere rapida esecuzione».

La questione del gas

La Direzione della Consumatori Gas ha indirizzato al sindaco la seguente lettera — che pubblichiamo a titolo di imparzialità nella cronaca — a proposito dell'annunzio della causa che sarà intentata alla Società stessa:

«Il Consiglio di amministrazione di questa Società in sua seduta odierna ha preso visione della deliberazione di codesta Giunta intesa a domandare l'autorizzazione occorrente per evocare questa Società in giudizio, onde ottenere da essa l'esatta osservanza della concessione e del suo statuto. Questo Consiglio per quanto ritenga deplorevole l'azione che si vorrebbe iniziare contro questa Società, dichiara che la Società stessa affronterà con animo sereno e tranquillo il giudizio, sicura di avere sempre, ed in modo particolare nelle presenti circostanze, fatto a favore della cittadinanza tutto quanto le fu possibile, come lo dimostra l'attuale prezzo di vendita del gas che è inferiore a quello praticato in quasi tutte le altre città d'Italia, ferme altresì del suo diritto, ormai stabilito da sentenza passata in giudicato e da pacifica osservanza da parte di codesto Municipio. Il Consiglio stesso deve però fin d'ora far salva ogni ragione di danno che dalla deliberazione di codesta Giunta abbia a derivare a questa Società. Con osservanza.

Firmato: P. la Società Consumatori Gas
Il direttore: Ing. G. Actis».

Per la sistemazione del mattatoio

In questi giorni scorsi il Circolo Esercenti Macellai e la Società Salsamentieri hanno presentato al sindaco una relazione per la sistemazione dell'attuale Mattatoio, formulando il voto che le domande in essa esposte siano accolte benevolmente dall'Autorità municipale. La Commissione che presentò la relazione corredata da apposito progetto, era stata accompagnata dal consigliere comunale Tallarchi e dal presidente della Lega fra Esercenti, Commercianti e Industriali, cav. Gagliardi.

Il Principe Luigi Napoleone

Proveniente dalla linea di Milano è giunto ieri nel pomeriggio S. A. il Principe Luigi Napoleone, il quale è ospite di S. A. R. la Principessa Laetitia.

Arrivi e partenze

E' giunto da Modena l'on. Cottafavi, Sotto Segretario al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

La sottoscrizione di Torino

Il secondo elenco della nuova sottoscrizione per la «Famiglia del Soldato» ha raccolto la somma di L. 198.786,38; perciò la cifra totale della nuova sottoscrizione è a tutt'oggi di L. 1.303.[illegible].

La somma così si avvicina rapidamente ai due milioni. E' questa una testimonianza eloquente del grande cuore di Torino nostra. Ma bisogna intensificare la propaganda per la raccolta; bisogna che tutti diano, perchè le famiglie dei soldati torinesi abbiano sempre, fino alla vittoria conseguita, il sussidio municipale che renda loro meno difficile l'esistenza quotidiana.

Gli industriali, i commercianti, i finanzieri torinesi hanno risposto all'appello con particolare sollecitudine e con grande generosità. Compiendo un loro nobile dovere hanno dato un bello esempio. Ora tocca alle altre classi della cittadinanza dare una affettuosa dimostrazione d'affetto alle famiglie dei soldati torinesi. La sottoscrizione di Torino come è stata iniziata colle grandi offerte così deve alimentarsi giorno per giorno coll'umile, modesto, generoso — ma egualmente utile — obolo dei numerosi professionisti, dei piccoli esercenti, degli impiegati, degli operai, degli studenti. Colle piccole somme si alimenterà e si renderà grandiosa questa nuova sottoscrizione civica che, mentre darà modo alle famiglie che hanno i sostegni al fronte di vivere in onorata tranquillità, dimostrerà al nemico vigilante, oltre il confine, in ogni manifestazione dell'Italia che Torino, madre di soldati fieri e prodi, non è seconda alle altre grandi città nelle iniziative del bene e della provvidenza. Essa è degna continuatrice non solo delle sue tradizioni militari, ma è anche la vestale austera di quella inestinguibile fiaccola di carità affidatale, nel corso dei secoli, dalle sue sante Principesse, dai suoi Re e dai suoi Legislatori generosi.

Il 2° elenco
(L. 198.786,38)

Ajello cav. Placido	L.	1000 —
Amprimo L. e C. (ditta) Tessuti	»	400 —
Anderloni Vittoria ed Eva	»	50 —
Azzilio ing. Ercole	»	50 —
Azimonti Gius. fu Angelo (ditta)	»	3000 —
Bajetto Rocco	»	200 —
Baratta Giuseppe	»	30 —
Barberis avv. cav. Carlo, assessore municipale	»	100 —
Baroni cav. uff. Emilio, dirett. Soc. An. Esplodenti e Prodotti Chim.	»	1000 —
Baronio comm. avv. Pietro	»	400 —
Becchis Osiride	»	200 —
Begey avv. Attilio	»	50 —
Begey Rosina	»	5 —
Belloni cav. S.	»	1000 —
Bessozzi cav. Giuseppe	»	500 —
Bianchi L.	»	100 —
Bona Alcide ed Emma	»	1000 —
Bonvicino Cesare e Pierina	»	1000 —
Busca Giuseppe	»	25 —
Busso Pietro	»	100 —
Cabrus avv. Francesco	»	40 —
Canlona dottor Damiano	»	10 —
Cappa avv. Massimo	»	100 —
Carali e C. - Banca	»	2500 —
Carle prof. Antonio	»	1000 —
Cavaglià avv. Enrico ed Eugenia	»	200 —
Charbonnier, Ribet e C.	»	3000 —
Concilà De Prosper	»	5000 —
Curti L., spedizioniere	»	500 —
Di Cossato conte Giulio	»	400 —
De Bernardi cav. Luigi	»	1000 —
D'Arcour d'Azeglio conte Giulio	»	300 —
Di Villanova marchese Fernando	»	500 —
Ducco Antonio	»	2500 —
Durandi Famiglia	»	30 —
Engelfred Anna	»	200 —
Engelfred Falco Beatrice	»	500 —
Falco cav. Vittorio	»	5000 —
Ferraris avv. Federico	»	500 —
Ferrero Maria e Mario	»	5 —
Ferrero di Palazzo contessa e marchesa	»	100 —
Filippi Enrico - Famiglia	»	200 —
Foa Maurizio	»	25 —
Fogliano A. e G.	»	30 —
Fontana ing. Vincenzo	»	500 —
Frescot ing. Cesare e Luisa	»	100 —
Frisetti Giovanni	»	300 —
Fubini Giacomo fu I. - Banca dell'avv. Giorgio Fubini	»	3000 —
Gamna G. B. Succede. (2.o vers.)	»	500 —
Galli ing. Giuseppe	»	400 —
Gavrill Angelo	»	10 —
Galoppo Maria	»	100 —
Garlazzo ing. Pietro	»	1000 —

«Gazzetta del Popolo» - Raccolte dal Giornale:

A. B.	L.	100
Allan Miriam e Fiorella	»	25
Barbieri Ottavio	»	15
Beauty	»	10
Feugi	»	50
Frola sen. conte Secondo	»	500
Gray ing. Emilio	»	50
Gondolo G.	»	20
Hirschhorn Marco e Amalia	»	100
Levi Benedetto	»	25
Levi avvocato Moise, ex-agente di cambio	»	100
Lowy - Calzaturificio	»	100
Malvano dott. cav. Fed.	»	100
Mattirolo prof. Oreste e cons.	»	100
Perosino dottor Giacinto	»	10
Perrero [illegible] prof. Em.	»	100
Romano Alberto	»	25
Sibilla Fiorenzino	»	50
Soc. An. [illegible]	»	200
Zuffi Enea	»	1000
		6050 —
Givone Giovanni, ditta, 2.o vers.	»	500 —
Govean Enrico	»	300 —
Griffa, Cavagnino e C.	»	100 —
Guasco di Bisio march. Giovanni	»	50 —
L. G.	»	100 —
Lanza dottor Fortunato	»	250 —
Lanza Giuseppe e Céline	»	500 —

LA STAMPA - Raccolte del Giornale:

Andò Carmelo	L.	5
Aprà Pietro	»	100
Belmondo Giulio e Paola	»	200
Bertoolli e Cabibi	»	200
Cassone Sisto	»	10
De Martini Vincenzo	»	300
Di Trinità - Conte	»	1000
E. M. D.	»	14
Ferandi cav. Severino	»	40
Ferro Adele e Famiglia	»	500
Franel Villa - Moncalieri	»	100
Giordano Antonio, ing.	»	10
Gramegna dott. Alberto	»	100
Istituto Tecnico G. Sommeiller: Provento serata di beneficenza tenuta dagli studenti	»	500
Marchesi Alberto (ditta) Sarl.	»	50
Musino ing. Luigi	»	100
Nasi cav. Vittorio	»	10
Nosini Tesino Giuseppe	»	100
Pasta Giovanni	»	200
Pola R. - Soc. Piem. Ind. Gomma ed affini	»	5000
Rubino Antonio	»	12
Robaudengo F.lli, di Carmino	»	5
Segre Walter	»	100
Torchio Elvira e Filippo	»	25
Uberti Famiglia	»	25
Viglietti conte Camillo	»	500	9916 —

Totale del secondo elenco	L.	198.786.38
Totale del primo elenco	»	1.104.809.41
Totale della sottoscrizione prec.	»	1.945.075.84

Totale generale L. 3.248.671,69

Le sottoscrizioni per la Famiglia del Soldato si ricevono direttamente presso la Tesoreria Municipale, la Direzione dei Giornali cittadini, gli Uffici dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, della Cassa di Risparmio (Sede Centrale e succursali), della Camera di Commercio, della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Italiana di Sconto e della Banca Popolare Cooperativa di Novara.

E' in facoltà dei sottoscrittori di ripartire la somma sottoscritta — che sarà però annunziata per intero — in rate mensili non superiori ad otto, da marzo ad ottobre.

Ricerca di profughi

Si fa ricerca dei seguenti profughi e chi ne avesse notizie compirebbe opera degna avvertendo il Commissariato municipale di via Sacchi, 3:

— Maria Bernardis ved. Maiura è ricercata dai congiunti; essa deve trovarsi in Italia, perchè vi sarebbe stata inviata dopo un lungo internamento presso Leibnitz (Austria).

— Teresa Melmas nata Ghergolet fa ricerca del nipote Melmas Guerrino di Antonio, d'anni 21, da Sela (Ronchi), carpentiere in ferro, il quale risulterebbe essere stato di passaggio ai primi di giugno 1915 nelle campagne di Sarabazzo ed in seguito aver proseguito per Pieris.

— Bernick Giovanni fu Antonio, d'anni 40, da Maria Zell, fa ricerca del figlio Bernick Luigi, di anni 11, da quattro anni dimorante presso lo zio Bernick Valentino fu Antonio, d'anni 44, da Maria Zell, in Lucinico (frazione Fredistrutti), del quale pure è privo di notizie. Risulterebbe che entrambi vennero inviati in Italia con gli altri profughi di Lucinico.

— Zimolo Maria, d'anni 27, da Ronchi, fa ricerca del padre Dolore Giovanni fu Giovanni Battista, di anni 56, muratore, da Ronchi, il quale venne internato in Italia il 15 giugno 1915 e si ritiene sia stato ricoverato a Firenze nel [illegible].

— Krisaic Caterina di Antonio Krisaic, d'anni 20, fa ricerca dei cugini Luigi Bercer, d'anni 17, e Maria Bercer, d'anni 11, figli di Andrea, da Prelasio (Ancona). I quali risulterebbero [illegible] in Italia, sono orfani di entrambi i genitori e privi di altri parenti.

— Trevisan Carmela fa ricerca della cognata Devide Rosa, d'anni 33 e dei nipoti Giuseppe d'anni 18, Rodolfo d'anni 14, Giovanni d'anni 12, Bruno di anni 10, tutti di Monfalcone, i quali risulterebbero essere stati di passaggio a Firenze nei primi giorni di dicembre u. s.

— Caterina Gabrijelcic fu Giuseppe, d'anni 27, da Anhovo, fa ricerca di suo cugino Giuseppe Velusek di Antonio, d'anni 50, nato e domiciliato in Anhovo, che si ritiene trovarsi in Italia.

— La signora Colleoni Adelaide fa ricerca di Luigi Danda da Rudo (Cervignano), che risulterebbe essere venuto in Italia da parecchi mesi con la madre e tre figli.

— La signora Chimilotti Maria nata Pelando fa ricerca della cognata Pelanda Margherita fu Giovanni, nata Pacci, da Castello, che dovrebbe trovarsi in una città del Piemonte unitamente al figlio Beniamino.

— Plazzer Luigi fa ricerca del padre Giovanni Battista Plazzer da Anghebini di Volterra (Trentino), d'anni 66, che verso il 20 ottobre 1915 risulterebbe essere stato inviato in Italia.

— Grilli Maria fa ricerca dei suoi congiunti Grilli Teresa, Grilli Orsola e Grilli Dario, abitanti sotto Monfalcone-Staranzano, N. 18, dei quali non ha notizia da oltre un anno.

— Antonietta Calligaris e Rosina Fumanin, profughe da Monfalcone, ora residenti presso Cervignano, chiedono notizie dei loro parenti: la prima della madre e nonne Angela; la seconda del marito Giovanni Fumanin.

— Don Giuseppe fa ricerca di Don Leonida e della sua bimba Italia, partiti da Monfalcone il 5 settembre s. a. per Lanelli (Cervignano), che lasciarono poi per ignota destinazione.

Il più giovane capitano degli alpini

Con recente Bollettino del Comando Supremo, è stato promosso capitano il tenente del 3.o alpini rag. Luigi Landranco, della nostra città. Il neo-capitano è già stato decorato per una azione al Monte Nero con medaglia d'argento, e, se non è il più giovane, è certamente tra i più giovani capitani del Regno, giacchè non ha ancora 21 anno. E' proposto per un'altra medaglia d'argento ed una di bronzo.

Un sottotenente prigioniero

Il sottotenente di fanteria Paolo Mignacco, da Casale Monferrato, di cui ultimamente pubblicammo la fotografia essendo dato come caduto in battaglia, ha scritto alla famiglia da Mauthausen annunziando di trovarsi colà prigioniero di guerra.

I premi Schina

E' aperto il concorso ai due «premi Schina» a favore di studenti dell'ultimo corso di medicina e chirurgia iscritti alla nostra Università. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 31 corr.

Comizio di panettieri

Nel salone della Camera del Lavoro oggi, giovedì, alle ore 14, ha luogo un Comizio privato di lavoranti panettieri «per protestare contro le violazioni del contratto di lavoro e della cangelele legali».

Tenta uccidersi perchè ammalato e riformato

Il contadino Domenico Ferrero, di anni 30, da Volpiano, era tempo fa ritornato dal fronte, dove aveva prestato servizio come alpino. Aveva fatto ritorno al paese perchè affetto da malattia. Apparentemente ristabilito, si presentò alla visita, ma venne riformato. Da allora egli divenne più triste, ed andava dicendo che lo scopo della sua vita era finito.

Ieri, nella sua abitazione, afferrato un rasoio, si colpiva al collo, producendosi una ferita da taglio assai profonda. Venne trasportato a Torino all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare con riserva sulla prognosi. Poco si ottenne dal suo interrogatorio: egli rispondeva a stento e non spiegò la ragione del suo triste gesto.

Conferenze

Domani, venerdì, alla Società di Coltura il prof. Vittorio Beandi parlerà su: «La guerra e alcuni problemi di diritto pubblico».

Onorificenza

Al signor *Ernesto Cagnasso*, impresario di lavori stradali e ferroviari, è stata di recente conferita la *Croce di Cavaliere della Corona d'Italia*, riconoscimento bene opportuno dei suoi meriti non comuni di lavoratore esemplare e di largo benefattore specie in questi mesi di guerra che hanno offerto agli uomini di cuore il modo di venire in soccorso a tanti cittadini e profughi bisognosi. Vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

O. Rodi & Figli

ricorda che, *fino al termine della guerra*, accorderà, ad ogni militare — di qualsiasi arma e di qualsiasi grado — che si presenterà in divisa nei suoi magazzini di piazza S. Carlo ad acquistarvi oggetti di equipaggiamento, lo sconto del 10 0/0 sui prezzi fissi ordinari.

Ventricolo e Reni

Mentre stimola e facilita grandemente le funzioni digestive, l'*Acqua Iaros* (*tipo San Pellegrino*) previene e combatte efficacemente le malattie dipendenti dal rene.

I Divertimenti

Frenesia di pubblico per la Bertini in "Odette,,

Il titolo corrisponde al fatto. E' un accorrere continuo di migliaia e migliaia di persone al *Cinema Ambrosio* per ammirare la grande attrice della scena muta nel lavoro in cui ha saputo raggiungere la sua più alta interpretazione. *Odette* è una creatura d'eccezione, una nevropatica terribile, come la società a quando a quando ne produce nei suoi ambienti più raffinati, nelle sue serre tepide e velenose. Un magnifico fiore del male! Sardou ha plasmato questa creatura con la sua arte sovrana, le ha dato una fisionomia di suprema bellezza artistica, ne ha fatto la fascinatrice della tragica anima femminile moderna. *Francesca Bertini* s'è gettata con passione sul magnifico personaggio, ne ha arrovesciato la tragica testa, ha scostato i capelli per scrutare le tristi rughe, ha penetrato la dolce follia dello sguardo, ha rapito il doloroso *rictus* della bocca. Ed ha vinto! Ha creato a sua volta, dando al pubblico una delle più strazianti, delle più commoventi sensazioni d'arte della sua luminosa carriera. Ed il pubblico accorre a lei con frenesia, e l'ammira, e l'applaude, e le è riconoscente del dono bellissimo delle nuove sensazioni profonde e indimenticabili.

Il "Venerdì Chic,, al Cinema Ambrosio

Domani eccezionale *Venerdì chic*. Le signore che adorano questo convegno del più elegante cinema torinese apprezzeranno in modo particolare l'attrattiva bellissima di *Francesca Bertini* con *Odette*. Per la circostanza nel simpatico salone d'attesa si svolgeranno nuovissime danze originali.

Salone Ghersi
"Una battaglia in una camera,,

è uno dei quadri più movimentati, più originali e più impressionanti del dramma patriottico; *Vipere d'Austria, a morte!* rappresentato ieri, con esito splendido, al *Ghersi*. Questo vibrante lavoro della *Cines* di Roma svolge un emozionante caso di spionaggio austriaco ai danni del nostro Paese. E' tutta una perfida trama insidiosa di una dannata anima femminile, per scoprire d'amore un giovane italiano, carpirgli un decisivo segreto militare, distruggere una nostra preziosa opera difensiva. Ma quando i nemici sono alla soglia del loro trionfo, un fine segugio della polizia italiana scopre la traccia del covo di vipere e sul dramma d'amore passa la sacra vendetta delle baionette d'Italia. Il poderoso lavoro si replica e si replicherà con grande successo.

L'inondazione in Olanda

e le intere case travolte dalla piena si vedono al *Ghersi* nel *Pathé Journal* di questa settimana. Si vedono pure vaste colonne di prigionieri tedeschi passare tra la cavalleria francese. Il programma odierno è dei più interessanti per il *giovedì dei bambini*.

Oggi "Giovedì dei Bambini,, al Cinema-Teatro Vittoria

Si proietterà per l'ultimo giorno il *Primo episodio* (Odio oltre tomba), del grande romanzo cinematografico di straordinarie avventure «*Il 3 di cuori*». Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso. Domani, *Venerdì dei fiori*, dedicato alle signore colla distribuzione del grazioso bouquet e colla première del *secondo episodio* del «3 di cuori»: *Il «Buona Ventura» in fiamme*, drammaticissimo.

Se volete ridere

recatevi al *Teatro Vittorio Emanuele*. Tutti i più celebri comici della *film* vi si sono dati convegno con le loro produzioni più brillanti. Vi sono: *Polidor, De Riso, Charlot, Prince, Rodolfi, Cretinetti* e *Max Linder*, e tutte le sere è una vera beneficiata di risate. Ad evitare noiose attese al botteghino, si prega di prenotare per tempo i posti.

Lina Cavalieri al Cinema Splendor

Continuano con grande successo le repliche di *Sposa nella morte*, interpretazione smagliante di *Lina Cavalieri*. Ammiratissime le splendide *toilettes* della *Casa Paquin* (le nuove mode per il 1916) indossate dalla protagonista.

"La sposa di sei secoli,,

E' un bellissimo lavoro di genere nuovo ed originale, edito e magnificamente [illegible] dalla *Savoia film*. Si proietterà al *Cinema Italia* da domani in avanti. Oggi ultimo giorno di «*Cisterna della morte*».

L'arresto di due ladri e della loro ricettatrice

Ieri il brigadiere Gallia e gli agenti Sanna e Ruggeri, della squadra mobile, incontravano in via Ormea un individuo dall'atteggiamento sospetto, che trasportava sotto il braccio un involto misterioso. Gli agenti, senza farsi scorgere, lo pedinarono accuratamente, e scopersero così che egli entrava nel negozio di una rigattiera, certa Giovanna Socco maritata Cotta, in via Baretti, N. 28. Avendo intuito che doveva trattarsi di qualche losco affare, gli agenti rimasero nella strada a sorvegliare l'uscio della bottega.

Quando ebbero supposto che il contratto tra l'uomo misterioso e la rigattiera fosse quasi finito, piombarono all'improvviso nel negozio, e sorpresero precisamente il loro individuo mentre percepiva dalla negoziante la somma di L. 11,70, in compenso di cinque chilogrammi di filo di rame, che egli le aveva ceduto. Interrogato sul posto, l'individuo dichiarò di essere certo Celeste Paverero, e confessò che alienava della merce per conto del capo-reparto della Ditta ove era impiegato, certo Leone Mariani, d'anni 34, elettricista.

Si seppe così che il Mariani, d'accordo col Poverero, asportava dalla ditta Valabrega, in via Principe Tommaso, N. 36, una quantità di matasse di filo di rame rivestito per l'isolamento. Essi, venuti in possesso della merce, ne bruciavano il rivestimento, e la rivendevano presso i rigattieri, come rottame. Gli Agenti arrestarono il Poverero e dichiararono in arresto, a piede libero, la ricettatrice. Poco dopo essi conducevano in Questura anche il Mariani, passandolo, insieme al suo complice, direttamente in carcere.

Due spacciatori di biglietti falsi

Nel negozio di commestibili del signor Giuseppe Berardi, in via Vanchiglia, 22, si presentarono ieri un alpino in divisa ed un altro individuo vestito molto civilmente e richiesero una certa quantità di merce, offrendo quindi in pagamento un biglietto da 50 lire, Serie C. 12 num. 5653. Il signor Berardi prese il biglietto ma, al primo esame si accorse ch'era falso e, senza rastinare, suonò un campanello per chiamar gente e trattenere l'alpino ed il suo compagno. Costoro, invece, capirono l'antifona e, abbandonando sul banco la merce ordinata se la diedero a gambe per sottrarsi all'arresto. Il negoziante ha immediatamente denunciato il tentativo di frode all'Autorità di Pubblica Sicurezza, che ha iniziato indagini per riuscire a scovare i due spacciatori di biglietti falsi che non devono essere affatto alle loro prime imprese, perchè altre persone hanno recentemente denunciato d'aver ricevuto in buona fede biglietti falsi dello stesso taglio.

Il suicidio di un maggiore a riposo

Il maggiore contabile a riposo cav. Francesco Rebella, d'anni 63, abitante in via Madama Cristina, 131, soffriva da parecchio tempo di nevrastenia e disperava ormai di poter guarire. L'infelice ieri mattina, in un momento di invincibile sconforto, si rinchiuse nella sua camera e, tratta una rivoltella, si esplose nel petto un colpo alla regione destra, uccidendosi. Le grida dei famigliari fecero accorrere gente e si mandò per un medico, ma ormai il dramma era compiuto. Dopo le constatazioni di legge compiute dal delegato cav. Collamarini e dai dott. Martinelli, la salma fu lasciata a disposizione della famiglia. Il povero maggiore aveva moglie e quattro figli.

Nè pregiudicato, nè vigilato

Certo Carlo Arduino, che fu arrestato sabato scorso sull'antica piazza d'Armi di Vanchiglia, nella retata di cui abbiamo lungamente parlato, dichiara di non essere nè vigilato, nè pregiudicato e di essere stato tradotto dinanzi al magistrato soltanto perchè sorpreso a giocare a «croce e pila». Egli desidera rendere ciò di pubblica ragione, per non essere confuso con gli altri individui che furono presi in quella retata.

Stato Civile di Torino

22 marzo 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Noble cav. Enrico, d'anni 47, di Torino, maggiore nei Carabinieri, via Bonafous, 7.

Tomatis Giuseppe, d'anni 23, di Zuccarello, soldato 92.o fanteria.

Rocca Barbara ved. Birolo, d'anni 63, di Torino, casalinga, via Gioberti, 43.

Bertinaria Francesco, d'anni 58, di Costigliole Saluzzo, rappresentante commercio, via Sacchi, 36.

Murlando Antonia ved. Bianco, d'anni 68, di Fossano, casalinga.

Giorcelone Paolo, d'anni 61, di Mortara, calzolaio.

Leone Giovanna suor Olimpia, d'anni 58, di [illegible], religiosa.

Giuseppe Candida ved. Operti, d'anni 71, di Viale d'Asti, casalinga.

Pezzana Luigi, d'anni 74, di Collegno, possidente.

Rostan Geotrina n. Monnet, d'anni 47, di Angrogna, casalinga.

Barrera Maddalena ved. Cattaneo, d'anni 37, di Magenta, casalinga, via Bologna, 25.

Actis Grande Francesco, d'anni 77, di Chiusa, cont.

Bertello Maria ved. Marocco, d'anni 80, di Montaldo Roero, corso Farini, 28.

Gai Angela n. Bianco, d'anni 70, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 163.

Bertinatti Michele, d'anni 71, di Castellamonte, fatt.

Bertero Lorenzo, d'anni 51, di Venaria Reale, vetturale.

Dallo Claudio, d'anni 30, di Palermo, caporale 90.o fanteria.

Pagliarino Giovanni, d'anni 44, di Costigliole d'Asti, impiegato, via Valdieri, 90.

Robbella cav. Francesco fu Gior. Batt., d'anni 62, di Piscina, maggiore a riposo, via Madama Cristina, 131.

Boggio Caterina n. Rocco, d'anni 56, di Torino, sarta.

Martini Marietta n. Ferrero, d'anni 57, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Po, 32.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Reati e Pene

La condanna dell'uxoricida

(*Corte d'Assise di Torino*).

Pietro Calliero, l'uxoricida di Villardora, è stato condannato a 19 anni e due mesi di reclusione. Lo sciagurato all'udienza non fu molto loquace; tutta la sua difesa consistette nel ripetere di non ricordare più nulla. La testimone più importante del processo fu la madre della povera vittima. La disgraziata vecchietta ha raccontato le dolorose peripezie del matrimonio di sua figlia Marianna col Calliero; la vita randagia di costui, la sua mania di persecuzione e la volontaria prigionia in casa, dove aveva accumulato grande quantità di pietre e di randelli. Pare ch'egli, temendo assai della fedeltà della moglie, si attendesse da un momento all'altro un attacco da parte dei presunti suoi rivali! Più volte anche la povera Marianna subì le prepotenze e le minaccie del marito, tanto da essere costretta a rifugiarsi con la madre.

La vecchietta ha narrato, ancora tutta presa dallo spavento, come nel mattino del 31 luglio fu chiamata dal genero a constatare l'assassinio della figlia e disse che il Calliero pareva o uno scemo o un grande cinico. Questi, infatti, venne arrestato il giorno stesso dai carabinieri, i quali lo trovarono tranquillo e sereno, accanto al letto della moglie strangolata.

I giurati non gli hanno accordato che le attenuanti generiche.

Furti di mantelline

(*Tribunale militare di Torino*).

Trovandosi all'Ospedale militare Lamarmora il bersagliere Emilio Gualta, appartenente al 4.o reggimento, aveva escogitato un curioso sistema per far danaro: appropriarsi delle mantelline dei compagni, confezionare con esse delle mollettiere e rivendere queste al miglior offerente. Il Gualta fu sorpreso in flagrante e accusato di tre distinti furti del genere: uno in danno del soldato Marello, un secondo in danno del graduato Maresca ed un terzo in danno dell'Amministrazione militare.

Per tali titoli di reato il Gualta dovette comparire ieri davanti ai giudici del nostro Tribunale militare, i quali lo assolvettero per il primo capo di imputazione, — cioè dal furto in danno del soldato Marello — e lo condannarono, pel resto, a un anno e sei mesi di reclusione militare. Tale pena sarà però sospesa durante lo stato di guerra.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M.: avv. Forastieri; segretario estensore: avv. Zanoli; difesa: avv. Filippi.

Un piego di raccomandate e assicurate sottratto da un ferroviere

Milano, 22, sera.

Com'è noto, il servizio postale su certi treni è disimpegnato dal personale ferroviario, che ritira lungo il viaggio i sacchi di corrispondenza ordinaria ed i pieghi speciali per consegnarli direttamente agli uffici postali della stazione di arrivo. Ieri sera, alle 24, il conduttore del diretto Venezia-Milano ha fatto la consegna della posta all'impiegato postale della stazione. Senonchè, il controllo eseguito subito dopo permise di constatare la mancanza di un piego proveniente dall'ambulante di Udine per Milano, che doveva contenere ben 51 raccomandate e 18 assicurate per un valore ingente. Furono subito iniziate indagini e nel vagone postale furono trovati dei frammenti di lettere e di cartoline mancanti dal foglio accompagnatorio i sigilli. Questa scoperta fece cadere i sospetti sul conduttore del treno, che dagli agenti di P. S. venne rintracciato nel dormitorio della stazione. Una perquisizione immediatamente compiuta non riuscì infruttuosa. Egli aveva indosso 1695 lire in biglietti di banca ed una notevole quantità di francobolli. Il conduttore venne immediatamente interrogato dal delegato Galanti, che riuscì a strappargli una completa confessione. L'arrestato è certo Gioachino Corbelli, appartenente al deposito di Venezia. Egli, appena giunto a Milano, si era recato in una trattoria presso la stazione dandosi a copiose libazioni, in modo da essere piuttosto brillo.

I solenni funerali del cardinale Gotti

Roma, 22, sera.

Stamane, alle 10,30, nella chiesa dei Carmelitani di S. Maria della Scala in Trastevere, hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Gotti. La chiesa era parata a lutto. Il feretro era deposto sul letto di morte nel centro della chiesa, contornato dai ceri secondo il rito; ai lati vi erano quattro cappe nere e le bandierine con gli stemmi del defunto cardinale. Ai piedi del feretro era stato deposto il cappello cardinalizio.

Nel coretto avevano preso posto il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, il card. Gasparri segretario di Stato, il card. Pompili vicario generale, poi i cardinali Cassetta, De Lay, Vico, Granito Pignatelli di Belmonte, Gasquet, Lega, Merry del Val, Bisleti, Billot, Falconio, Cagliero, Giustini e Scapinelli. Assisteva anche il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo.

Ha celebrato la Messa di *requiem* monsignor Roussel, arcivescovo di Reggio Calabria. La cappella Sistina, diretta dal maestro Rella, ha eseguito scelta musica sacra del Perosi. Terminata la Messa ha impartito l'assoluzione al tumulo il card. Vincenzo Vannutelli. Quindi la salma è stata trasportata al Verano per essere inumata nella tomba dei Carmelitani scalzi al cui Ordine, come è noto, il cardinale Gotti apparteneva.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli-Bonini-Baghetti — Ore 20,45: *L'onore*, di John Glayde, commedia in 4 atti di Alfred Sutro — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Savini-Zacconi). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ore 20,45: *Il centenario*, commedia dei Fratelli Quintero. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Carlo Lombardo — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Léon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *I fusilà d'un grand'om*, commedia di E. Baretti. — Ingr. 0,60.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Faust*, opera in 4 atti di C. Gounod. — Ingresso L. 1.

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ore 20,45: *La prima notte*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Turinesi). — Ore 15 e 20,45: *Guerrin meschino*, bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Sposa nella morte*, dramma in 5 atti, con Lina Cavalieri.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Spettacolo cinematografico (films comiche).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC. — Gran Skating (libero).

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 marzo - Cambio giornaliero per gli effetti di cui all'art. 39 del Codice di commercio [illegible] — Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 22 marzo: — Franchi 113,60 —; — Sterline 31,94 1/2 — Marchi —,— —; — Corone —,— —; — Dollari 6,69 1/2 — Pesos carta 2,80 —; — Lire oro 113,62 1/2 — Franchi svizzeri 127,83 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	22		21	22
Rendita francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Rio Plata	[illegible]	[illegible]
id. 3 0/0 ammort.	75 [illegible]	75 [illegible]	[illegible]	414	412
id. 3,50 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tunisina	322	310	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	[illegible]	Andalouse	361	350
» 1900	78 30	77	Obblig. Lombarde	173 50	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	57	ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgara 1907	275	[illegible]	Nord Espagne	420	421
R. Egiziana 4 0/0	87 20	87	Saragozza	414	412 50
R. Spagnuola est.	93 [illegible]	92 60	Ferrovie Piemontesi	[illegible]	66
R. Ungherese 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1750	1750
R. Italiana 3,50 0/0	[illegible]	[illegible]	Lombarde	[illegible]	[illegible]
Portoghese nuova	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]
R. Russa 1906	[illegible]	[illegible]	Brasile [illegible]	54 [illegible]	[illegible]
» » 4,50 0/0	82 70	[illegible]	Serbia, Ottomane	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	79 00	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	307	310 50
Rendita Turca	57	[illegible]	Ferreyra	43 75	43 75
Banca di Francia	[illegible]	4750	Goldfields	54 [illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	828	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	640	630	Randmines	10 50	10
Credit Lyonnais	1095	[illegible]	Rand-Mines	135 50	134
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	90	[illegible]
Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]	Chèques su Londra	28 [illegible]	[illegible]

Nella notte del 22 repentinamente spegnevasi munito dei conforti di N. S. Religione, il

Comm. Antonio Boggio

Cavaliere del Lavoro

Con animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie CHERUBINA BOGGIO; i figli Cav. ORESTE con la moglie BIANCA MAGNI; ENRICO; TERESA col marito Conte GIULIO DI COSSATO; RINA col marito Marchese GIACOMO PALLAVICINO; MARIA col marito Ing. E. F. BANDINI; i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 25 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Carducci, 2, per la Chiesa di S. Camillo, e quindi per la Stazione di Termini, donde la cara Salma proseguirà per essere tumulata nella tomba di famiglia ad Oriomosso.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 22 Marzo 1916 (4671

Pompe Funebri Ravaggi, via Palermo, 47, Roma.

La SOC. AN. FERROVIA VALLESESSERA ha il dolore di annunziare la morte del suo benemerito Presidente e Fondatore

Comm. Antonio Boggio

Cavaliere al Merito del Lavoro

avvenuta stamane a Roma. c 4669

Torino, 22 marzo 1916.

Martedì sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Francesco Bertinaria

Rappresentante di Commercio

Con cuore straziato ne danno il triste annunzio: la moglie GIUSEPPINA RABAJOLI coi figli ALFONSO, Sottotenente al fronte, FELICITA, VITTORIA, VALERIA, GIUSEPPINA e CESARE; la sorella AMALIA; i fratelli [illegible] GIO, FELICE, PIETRO; cognati, cognate, cc. [illegible] cera RABAJOLI MARGHERITA e congiunti.

L'accompagnamento funebre dall'abitazione in via Sacchi, 36, alla Stazione di P. N. seguirà oggi, 23 corrente, alle ore 16,30, quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Costigliole Saluzzo venerdì mattina, alle ore 9.

(Pompe funebri Gestel)

La madre FORTUNATA EMANUEL vedova NOBLE; le sorelle PALMIRA, VITTORIA col marito Ing. Cav. EUGENIO CASETTA e figlia LUCIA; il fratello Ing. LUIGI colla moglie MARIA GIAVAZZI e figlie SILVIA, ANNA e LAURA, insieme coi parenti tutti danno la triste notizia della perdita del loro caro

Noble cav. Enrico

Maggiore dei Carabinieri Reali

Non si mandano partecipazioni personali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 23 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bonafous, 7.

(Pompe funebri Gestel)

Stamane improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Francesco Rebella

Maggiore a riposo

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie QUAGLINO CELESTINA; i figli ANNA, ROSINA, UMBERTO e IDA coi parenti tutti.

Torino, 22 marzo 1916.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 23 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Madama Cristina, N. 131.

Per volontà dell'estinto non si mandano partecipazioni speciali; non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte all'accompagnamento funebre. (Pompe Funebri Gestel).

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Diottrica-Oculistica Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER** col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì, Ore 10-12 e 14-17, Via Genova, 16

"FIAT"

SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato Lire 25.500.000.
SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti che hanno depositato Azioni della Società per intervenire all'Assemblea del 20 Marzo corrente

vengono avvisati

che, appena omologata dall'Autorità Giudiziaria la deliberazione presa in detta Assemblea in Sede straordinaria, in forza della quale il Capitale Sociale viene aumentato da L. 25,500,000 a L. 29.750.000, si provvederà alla stampigliatura delle azioni.

Per comodità dei Signori Azionisti, questi possono lasciare le azioni in deposito alle *Banche*, ove le hanno depositate per intervenire all'Assemblea, senza che sia conteggiata alcuna spesa di deposito, avendo in tal senso preso accordi con le Banche.

Nell'occasione della stampigliatura delle azioni, si provvederà al pagamento del saldo utili in L. 16.50 per azione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

La situazione della battaglia di Verdun dopo la spinta tedesca ad Avocourt

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

La situazione militare questa sera si presenta così: Sul fronte a ovest della Mosa i tedeschi accentuano l'intenzione di pigliare di rovescio le posizioni di Mort-Homme, la prima linea delle colline e la seconda linea contro cui già tentarono invano l'attacco frontale. L'attacco scatenato il giorno 20 sul versante nord-ovest delle colline è progredito successivamente dal centro nei boschi di Avocourt, donde i francesi furono costretti ad allontanarsi. Il compito dei tedeschi consiste ora nello sboccare dai boschi stessi, operazione difficile date le condizioni topografiche del nuovo teatro di lotta. Il villaggio di Avocourt, occupato [illegible] dal nemico, si trova in fondo ad una vallata che si apre in forma di ferro di cavallo, ed è dominato a nord-est da quella parte dei boschi di Malancourt che [illegible] bosco di Avocourt, dove i tedeschi riuscirono a prendere piede l'altra notte. Dinanzi a questi boschi si stendono sulla [illegible] piccole alture nude, traversate dalla grande strada maestra saliente un lieve pendio verso le colline, in mezzo a cui [illegible] borgo di Esnes, 1500 metri più a [illegible]. Cominciano con nomi diversi [illegible] fondi, accidentati, tutti prolungamenti [illegible] della foresta di Hesse. Il [illegible] quei terreni scoperti e i boschi [illegible] quando il fuoco dei grossi [illegible] non cessa, sembra piuttosto arduo.

In ogni caso, lo sviluppo dell'azione tarda da 48 ore. I tedeschi [illegible] già su tutto il settore Avocourt-Malancourt fatto preparativi; nel tempo [illegible] preparata piazze d'armi, disegnato [illegible] linee parallele, studiato il tiro di artiglieria e grazie all'attivissimo servizio dell'aviazione compiuto ricognizioni sulle posizioni avversarie mentre la lotta [illegible] al centro su Verdun. Meditavano dunque questo attacco estremo come [illegible] a quello svolgentesi contro la [illegible] linea principale della resistenza [illegible]. Malgrado l'insuccesso del [illegible] sfondamento al centro, che [illegible] la condizione preliminare, il Comando tedesco non ha creduto di [illegible] a quella ultima parte del [illegible] osservare questo per [illegible] condizioni dell'attacco iniziale [illegible] prescindendo dalle difficoltà [illegible] presentano meno facili di quelle [illegible] il nemico.

Aspettando gli ulteriori scontri, le fonti [illegible] parti restano in campo. Secondo [illegible], l'attacco di Avocourt consacra l'abbandono dell'impresa diretta contro Verdun. Secondo altri, in seguito al successo nel [illegible] settore rinascerebbe la possibilità di una offensiva tedesca su tutto lo [illegible] linee avanzate di Verdun. Ma [illegible] obbiezioni sorgono. La principale [illegible] ripresa offensiva generale sul [illegible] diventato più esteso, esigerebbe forze più importanti ancora di quelle impegnate [illegible] alla scorsa settimana dall'azione. Da Vauquois, punto estremo occidentale, [illegible] collina di Eparges, termine orientale della linea degli assalitori, corrono 50 chilometri. Per alimentare attacchi di fanteria efficaci occorrerebbero secondo i [illegible] più sicuri, da 300 a 400 mila uomini di [illegible]. Senza dubbio, i tedeschi possegono ancora tale quantità di riserve, ma [illegible] preferirle sulla massa delle riserve generali, mettendosi in uno stato di inferiorità nel caso dell'offensiva prossima [illegible] da tutti gli Alleati. L'alto comando tedesco è veramente disposto a giocare una carta così pericolosa? That is the question. Certe constatazioni fatte dagli aviatori lasciano intanto supporre che qualche altra [illegible] tedeschi vagheggino altrove. Nel settore di Nancy, infatti, sono stati notati [illegible] movimenti e trasporti di truppe.

D. R.

Il comunicato tedesco

Tre areoplani abbattuti

BASILEA, 22, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

[illegible] combattimenti di artiglieria continuarono con violenza sui due lati della Mosa, [illegible] intensi soltanto in alcuni momenti. [illegible] Seppois le Haut, i francesi tentarono un nuovo assalto, ma furono respinti con perdite. Tre areoplani nemici furono messi fuori combattimento in scontri aerei a nord di Verdun; due tra essi discesero dietro il nostro fronte, a nord-est di Samogneux; il terzo cadde in fiamme oltre le linee nemiche. (Ag. Stefani).

La Serbia istituisce una Legazione a Berna

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 22, notte.

Pare che tutti i Governi si preoccupino della grande probabilità che le trattative di pace si svolgano in Isvizzera. Tutti i Governi europei, perfino quello turco e quello giapponese, che non avevano ancora rappresentanti a Berna, uno dopo l'altro istituirono delle Legazioni. Oggi si annunzia da Berna che la Serbia ha inviato nella capitale della Confederazione un diplomatico per reggere una Legazione. Tutti i paesi belligeranti sono così rappresentati a Berna.

Per la navigazione sul Danubio romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il Governo romeno per evitare incidenti sul Danubio, ha ordinato alle navi dell'Intesa di navigare il fiume al di là di Tustakaia e alle navi degli Imperi Centrali al di là di Galaz. Secondo la «Independenza» come [illegible] la Romania sta trattando con la Russia per una grande quantità di carbone e di zucchero.

I tedeschi prendono piede sulla collina di Haucourt

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nel Belgio la **nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica, nella regione di Steenstraete.**

A nord dell'Aisne abbiamo cannoneggiato il settore di Ville au Bois. Nelle Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche, a nord del Four de Paris, a Fille Morte e nella regione di Montfaucon-Neuvilly.

Fra la Haute Chevauchée e la Quota 285 lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il Bosco di Malancourt. Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso fra la punta del Bosco di Avocourt ed il villaggio di Malancourt. Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal Bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria. Il nemico ha potuto prendere piede sulla collina di Haucourt, ad un chilometro circa a sud-ovest di Malancourt. Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione di Douaumont-Vaux.

(Agenzia Stefani).

I brindisi di Poincaré e di Alessandro di Serbia alla colazione d'onore

Parigi, 22, notte.

Durante la colazione offerta all'Eliseo in onore del principe Alessandro di Serbia Poincaré pronunciò le seguenti parole:

«Il popolo di Parigi assistette con movimento unanime spontaneo al passaggio di V. A. R. per esprimervi i sentimenti della Francia. Parigi, che l'astuzia dei nostri nemici rappresenta sempre sotto l'aspetto di scoraggiamento e di disordine e che attraversaste in mezzo a una folla entusiasta, è fiera di offrire ospitalità al giovane principe che non si lasciò abbattere dalla sventura e non disperò della giustizia. Nella fredda volontà di resistere e vincere non separiamo la nostra causa da quella dei nostri alleati ed amici. Alla vigilia della guerra la Serbia rispose all'ultimatum insolente con supremi sacrifizi per la pace europea e fu nondimeno oggetto di una perfida aggressione da lungo tempo premeditata. Essa resistette alla forza col coraggio eroico del suo valoroso esercito, sfuggì alla stretta del nemico, si ricostituì rapidamente, pronta ora per nuovi combattimenti. Con essa gli alleati libereranno il territorio serbo, ristabiliranno su salde basi l'indipendenza e la sovranità del nostro nobile paese, rivendicheranno il diritto oppresso».

Poincarè terminò facendo un brindisi in onore di Re Pietro e del principe Alessandro e bevendo alla grandezza e alla gloria della Serbia.

Il principe Alessandro rispose in questi termini:

«La generosità della grande nazione francese è conosciuta e apprezzata nel mio paese a tal punto che l'accoglienza del popolo parigino non mi sorprese; mi commosse tuttavia nel profondo del cuore. Questa commovente manifestazione è tanto più cara [illegible] serbi e a me in quanto che essa non fa che rinnovare i sentimenti di amicizia della immortale Francia mai non si allontanò nei suoi rapporti con la nazione serba. Mai la Francia sostenne causa più giusta di quella della Serbia. Assaliti in un attacco sleale, lungamente premeditato, e dopo tutti i sacrifici che accettammo nell'interesse della pace europea, i miei soldati ed io combattemmo con tutte le nostre forze un nemico più numeroso e meglio munito. Abbiamo la fierezza di credere che non demeritammo dei nostri grandi alleati ed amici. L'immensa sproporzione delle forze, che avevamo di fronte, ci obbligò a ripiegare fino agli estremi limiti per conservare le nostre [illegible] e riprendere la lotta pel diritto e per la giustizia. Il popolo di Parigi, acclamando [illegible] nella mia persona tutto il mio esercito, pronunciò col suo intelligente intuito il suo giudizio tanto sul nostro presente quanto sul nostro avvenire. Oggi, come ieri, lottiamo per la libertà di tutta la nostra razza [illegible] la vendetta del diritto oppresso [illegible] ancora la nostra liberazione definitiva.

«Mi è dolce [illegible] questa promessa dalla vostra bocca. Mi è dolce soprattutto vedere che è decisione di tutti i nostri alleati e amici. Se mio padre mi fece amare la Francia sin dalla culla [illegible] comunicò i suoi sentimenti ai più giovani dei nostri soldati. Gli eroi che proteggono coi loro petti le vostre frontiere meravigliano il mondo pel loro coraggio e non hanno ammiratori più affettuosi dei combattenti del 1870 nell'esercito della Loira. Mi sarà sempre sensibilissimo il ricordo che la Francia, sua seconda patria, conserva di lui. Signor presidente, vi esprimo in [illegible] la mia sincera gratitudine come esterno tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza fattami da voi. Vorrei che i sentimenti della mia riconoscenza, arrivando a tutti i vostri soldati e marinai, li abbracciasse tutti. Alzo il mio bicchiere alla vostra salute e a quella del Governo della Repubblica, alla grandezza della Francia e alla [illegible] vittoria».

(Ag. Stefani).

Le grandi azioni offensive russe si estendono

Oltre 1000 prigionieri annunciati dai tedeschi

Basilea, 22, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

Le grandi azioni offensive dei russi aumentarono ancora in estensione. I punti di attacco divennero più numerosi e gli attacchi stessi si seguirono in diversi punti senza interruzione giorno e notte. L'offensiva più forte ebbe luogo nuovamente sul fronte a nord-ovest di Postawy. In un contrattacco riuscito, in un punto dove il nemico aveva aperto una piccola breccia, facemmo prigionieri 11 ufficiali e 570 uomini. In parecchi altri combattimenti impegnati a sud e a sud-est di Riga, a Jakobstadt e sud di Dwinsk, a nord di Widsy, fra i laghi Narocz e Wiszniew, le nostre truppe respinsero il nemico infliggendogli perdite e facendo oltre 600 prigionieri nei contrattacchi. I russi non ottennero vantaggio in alcun punto. Sul fronte balcanico la situazione è immutata.

(Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 22, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: Ieri l'attività dell'avversario fu più grande su quasi tutto il fronte nord-est. Le nostre posizioni sono prese sotto il fuoco dei cannoni nemici. Sullo Strypa e nella regione di Kormin distaccamenti di fanteria russa presero l'offensiva e furono respinti.

Fronte sud orientale: Niente di nuovo.

Il grande successo russo sul Dniester e la vana resistenza dei dragoni tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

La conquista della testa di ponte di Uscieszko avvenne dopo una lotta accanita. Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» dice che essa era difesa dall'11.o dragoni appiedato, con reparti di mitragliatrici e da un distaccamento di zappatori. I ripetuti attacchi avvenuti negli ultimi giorni riuscirono a fare nella fortificazione una breccia attraverso la quale avrebbero potuto passare due squadroni. I dragoni tennero testa sette ore agli assalti russi compiuti da brigate di fanteria, appoggiati dal fuoco di numerosi cannoni. Allorchè la posizione fu sotto il fuoco nemico, il colonnello Planche che difendeva la posizione, diede l'ordine di sgombrarla. I difensori si radunarono sulla sponda del Dniester, fecero partire prima i feriti, quindi riuscirono ad allontanarsi sotto il fuoco nemico, raggiungendo la testa di ponte di Galeszyo. I giornali tentano di attenuare questo successo russo nella Galizia orientale dicendo che esso sarebbe stato ottenuto dopo un lungo periodo di attacchi e che il presidio tedesco si trova ora in una posizione di dove sarà agevole avanzare.

Il Brasile non sequestra i piroscafi tedeschi

Una conferenza di Zeppelin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

L'inviato del Brasile a Berlino intervistato dalla «Berliner Zeitung am Mittag» affermò di non credere alla notizia secondo cui il Brasile sarebbe in procinto di sequestrare i piroscafi tedeschi che si trovano in quelle acque. E' da escludersi che il Brasile faccia qualche atto contro la neutralità. Del resto — concluse — manco da qualche tempo di notizie dal mio paese.

Il conte Zeppelin tenne ieri a Berlino una conferenza sullo sviluppo degli incrociatori aerei e sulla possibilità del loro impiego in guerra.

Le campane di Innsbruch trasformate in cannoni

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Il Risveglio del Trentino annunzia da Innsbruch che la maggior parte delle campane della città saranno adoperate agli scopi della guerra. Sono escluse le campane della torre della città e della cappella del Camposanto.

Marinaio inglese aggredito e derubato a Savona

Savona, 22, notte.

Il marinaio inglese Alois Croton, appartenente all'equipaggio d'un piroscafo ancorato in Porto, mentre questa notte s'avviava a bordo, giunto nei pressi della calata «Pietro Sbarbaro», veniva aggredito da tre malviventi e depredato del portafoglio. Le grida del malcapitato, fecero accorrere la guardia di finanza Bianchi Romeo, che si trovava poco lontano, e che riuscì ad acciuffare uno dei tre malfattori, traducendolo in caserma, dove fu identificato per certo Oliviero Giulio, di Eugenio, d'anni 17, abitante nelle case operaie di corso A. Ricci, facchino al Porto. Proseguono le indagini per l'arresto degli altri due aggressori.

Nel porto di Genova

Genova, 22, notte.

Le giacenze delle navi nell'emporio sono sei. Fra il meriggio di ieri e questa mattina giunsero 8 piroscafi con merci varie. Sei piroscafi carichi di carbone sono stati passati allo sbarco. Sono arrivati inoltre 5 velieri di cabotaggio. La giornata di ieri fu dichiarata ufficialmente non lavorativa per la pioggia intermittente; trovarono occupazione solo 1580 operai, e fu operato il carico complessivo di 933 carri, dei quali 530 di carbone e 100 di grano. All'impianto del lavoro non erano disponibili che 900 carri, dei quali furono assegnati [illegible] al carbone e solo [illegible] ai cereali.

Cadorna da Re Giorgio

Londra, 22, notte.

Il generale Cadorna fu ricevuto in udienza da Re Giorgio. Stasera Cadorna intervenne al pranzo offertogli da lord Kitchener. (Stefani).

Il rinvio della discussione al Reichstag sulla guerra dei sottomarini

Zurigo, 22, notte.

Si ha da Berlino: Al Reichstag è proceduta la continuazione della discussione in prima lettura dei progetti di imposte. Il presidente Kaempf comunicò che in seguito all'accordo fra fiduciari dei gruppi parlamentari la questione dei sottomarini sarà separata dalla discussione in prima lettura del bilancio finchè si prenda un'altra decisione. La questione si discuterà nella Commissione del bilancio che si adunerà nella prossima settimana.

Ancora una volta i circoli direttivi fecero balenare lo spauracchio estero nemico guardante gli indizi di debolezza nella compagine militare e politica dell'impero e i segni di sfiducia nel Governo e nel Comando. Ancora una volta i capigruppo si piegarono a queste che sembrano le esigenze supreme della lotta attuale, mentre in realtà sono il sintomo del massimo crescente indebolimento morale. La deliberazione facilita certo il compito del Cancelliere, dandogli modo di tenere le discussioni e le dichiarazioni nei limiti desiderati ma in nulla scema l'incertezza della situazione e non toglie le divergenze di criteri e le agitazioni nel paese. Forse nonostante l'accordo intervenuto anche al Reichstag si avranno sprazzi di luce che riveleranno il lento logorio delle decantate energie della concordia e della compattezza tedesca.

(Stefani).

Spacciatore di biglietti falsi

Ferrara, 22, notte.

I carabinieri di S. Agostino hanno dato la caccia ad un individuo, il quale negli ultimi giorni aveva disseminato in varie località del Comune un numero non precisato, ma abbastanza notevole, di biglietti della Banca d'Italia, da 100 lire, tutti falsificati, e lo hanno potuto arrestare. Egli è certo Giovanni Colombari, pastore, di anni 22, residente a Galliera, in provincia di Bologna, dove è sceso dalle native montagne modenesi colla sua mandria per la stagione invernale. Ancora non si sa se abbiano dato, o meno, buon frutto le perquisizioni fatte al di lui domicilio.

Di tali biglietti, dieci furono sequestrati in mano ai truffati, i quali sono tutti piccoli possidenti che al furbo pastore avevano venduto, molto ben pagate, ognuno parecchie pecore. I numeri di tali biglietti sono i seguenti: Serie 170 N. [illegible] Serie 111 N. [illegible] Serie 710 N. [illegible].

L'arresto di un prete per propaganda antipatriottica

Modena, 22, notte.

Ricorderete che alcuni giorni fa vi informai che era stato denunciato all'Autorità giudiziaria un sacerdote di un paese della nostra provincia perchè, secondo diceva il rapporto dei carabinieri, faceva propaganda antipatriottica e parlando con alcuni soldati giunti in licenza li incitava alla disubbidienza ed alla diserzione, qualificando ingiusta la nostra guerra con l'Austria. Il sacerdote in parola è don Agostino Paltrinieri, d'anni 52, parroco di Medolla. Egli è stato ieri sera arrestato dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, imputato di violazione al Decreto Luogotenenziale, N. 885, del 20 giugno 1915 e dell'articolo 185 e seguenti del Codice penale dell'Esercito, e cioè per subornazione e propaganda antipatriottica. Don Paltrinieri, sotto buona scorta, sarà tradotto domani a Firenze per essere giudicato da quel Tribunale Militare.

Soldato schiacciato dallo sportello di un vagone

Milano, 22, notte.

Stanotte una tradotta militare si è fermata alla stazione di Rogoredo in attesa di proseguire. Durante la sosta la locomotiva manovrava in un altro binario. Disgrazia volle che urtasse contro l'ultimo vagone della tradotta cosicchè per la violenza dell'urto lo sportello di un vagone si rinchiuse di botto ed un soldato, che si sporgeva, ebbe la testa schiacciata. Quando passato il primo momento di terrore, i compagni liberarono il disgraziato, ogni soccorso era inutile. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al cimitero monumentale. La vittima è il soldato di fanteria Francesco Balestieri, del distretto di Pisa.

Scuola invasa da bovini infuriati

Biella, 22, notte.

Nella frazione Violetto del Comune di Crocemosso alcuni bovini, fra cui un toro, irruppero nell'aula scolastica, dove teneva lezione la maestra Ghiglione Ida. Le bestie, spaventate dalle grida degli alunni, saltavano all'impazzata, rovesciando i banchi, sotto ai quali si erano rifugiati i ragazzi. La lavagna andò a pezzi, come il tavolo e la sedia della maestra. Meno male che non si hanno disgrazie a deplorare. Le bestie furono poi fatte uscire da contadini accorsi.

Arresto di tre pericolosi pregiudicati

Pavia, 22, notte.

Stamane il maresciallo dei carabinieri Guerra Giovanni, comandante la Stazione di Gropello Cairoli, dopo attive ricerche, ha potuto procedere all'arresto di tre pericolosi pregiudicati, tutti e tre di Milano, che da tempo infestavano le campagne della Lomellina. Essi vennero arrestati nella corte di proprietà del parroco di Zerbolò. Essi sono Calloni Angelo, Poria Giuseppe, Arosi Aurelio, pregiudicati, residenti a Milano. Il Poria era armato di una lunga e grossa lima a forma di scalpello, atta a consumare furti mediante scasso.

Il visitatore dei prigionieri italiani ricevuto dal Papa

Roma, 22, notte.

Il Papa ha ricevuto il sacerdote Nosedа, curato di Mortio Inferiore (Svizzera), che compie la missione presso i prigionieri austro-ungarici. Prima di venire in Italia, don Noseda si è recato a Vienna, ove ebbe delle conferenze con quel cardinale arcivescovo e con il pro-nunzio Scapinelli. Il sacerdote ha già iniziato il suo pellegrinaggio attraverso i campi dei prigionieri.

Mortale caduta da un fienile

Pavia, 22, notte.

Stamane, alla cascina Castello, nei pressi del Comune di Zerbolò, ove si trovava impiegato al 1 vere quale seguente l'operaio Boldo Enrico, di Vidiguico, d'anni 17, cadendo dal fienile rimaneva morto all'istante fratturandosi la calotta cranica e la colonna vertebrale. Il Boldo è padre di cinque figli ancora in tenera età. Furono del [illegible] le Autorità per le pratiche giudiziarie. La luttuosa disgrazia ha [illegible].

I relatori dei disegni di legge per le Esposizioni e per l'Acquedotto Pugliese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La Sotto-Giunta delle Finanze, del Tesoro e dei Lavori pubblici, in seguito alla deliberazione presa nella seduta di ieri dalla Giunta generale del bilancio, hanno iniziato l'esame dei disegni di legge per la liquidazione delle spese delle Esposizioni di Torino e di Roma del 1911, e per la nuova convenzione colla Società per l'Acquedotto pugliese. La Sotto-Giunta, in attesa di avere dal Governo comunicazione degli atti relativi all'inchiesta compiuta sui deficit delle due Esposizioni, ha intanto nominato relatore del disegno di legge l'onorevole Cornlani. Si è quindi proceduto a una breve discussione circa la convenzione per l'acquedotto pugliese. L'on. Cotugno ha portato nella Commissione la voce della deputazione pugliese, contraria alla convenzione proposta dal Ministero, che non può essere imposta, non essendo una legge, ma un fatto di interesse del tutto privato. Ha denunciato tutte le deficienze della convenzione e ha insistito perchè il relatore ne tenesse conto. E' stato nominato relatore l'on. Cesare Nava. La Sotto-Giunta si riunirà nuovamente dopo il 6 aprile, cioè dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

La richiesta dell'avvocato fiscale contro i fornitori di coperte

Bari, 22, notte.

Alle 15 è stato ripreso il processo per frode nelle forniture militari. Il presidente ha dato la parola al rappresentante del Ministero della guerra, costituitosi parte civile, avvocato erariale Massari. L'oratore ha sostenuto l'accusa contro tutti gli imputati chiedendone la condanna. Poscia il sostituto avvocato fiscale Pioli ha pronunciato una lunga requisitoria per dimostrare la colpabilità degli imputati; ha concluso chiedendo che il Tribunale dichiari responsabili il maggiore Granveglione cav. Vito per aver unito gli interessi privati agli atti di amministrazione; Granveglione Giovanni e Piemontese Francesco, Pappalepore Francesco per aver concorso al reato suddetto; Granveglione G., Piemontese F., Pappalepore F., Trione Caio, Sclanatico Natale, D'Ambroso Pietro per frode nella forniture militari; Trione Giovanni per complicità non necessaria nella frode; il tenente colonnello cav. Bellotti Carlo, il maggiore De Tullio Enrico e il capitano Frasca responsabili per aver fatto mancare colla loro negligenza una parte delle coperte. Il rappresentante della legge ha chiesto le seguenti condanne: Pappalepore Francesco a sette anni di reclusione ordinaria e 5000 lire di multa; Trione Caio a cinque anni della stessa pena e 10 mila lire di multa; Granveglione Giovanni e Sclanatico Natale a quattro anni di reclusione e 9000 lire di multa; Piemontese Francesco a tre anni e sei mesi di reclusione e 4000 lire di multa; il maggiore Vito Granveglione a tre anni di reclusione ordinaria colla destituzione dal grado; Trione Giovanni a due anni di reclusione ordinaria e 2000 lire di multa; D'Ambroso Pietro a dieci mesi di reclusione e 3000 lire di multa; il maggiore De Tullio a un anno di carcere militare; il tenente colonnello Bellotti e il capitano Frasca a sei mesi di carcere militare ciascuno e tutti in solido alle spese e al risarcimento dei danni.

L'udienza alle [illegible] fu rinviata a domani.

Per la nomina del rappresentante degli operai nel Consorzio del porto di Genova

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale la nomina del rappresentante degli operai addetti ai lavori e ai servizi del porto di Genova, nell'assemblea e nel Comitato esecutivo del Consorzio del porto, è deferita al prefetto della provincia.

La Duchessa d'Aosta a Genova

Genova, 22, notte.

La Duchessa d'Aosta, dopo aver visitato l'ospedale territoriale della Croce Rossa di Genova si recò a visitare quelli di Santa Margherita e di Rapallo. La Duchessa, ossequiata dai dirigenti e dalla popolazione, nel pomeriggio tornò a Genova e visitò l'ospedale militare di riserva Masini.

La misteriosa scomparsa della signora triestina aggredita e ferita dalla nipote

Firenze, 22, notte.

Mentre l'istruttoria procede alacremente contro la signorina Vanda Contento, che l'altra mattina sorprese nel sonno e aggredì la nonna ferendola al capo con un martello, è avvenuto un fatto per ora inesplicabile, che molto ha impressionato la polizia. La signora Fanny Boiti alloggiava presso la famiglia Azzarri, in via Ghibellina, N. 52, al primo piano, insieme alle nipoti Vanda e Livia Contento. Stamane la signora Azzarri si recò a denunziare alla polizia che la signora Boiti, uscita ieri sera di casa, non vi aveva fatto più ritorno.

Il delegato Curzio fece immediatamente attive ricerche, ma la signora Boiti finora non è stata trovata. Circa le cause che hanno indotto la signora Boiti ad allontanarsi dalla famiglia Azzarri e ad abbandonare così improvvisamente la nipote, la polizia ritiene che ciò sia avvenuto in seguito ad un forte dissenso sorto fra la vecchia signora triestina e la nipote Livia, dopo l'arresto della Vanda. A questo proposito il delegato Curzio sarebbe stato informato di un fatto, il quale servirebbe a dimostrare che la signorina Vanda tentò di uccidere la nonna a colpi di martello al capo in un momento di follia e di morbosa gelosia. Vanda era gelosa della propria nonna, credendo che questa fosse innamorata di quel giovane veneziano che l'avrebbe chiesta in sposa.

Dopo l'arresto della Vanda, avvennero delle spiegazioni e delle scenate fra le Boiti e la Livia. Il delegato Curzio ha pertanto stamane e oggi interrogato varie persone, fra le quali minutamente e lungamente, la signorina Livia.

Le gesta di due amanti

Novara, 22, notte.

Una distinta signora della nostra città, che ha il marito ufficiale al fronte, avvertiva ieri sera alla porta della propria abitazione un rumore come di una chiave girante nella serratura. Inquietata si portava a chiedere chi fosse, ma non riceveva risposta, anzi notava che il rumore continuava e constatava che la serratura era stata aperta mentre la porta rimaneva chiusa da un catenaccio interno. Avendo udito poi un sommesso vociare sul pianerottolo, spaventata, correva alla finestra chiamando aiuto. Persone prontamente accorse, trovarono davanti alla porta dell'abitazione della signora una certa Giacobina Iacometti in compagnia di un suo amante, i quali vennero tratti in arresto. Risulta che i due abitavano già in detto palazzo.

Soldato ucciso dal calcio di un cavallo

Savigliano, 22, notte.

Il soldato Colabrese Simone, del reggimento Nizza cavalleria, appartenente al distretto di Catania, trovavasi in quartiere intento alla strigliatura di un cavallo, quando l'animale improvvisamente gli sferrava un calcio colpendolo in pieno petto. I camerati gli si approssimarono per porgergli i soccorsi, ma la loro opera tornò completamente vana, perchè tanta era stata la violenza del calcio che il Colabrese era stato all'istante reso cadavere. La disgrazia ha grandemente impressionato. Al povero giovane sono stati resi solenni funerali.

Disertore e truffatore

Novara, 22, notte.

E' stato arrestato alla nostra stazione ferroviaria un certo Amedeo Salerni di Francesco, d'anni 24, da Bari, ricercato perchè disertore dal fronte. Il Salerni, che è un fasulo più volte condannato, è altresì colpevole di aver tentato una truffa per una rilevante somma in danno del negoziante di frutta e verdura Giovanni Baroni, della [illegible]. L'imputato è ora a disposizione [illegible].

[illegible] Crosti [illegible] amministrazione [illegible] di contrattazioni ed acquisti per conto del Comune, di granaglie, carboni ed altro per approvvigionare la città.

L'opera della Commissione d'inchiesta del Sindaco, d'intesa con la maggioranza consigliare socialista, affidata all'assessore per la consulenza legale, avvocato Sarfatti, al consigliere comunale professor Mandolfo e al direttore dell'*Avanti!* signor Serrati, quale altro dei fiduciari del Partito che tiene il governo del Comune, è riuscita piuttosto laboriosa, poichè i suoi primi lavori risalgono alla prima metà di dicembre ultimo scorso.

Copie della relazione erano state in precedenza distribuite a tutti gli assessori; la discussione fu quindi brevissima. Riferì il sindaco, rilevando che, date le risultanze delle indagini fatte, si imponeva la nomina di una Commissione consigliare di inchiesta, coi più ampi poteri, che completasse le indagini e giudicasse dell'opera svolta dal Crosti.

La Giunta approvò le conclusioni del sindaco; si deliberò poi, ad evitare il ritardo che importerebbe una speciale convocazione del Consiglio comunale, di invitare tanto la maggioranza che la minoranza del Consiglio comunale a nominare i propri rappresentanti (3 della maggioranza e 2 della minoranza) nella Commissione, per modo che questa possa subito essere costituita e mettersi senz'altro al lavoro.

Il *leader* della minoranza comm. ing. De Canitani, è stato subito invitato per gli accordi del caso; ma lo si attende da Berna ove si è recato per i lavori della Commissione ferroviaria del Sempione.

La relazione sarebbe stata comunicata oggi in giornata all'avv. Crosti, se la confezione di un fascicolo così voluminoso non avesse imposto il ritardo di un giorno o due; donde il rincrescimento del Sindaco per l'indiscrezione di un giornale che nel pomeriggio d'oggi ha reso nota la deliberazione della Giunta.

A quanto mi è dato sapere, gli appunti di ordine morale mossi all'avv. Crosti, risulterebbero dalle conclusioni dell'inchiesta in parte esclusi, in parte non provati.

L'improvvisa morte di un generale reduce dal fronte

Parma, 22, notte.

Stasera è morto il maggior generale Luigi Zanchi, già decorato di medaglia d'argento al valore militare nell'ottobre scorso dal Re. Ieri il generale Zanchi, mentre si recava alla Corte d'Appello, è stato colto sulla pubblica via da improvviso malore. Subito accorsero varie persone ed ufficiali, che lo trasportarono con ogni cura alla propria abitazione, dove fu subito visitato da vari medici che constatarono la gravità del suo stato per emorragia cerebrale.

Appena sparsasi la notizia per la città, è incominciato all'abitazione del generale un vero pellegrinaggio di autorità, ufficiali di ogni grado, notabilità, estimatori ed amici. Il generale Zanchi era da poco ritornato dal fronte e trovavasi a Parma, dove risiede la famiglia, in breve licenza. Il prode generale godeva nella nostra città di innumerevoli salde amicizie e simpatie, acquistatesi durante la sua lunga dimora come insegnante prima e poi come comandante della Scuola d'applicazione di fanteria. Il generale Zanchi è stato il primo generale ad essere nell'attuale guerra decorato della medaglia d'argento al valore.

Il centenario della prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*

Roma, 22, notte.

Ricorrendo oggi il centenario della prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, per iniziativa dell'Associazione della stampa, al teatro Argentina, dove il capolavoro rossiniano ebbe nel 1816 il battesimo del pubblico, e riscosse, dopo le prime burrascose prove, i primi applausi entusiastici, è stato rappresentato il *Barbiere di Siviglia* nella sua edizione originale del 20 febbraio 1816. L'opera è diretta dal maestro Mugnone, e l'orchestra è quella dell'*Augusteo*. Interpreti sono: Fanny Anitua, che partecipò alla recente esecuzione pesarese del *Barbiere*, contralto, nella parte di *Rosina*; il tenore Fernando Carpi, *conte di Almaviva*; il baritono Carlo Galeffi, *Figaro*; il basso Nazzareno De Angelis, *Basilio*; il basso Giuseppe Kashmann, *Bartolo*.

L'Associazione della stampa, per meglio solennizzare l'avvenimento, ha curato la riproduzione in facsimile del libretto del *Barbiere* nella edizione originale di Crispino Puccinelli. Questo libretto, diverso da quello ripubblicato a Milano per la rappresentazione alla Scala, è una edizione del 1826, della tipografia Giunchi e Mordacchini, ed è stato posto in vendita in teatro da una schiera di artiste: la Storchio, la Bellincioni, Francesca Bertini, Giannina Chiantoni, la Sannipoli, la [illegible], la Pinelli. E' stato inoltre pubblicato un numero unico, redatto sul tipo dei giornali del primo ventennio del secolo XIX. Tale giornale contiene i ritratti degli esecutori del 1816 e di quelli attuali, la storia della prima rappresentazione, tolta dalle memorie della Giorgi-Righetti; un articolo del barone Kanzler, sulle curiosità del teatro Argentina di cento anni fa; il manifesto agli abbonati del 1816, ecc. Per la riproduzione dell'opera nella sua parte originale, la parte di *Rosina* è affidata a un contralto, anzichè a un soprano leggero, e il Kashmann [illegible] l'aria di *Don Bartolo* scritta dal [illegible] chè quella del maestro Romani [illegible] viene eseguita.

Per due nuovi canali nel No[varese]

Novara, 22, notte.

Veniva tempo fa presentato alla Amministrazione dei Canali Demaniali un progetto relativo alla costruzione dei Canali «Elena» e «Iolanda» che sono di somma importanza per le regioni del Novarese e della Lomellina, ma finora la complessa questione non venne in nessun modo risolta. Ora, l'Associazione fra proprietari e conduttori di fondi del Novarese, approfittando delle presenti favorevoli circostanze, ha interessato alcuni deputati della regione perchè propongano ai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici la nomina di una Commissione che proceda a definire le controversie che ostacolano l'approvazione del progetto stesso. Il Governo, facendo buon viso a tale richiesta, incaricò appositi commissari di compiere un sopraluogo allo scopo di rendersi esatto conto dello stato vero delle cose intendendo di provvedere finalmente a questa opera, che interessa gli agricoltori delle suddette regioni.

La nuova direzione del Consorzio agrario novarese

Novara, 22, notte.

Sotto la presidenza del cav. avv. Voli ha avuto luogo l'assemblea dei soci del Consorzio Agrario Novarese. Dalla relazione del presidente risultò che il bilancio consuntivo 1915 diede un utile di L. 79.301,37. Si è proceduto quindi alla votazione per le cariche sociali. Furono nominati a presidente il cav. Gusta[illegible]; ad amministratori Frego Gaudenzio, Gallina Giovanni e Bini Attilio; a sindaci effettivi: Annovazzi geom. Costante, Beldi ing. Guido e Gregotti geom. Augusto; a supplenti: Ferrara Giovanni e Mazzara rag. Luigi.

Camera di Commercio [illegible]

Cambi del 22

La Commissione [illegible] dei Cambi [illegible]

Parigi — [illegible]
Lettere: chèque [illegible]
Londra — Dan[illegible]
Lettere: chèque [illegible]
Svizzera — Dan[illegible]
Lettere: chèque [illegible]
New York — D[illegible]
Lettere: chèque [illegible]
Oro: Dana[illegible]

Prezzo Gi[illegible]

Il solo [illegible] premiato all'Esposizione internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione [illegible] Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
[illegible] Prezzi soliti) Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,85 - 4 bottiglie per posta L. 12.
[illegible]) Una bottiglia mostra, per posta L. 15 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. [illegible] BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 75.000.000 — Riserva L. 11.500.000.

Arezzo - Bari - Catania - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecco - Lecce - Livorno - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Nervi - Novara - Oristano - Parma - Pisa - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera - Londra.

Direzione Centrale: MILANO

Situazione al 29 Febbraio 1916.

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	[illegible]	Capitale	L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	[illegible]	Riserva	»	11.500.000 —
Riporti	»	[illegible]	Dep. in conto corr. ed a risparmio	»	[illegible]
Corrispondenti	»	[illegible]	Corrispondenti	»	[illegible]
Portafoglio Titoli	»	[illegible]	Accettazioni	»	[illegible]
Partecipazioni	»	[illegible]	Assegni in circolazione	»	[illegible]
Stabili	»	[illegible]	Creditori diversi	»	[illegible]
Debitori diversi	»	[illegible]	Avalli	»	[illegible]
Debitori per avalli	»	[illegible]	Esercizio precedente	»	[illegible]
			Utili	»	[illegible]
	L.	[illegible]		L.	[illegible]

Conti d'ordine			Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	[illegible]	Cassa Previd. Impiegati	»	[illegible]
Depositi a cauzione	»	[illegible]	Depositanti a cauzione	»	[illegible]
Conto titoli	»	[illegible]	Conto titoli	»	[illegible]
	L.	[illegible]		L.	[illegible]

La Direzione: CENTINI - [illegible]

I Sindaci: A. Carminati - M. De Pessone - G. Rosmini - M. Rossello - G. [illegible]

Il Ragioniere Capo: [illegible]

SEDE DI TORINO — Via Arsenale, 23 — Palazzo proprio

Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)

Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaia 15

Agenzia C — Corso Vittorio Emanuele II, n. 62

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/2 0/0
Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100,000 con un giorno di preavviso; L. [illegible] con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con un giorno di preavviso; L. 10,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0 a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.
La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole [illegible] pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio cassette di sicurezza

La Banca cede in affitto Cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm. 10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	» 13×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	» 15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	» 30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	» 60×40×50	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Ai locatari delle cassette di sicurezza vengono pagati immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole e i titoli estratti esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelli pagabili fuori piazza sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette di sicurezza dalle 9 alle 17,30

La Banca fa gratuitamente ai correntisti ed ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio immediato di assegni esigibili a vista e senza ritenuta sulle principali piazze d'Italia.
Emissione di assegni sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.
Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.
Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Sovvenzioni e riporti su valori pubblici e industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque paese.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di [illegible].
Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. [illegible] calcolato sul valore [illegible], per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti suggellati, ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 10 alle 16.

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 25-61.
Vende brillanti scelti, perle, orecchini ed anelli solitaires. Acquista oro, gioielli, polizze relative ai giusto valore, non esigendo la riparazione. Visitandolo, riconoscerete l'assoluta convenienza. 1771

Consumatori SAPONE BANFI
Gli esercenti-rivenditori potendo avere dalla Casa il SAPONE BANFI al prezzo come nel passato devono rivenderlo sempre a Cent. 20, 30 e 60 al pezzo.

Il 15 corrente è stato riaperto il
VARAZZE GRAND HOTEL
VARAZZE (Liguria)
Ristorante con sala sul mare
Casa di prim'ordine, cucina all'italiana, prezzi miti, bonissimo clima, luce elettrica, acqua potabile, ascensore, garage con fossa. — Agli ufficiali feriti, convalescenti, condizioni speciali di favore — Non si accettano ammalati. 4367
Propr. A. FAZIO, Varazze.

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 30 — Colazione L. 2.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazione L. 15.— Camera da L. 2 in più — Pensione con camera riscaldata L. 115.

GIOIELLI per REGALI
a prezzi eccezionali
presso
L. MUGGIA
Angolo Monte di Pietà e Botero
Ivi liquidasi grande partita oreficeria con e senza gioie al puro valore intrinseco. 182

CAMERE DA BAGNO complete da **L. 230** in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta.
L'AURORA DITTA RESEGOTTI TORINO — Corso Porta Nuova, 17 —

SOFA' MECCANICO a letto BREVETTO **MARCELLINO**
50 e più in liquidazione 317
TORINO, via Gioberti, 7 — Materassaio-Tappezziere

L'ERNIA
e la nuova invenzione
Ortoplastico MAZERON
a compressore cellulare, solo e unico mezzo di cura, che immobilizza immediatamente le Ernie le più voluminose, SENZA DOLORE, sia di giorno che di notte. Per la precisione con cui agisce, evita l'operazione, e ha dato numerose guarigioni provate da attestati.
Visite - Esperimento gratuito - Presso l'inventore
J. MAZERON - Specialista Erniario
Diplomato R. Università di Torino
Via XX Settembre, 36, piano 2° - TORINO
Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 18 (festivi sino 13). Cura per corrispondenza. Listino a richiesta dietro invio francobollo - Primarie referenze mediche. c 3877

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cas. a richiesta A. Dirbetta e C., piazza Vittorio, N. [illegible], angolo via Napione. 139

GUADAGNO
da L. 5 a L. 6 e più al giorno per chiunque ovunque, lavorando domicilio con nostre celeri macchine americane calze, maglierie. Inutili cognizioni preliminari, e noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione, fornendo il filato. Informatevi subito presso il 4163
MAGLIFICIO TUSA, Roma, via Capo d'Africa, 20

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Calestino
Via XX Settembre, n.i 49-51. TORINO - Telefono 11-72

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore [illegible] alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cure radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 190

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12. 172

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite diurne 13-15 — Serali semigratuite per operai 20-22 — Festive 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, n. 52. 9793 A

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dott. G. ZONI, Direttore della Sezione dermosifilopatica al Policlinico Borgo Po, Via Carlo Alberto, 34 (angolo Via Mazzini). Giorni feriali 11-12; 14-16; 19-20; Giorni festivi 10-12 — Telefono 37-69. 169

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arbora Vercellese.

CINTI INSUPERABILI, garantiti infinitamente superiori a TUTTI I SISTEMI, per comodità e perfetta contenzione dell'ernia. Nessun ingombro. - BARDI, via Lagrange, 8, TORINO.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Drovetti, 2, angolo corso Francia, 5. Visite: 13,30-15,30; 18 alle 20. Giorni festivi dalle 10,30 alle 12. 109

Dott. S. ORLANDO SPECIALISTA in OSTETRICIA e GINECOLOGIA (Malattie delle donne)
SIFILIDE, qualsiasi stadio, cura rapida, indolore col "606" associato al mercurio ed iodio.
Consultazioni 11-12, 13-15, 19-20 in via XX Settembre, n. 60, p. 2.o

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comoda e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,80
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, 206 - Tram N. 3

LEVATRICE FERRETTI, già assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 4213

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione prezzi miti. Segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 1660

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. [illegible] E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vanpucci c 3040

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 16. c 3553

LEVATRICE ARRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti cure segrete, prezzi [illegible] - V. S. Tommaso, 21, p. 3° c 4004

ABITI SPORT — PRIMARIA SARTORIA — ABITI ELEGANTI

A. MARCHESI

VIA S. TERESA 1 - (PIAZZETTA DELLA CHIESA) TORINO — TELEF. 30-55

È USCITO IL **CATALOGO** PRIMAVERA-ESTATE CHE SI SPEDISCE **GRATIS** A RICHIESTA

DIVISE PER UFFICIALI - COMPLETO EQUIPAGGIAMENTO MILITARI AL FRONTE

DIVISE D'OGNI GENERE — SPECIALITÀ COSTUMINI PER RAGAZZI

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. [illegible]
Chiedere Programmi.

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti 791
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - p. posta 3.80.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Garibaldi, 14, TORINO

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Orari in Torino Corso Re Umberto, 37, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo di cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. N. 633, Milano. 4031

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata — Sacerre. Via Pio Quinto, 14, Torino 147

LEVATRICE M.me REGGE [illegible] — Prezzi miti [illegible] — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 4548

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi modicissimi - Via Roma, 24, piano 2.o c 3486

Perle Brillanti Oro
Solitaires, Argenteria, compra e vende; polizze relative (disimpegnandole). — Pregasi distinguerle per Casa antica e seria. 4461
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

TUBI GOMMA
per travaso vini - MACCHINE per imbottigliare - RIEMPIBOTTIGLIE automatici - TRAVASATORI autom. - FILTRI per vino.
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 38 158

SARTORIA Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 45-38
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe novità INGLESI e SCOZZESI per la stagione attuale.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo proteina e grasso)
[illegible]
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Panelli oleosi e saponi. 180

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20. 100

CARTE VECCHIE
SCRITTE, STAMPATE E DI QUALUNQUE GENERE si comprano dalle
CARTIERE GIACOMO BOSSO
Via Cavour, 25 - Torino
assicurandone la macerazione e provvedendo all'insaccaggio e trasporto della merce.
Telefono 10-34 e 20-01 c 4807

Elettricisti Causa richiamo LIQUIDO Motori Materiali, Cordoncini Elettrici Scrivania, Macchina scrivere
Via Carlo Alberto, 18, Torino c 4813

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

FRESATRICI, stozzatrici, limatrici, trapani, consegna immediata magazzino. — Scrivere casella postale 1032, Milano. c 20105

MACCHINARIO per officina disponibile vendo e compro. — Via Bologna, 53, Torino. c 4349

VENDESI motore elettrico tipo HP. 100, marca A. E. G., a tre supporti, recente costruzione, circa periodi 42 volts 210. — Rivolgersi Spreafico, [illegible] Molgora. c [illegible]

10-20-25-40 mila disponibili per mutui ipotecari. — Donis, Mercanti, 2. c 25438

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAUSA requisizione stabilimento per [illegible] stato liquidasi convenientemente [illegible] Torino apparecchi illuminazione gas, luce elettrica, cristalleria, rubinetterie a gas. Trattasi anche futura Rappresentanza subaffitto e cessione mobilio. — Via Mazzini, 2. c 20488

CAMERIERI robusti cercansi per impiego stabile ben retribuito. — Fare offerta scritta, dettagliata, con copia certificati, alla casella [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCASI abilissima lavorante modista; serie referenze. — Alessio, via Giulio, 2. [illegible]

CERCASI abile utensilista per officina meccanica; indispensabili serie referenze. — Scrivere cassetta 1007 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

CERCASI per Tintoria Stati Alta Italia dirigente libero servizio militare, attivo, energico, lunga esperienza anche andamento tecnico amministrativo; richiedonsi referenze ottime. — Scrivere cassetta 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4340

CERCO domestico-infermiere casa privata. — Socc. Biglione, via Po, 28. c 20460

CERCO fattorino ufficio 75 mensili. — Socc. Biglione, via Po, 28. 20450

DAMA compagnia casa signorile cercasi: mensili 100. — Casellario 439, Roma. c 4636

DIRETTORE tecnico esente servizio militare, cercasi da industria lavorazione legnami avente 300 operai. — Indicare età, pretese e referenze cassetta N. 1077 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 20460

FARMACIA Torino cerca studente o studentessa pratici. — Scrivere cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20508

Domande d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

COMMESSO abile, merceria e mode, cerca posto in Torino; serie referenze. — Scrivere M. G., fermo posta, Cuneo. c 4619 C

CONIUGI soli cercano portineria. — Via dei Mille, 36, C. M. c 20500

FARMACISTA provetto, esente militare, disponibile direzione Farmacia città, campagna. — Scrivere condizioni Farmacia Parisio, Oleggio (Novara). c 4618

FATTORE, come tale o aiuto impiegherebbesi giovane trentasienne, esente militare, appassionato allevamento bestiame. — A. V., posta, Ilâma Siciliana. c 4637

GIOVANE esente servizio militare, referenze inecepibili, assumerebbe direzione e affitterebbe albergo montagna, preferibilmente Piemonte, prossima stagione. — Scrivere: Porta Anzi 2026, posta, Torino. 4670

GIOVANE esente militare, buona volontà, pratica lavori officio, occuperebbesi subito. — Scrivere [illegible] c 1068 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25469

MECCANICO-Chauffeur dieci anni pratica, diplomi certificati, cerca posto. Conosce Torino, Genova, Roma; parla francese. Libero al 1.o aprile. — Scrivere A. R., Castello Ducale Sartirana (Lomellina). c 25460

RAMMENDATRICE provetta per panni bigliardi e stoffe; massima garanzia. — Faccio Giua, via Bellezia, 7. 25443

TRENTUNENNE perfetto contabile, corretto corrispondente lingue, trattazione affari, contenzioso, capacità amministrativa acquisita primarie Aziende industriali, offresi adeguatamente. Referenze scritte ed documentate. — Scrivere cassetta 1092 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25469

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A. Per rilievo ottima Succursale Torino Ditta importante cerco munito trentamila largamente garantito valore merce. Possibilità cointeressenza ruolario. Serietà, moralità, referenze altissime. — Scrivere cassetta 1074 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25400

AZIENDA commerciale in Torino, piazza centrale, con deposito apparecchi d'illuminazione, [illegible] buone condizioni. — Trattasi il rag. Pietro Ferroglia, via Po, 5. c 25451

DITTA forniture materiale fonderie, acciaierie cerca socio capitalista, oppure correntista, al lordo trenta affari. — Scrivere cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25467

FARMACIA unica paese sperso montagna, villeggiatura, vendo subito. Comodità ferrovia. — Romolo, Aosta, Torino. 25468

NEGOZIO centrale cercasi rilevare con, senza merci, retro per magazzino, facciata vetrine almeno 10 metri. Non trattasi anonimi. — Scrivere con dettagli cassetta 1068 M., Haasenstein e Vogler Torino. c 25413

OTTIMA occasione rappresentanza primo ordine; cercasi socio con capitali rilievo deposito. — Scrivere cassetta [illegible] D., Haasenstein e Vogler, Torino. 4228

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI villeggiatura Alpignano, Rivoli o Pianezza. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25504

NEL Canavese vendo palazzina otto camere, orto, frutteto, L. 5000. — Portinaio via Santa Giulia, 45. 25436

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI alloggio primo piano sei ambienti. — Piazza Santa Giulia, 11. 25504

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 25503

ALLOGGIO bellissimo nove ambienti, luce, termosifone, bagno. — Via Casalis, 31. c 25500

ALLOGGIO tre camere, cucina, entratina, palazzina signorile, luce, lampadari, lavabo, riscaldamento aprile militare. — Cooperatore, piazza Castello, 15. 25502

GRANDI locali pianterreno d'angolo mq. 200 circa, eventualmente divisibili, per negozio grossisti, ecc., affittansi. — Via Genova, 27. 25504

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI garçonnière elegantemente ammobigliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 25503

CERCASI elegante camera ammobigliata liberissima. — Scrivere cassetta 1061 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25480

DISTINTA signora francese cerca camera, pensione, con bagno, confort moderno, presso Piazza Armi vecchia. — Offerta M. O., 4076, posta. c 25496

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI signora, uomo, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pescaro, Nizza, 17. c 4653

CINQUECENTO lire regalo chi consegna portafoglio contenente coupons Città Torino, servizi [illegible], licenza automobile. — Bonacchi, Vinovaglio, 4. c 25509

GATTI angora bianchi, splendidi, vendonsi. — Ravviola, via Rivara, 18 (Campidoglio). c 25486

LIQUIDANSI: Gruppo convertitore, trasformatore, isolatori materiale vario. — Ottavio [illegible], 10. c 25487

MOBILI occasione sposi due camere letto, grande, salotto Luigi XVI, entrata, bicicletta vendo. — Gioberti, 38. c 25476

NOV. Febbraio — Prego ritirare corrispondenza. c 4667

QUARANTENNE distinto, buona posizione, [illegible] fianco, desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, signorina o vedova. Cortinansi anonimi. — Scrivere Tessera 351.330, posta. c 25466

TAVOLA marmo splendida, antica, quadri buoni autori, oggetti vari. — Brosio, via [illegible], rimpetto al N. 16. c 25477

VENDONSI buono stato due macchine elettriche, [illegible] — Scrivere cassetta 1104 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4553

VENDONSI mobili per ufficio ed officina cucina. — 4, corso Regina Margherita. 104

91 Febbraio — Da chi ricevuto ringraziamenti affettuosi saluti. c 46

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 35, senza réclame, garantisco licenza chauffeur meccanico; automobili Fiat nuove officine. — Garage via Cibrario, angolo La Chiuse, 4. c 25496

A. Visitate la «Scuola Nazionale Chauffeurs». L'unica organizzata per prendere la patente governativa chauffeur con minima spesa. — Via Andrea Doria, 21. 25480

A lire 25 senza réclame garantisco licenza chauffeur meccanico automobili Fiat nuovi affitto garage. — Via Cibrario, angolo La Chiuse, 4. c 25496

A 75 garantisco licenza motorista chauffeur governativa. — Garage con Officina, via Zecca, 6. c 25476

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI per Piemonte rappresentante introdotto, conoscendo articolo vini fini, liquori esteri, cacao, tè, ecc. — Casella postale 1094, Genova. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE piccola, funzionamento perfetto, quattro persone, straoccasione, acquisterei. — Fiore, 25, Duchessa Jolanda, Torino. c 25467

VENDO Motolandau, [illegible], grande occasione. — Bertola, via Bogino, [illegible]

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — [illegible]
GARAGE [illegible] - 55, via [illegible] - Torino

Appendice della Stampa (26)

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

[illegible] taciuta. Susanna singhiozzava. I passanti, assai rari, si stupivano di vedere quella donna elegantemente vestita che si copriva il volto col fazzoletto ed era scossa da spasimi convulsi.

Romano disse:

— Mi rimprovero ciò che ho fatto, ma avevo una scusa: la mia collera. Soffrivo crudelmente; volevo portare con me al di là dei mari la certezza che gli altri avrebbero sofferto altrettanto. L'immagine di quella piccola infelice ha turbato sovente le mie notti. Sino al mio ultimo sospiro la rivedrò in sogno; avrò senza tregua due spettri che si attaccheranno a me come un fuoco divorante; l'immagine della madre e quella della figlia. Addio Susanna! Ritornate donde siete venuta, nel vostro palazzo, presso il marito che vi attende e che troverà senza dubbio troppo lunga la sua attesa. Ditegli che deploro la disgrazia di quella povera Angela e mi rimprovero amaramente questo [illegible] di collera e di odio, ma non conosco rimedio al male, che ho fatto senza dubitare ch'esso fosse tanto terribile.

Egli prese la mano di Susanna e la trasse violentemente a sè. Fissandola negli occhi egli esclamò, con voce vibrante, stringendo quella debole mano sino a spezzarla:

— Di' a te stessa che sei la causa, l'unica causa, della disgrazia della tua bimba, che è l'innocente sola a sopportare il peso della tua colpa! Se essa vive infelice, povera, in preda alle tentazioni più perverse agli oltraggi dei banditi che l'hanno forse rubata, questo è il tuo castigo! Pensa che se le tue notti sono turbate da visioni tragiche, le mie, che pur non ho colpa in tutto questo, furono turbate dalle visioni di colei che ho amato stupidamente e che si è abbandonata al suo amante! E adesso addio! Le nostre strade sono differenti. Tu segui la tua, io seguirò la mia che è ancora quella dell'esilio. Addio!

Respinse sdegnosamente quella mano che avrebbe voluto spezzare fra le sue dita di ferro e si allontanò rapidamente. Susanna rimase immobile un istante, ansante, schiacciata dal disprezzo di quell'uomo che un tempo la idolatrava e che ella aveva tanto vilmente tradito. Poi, a sua volta, si allontanò con un passo che voleva essere fermo ed era incerto, barcollante. Qualche istante dopo Romano rivolgendosi la vide sul marciapiede, pallida come una morta, salire in una magnifica carrozza che la condusse via al trotto di due splendidi cavalli.

Nel parco del Castello

I proprietari del castello di Beaufort erano molto ospitali ed avevano lasciato che nel loro magnifico parco chiunque potesse andare a passeggiare. I ricchi andavano talvolta a fare le loro galoppate nei boschi per respirare l'aria fragante di fiori campestri; i poveri si rallegravano a raccogliere i mughetti. Non c'erano guardie campestri a custodia del Parco, ma soltanto i guardiacaccia nella brughiera per evitare il bracconaggio.

Roberto Fontenay era più prodigo di suo padre e perciò più popolare nel senso buono della parola. In paese lo adoravano. Quando egli aveva sposato Susanna, la moglie divorziata di Romano Ambert, quantunque fosse molto alta la stima che si aveva per la proprietaria della fattoria, si era subito perdonato al giovane figlio del banchiere quel suo tradimento verso l'amico d'infanzia. Dopo qualche commento rivolto piuttosto alla sposa colpevole che [illegible] al suo amante, si era dimenticato l'episodio e conservato a Roberto Fontenay la simpatia di cui si era circondato. Non era la stessa cosa per Susanna. Quando ella passava nel borgo — e lo evitava il più che era possibile — ella si sentiva circondata da una atmosfera ostile che le era penosa. Malgrado la lunga assenza del suo primo marito, l'oblio del passato non era completo. Adesso Romano Ambert e suo figlio erano ritornati in paese. Il loro soggiorno doveva essere breve, almeno così si diceva. Il padre era sovente a Parigi, mentre Giacomo rimaneva presso la nonna più che poteva. Egli si sentiva bene accanto alla vecchia madre del suo babbo, la quale gli raccontava il passato, gli parlava della sua prima infanzia e gli spiegava con delicatezza infinita la causa dell'esilio che suo padre si era imposto.

La vecchia signora Ambert lo conduceva in giro per i terreni della fattoria e Giacomo era tutto felice di poter guidare il grazioso «poney» che trascinava la vetturetta inglese.

Al mattino, poichè suo padre gli aveva immediatamente comprato un cavallo da sella, Giacomo Ambert seguito da un domestico, Toby, venuto dall'America coi suoi padroni, faceva lunghe cavalcate attraverso le foreste. Toby, alto e forte, devoto come un cane ai suoi padroni, [illegible] un robusto normanno e non abbandonava mai Giacomo. I contadini quando vedevano passare la coppia dicevano:

— E' il nipote della signora Ambert col suo canadese.

— E che cavaliere!

— Oh! quello ha le spalle solide; è di buona razza!

— Si dice che il padre abbia guadagnato dei milioni al Canadà... ma se lo merita.

Quasi ogni giorno il conte De Fleuse, invecchiato assai, affaticato e sofferente, si recava a colazione alla fattoria ed in seguito rientrava a Parigi in automobile insieme a Romano. Qualche volta Giacomo li accompagnava. In città Romano abitava nel palazzo del suo amico De Fleuse.

Un giorno, in una bella mattinata d'autunno, la signora Ambert si trovava sola a Beaufort col nipote, perchè Romano era rimasto a Parigi, col suo amico Binoche.

Verso le 10 la nonna propose a Giacomo una passeggiata e insieme s'incamminarono per il gran viale del castello avanzandosi sino a cinquecento o seicento metri dallo spiazzo che si stendeva di fronte alla grande terrazza d'onore. Il luogo era molto pittoresco. Poco discosto c'era lo stagno dalle rive ornate di salici.

— E' bello questo luogo, non è vero? — diceva la nonna.

— Sì è bello — ripeteva il giovane.

Ma nel tono col quale pronunciava queste parole c'era come una violenta amarezza, un'avversione contro quel castello incomparabile, il cui padrone gli aveva rubato sua madre! Egli percuoteva col piede la sabbia di quel viale dove non era che un visitatore tollerato, mentre sua madre regnava da sovrana su quei luoghi che evocavano la potenza dell'oro e l'idea di una fortuna principesca.

A vedere la sua giovane fronte corrugata e nei suoi occhi neri una piccola fiamma di rancore, si indovinava che Giacomo aveva la sensazione di aver varcato le sue frontiere e di marciare in territorio nemico.

(Continua)